Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 22 Agosto 1933 - Anno XI - Num. 198 II

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 82 — Sem. 42 — Trim. 14 — (dei numeri settimanali); Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (dell'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 — ; Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-845 40-847 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca e — Segreteria della Cronaca
40-848 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Vasta e immediata risonanza dell'incontro di Riccione

Il mondo accoglie favorevolmente l'iniziativa di Mussolini

intesa a stabilire una feconda pace nell'Europa centro-orientale

Riccione, 21 notte.

Le grande attività diplomatica del Duce, tutta svolta a creare ed a rafforzare un periodo di benefica pace per l'Europa, non ha requie nemmeno nella breve parentesi di riposo che Egli si concede a Riccione.

Come è noto, sabato alle ore 18 giungeva a Rimini, direttamente in volo da Vienna, su un apparecchio militare, ricevuto dal Sottosegretario di Stato agli Esteri, S. E. Suvich, il Cancelliere austriaco Dollfuss, che nella serata stessa ebbe con il Duce un primo, lungo e cordiale colloquio. Ma il negozio diplomatico, iniziatosi sabato sera, è continuato nella giornata domenicale in una splendida cornice di sole e di mare.

Il Duce, dopo avere in prima mattina, si può dire appena dopo l'alba, sbrigati i quotidiani rapporti dei Suoi collaboratori, parlando con i funzionari dei vari Ministeri che Egli regge, è sceso sulla spiaggia, si è portato al largo compiendo una vigorosa nuotata di due chilometri e, appunto al largo, mentre la spiaggia si gremiva di bagnanti ed il mare di « mosconi », avveniva il primo incontro della giornata con il Cancelliere Dollfuss, che, accompagnato da S. E. Suvich, raggiungeva il Duce con una barca a vela, l'Irma.

Il Duce si issava a bordo e quindi, presa la barra del timone, compiva una ampia bordata lungo la costa riccionese, rimanendo al largo per circa un'ora. Quando la barca è giunta nelle acque basse, arenandosi sulla soffice sabbia del litorale, la folla, che attendeva impaziente da tanto tempo il ritorno del Capo del Governo, Gli ha improvvisato una entusiastica dimostrazione, alla quale si è associata la numerosissima colonia di bagnanti stranieri che si trova a Riccione.

Mussolini è balzato agilmente fuori bordo della barca e, cedendo la destra al Cancelliere Dollfuss, cui la folla ha fatto sentire la viva profonda simpatia italiana per l'Austria, si è rapidamente diretto verso la villa tutta verde che Lo ospita e che sorge di fronte al litorale, a poche decine di metri dalla spiaggia. Il Duce era già sparito dietro i cancelli, che la folla applaudiva ancora.

Alle 13,30 di ieri, domenica, il Capo del Governo ha offerto una colazione intima al Cancelliere Dollfuss sulla terrazza a mare del Grand Hôtel. Alla colazione hanno partecipato anche S. E. Suvich, il Direttore generale del Ministero degli Esteri austriaco, Horntorsell, il Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, conte Calcagno Ciano di Cortellazzo, il comm. Cosmelli, Segretario particolare di S. E. Suvich.

Dopo la colazione il Duce e Dollfuss, hanno avuto un nuovo colloquio durato circa fino alle 15 e durante il quale sono stati presentati a Mussolini i due aviatori militari austriaci, che avevano recato in volo Dollfuss dall'Austria. Alle 16,30, il Cancelliere austriaco è uscito dal Grand Hôtel ed ha raggiunto Mussolini alla villa. Di lì a pochi minuti il Duce è uscito al volante di una macchina da corsa, scoperta, che trasportava il Cancelliere Dollfuss in gita al Castello di Gradara; il castello ducentesco malatestiano che, come è noto, è ora di proprietà dello Stato, ha interessato vivamente il Cancelliere austriaco, che si è assai congratulato per la magnifica opera di ricostruzione storica compiuta e si è soffermato a lungo sulla torre che apre il luminoso sguardo sulla riva romagnola da Cattolica a Rimini. Alle 18, il Duce è rientrato a Riccione e, poco dopo, si è tuffato di nuovo in mare per la Sua seconda nuotata, dalla quale rientrava un'ora dopo.

Il Capo del Governo, con a fianco il Cancelliere Dollfuss, seguito da S. E. Suvich, dal conte Ciano, dal Direttore generale Horntorsell e dal comm. Cosmelli è passato tra due ali frementi di popolo, alto il braccio nel saluto romano.

Alle 20 in una saletta del Grand Hôtel il Duce ed il Cancelliere Dollfuss si sono intrattenuti in un altro colloquio, durato fino alle ore 21,30. Dopo il pranzo, al quale oltre ai due Capi di Governo hanno partecipato le personalità del seguito, il Duce si è congedato da Dollfuss. Il Cancelliere austriaco è ripartito questa mattina.

La situazione politica
del bacino danubiano

Roma, 21 notte.

I colloqui di Riccione tra il Capo del Governo d'Italia ed il Cancelliere d'Austria si palesano in tutta la loro importanza dalla semplice lettura del comunicato ufficiale e dalla mole dei commenti ad essi dedicati dalla stampa internazionale.

L'Italia non si è mai disinteressata della questione austriaca: d'altra parte, essa è in primissima linea tra le Potenze vicine all'Austria, con le quali il Governo austriaco vuol fare una politica di collaborazione. E' dunque logico e necessario che il Cancelliere d'Austria ricorra in un momento particolarmente difficile all'Italia, sottoponendo al Duce tutti i problemi che riguardano il presente e l'avvenire del suo Paese.

L'azione di Mussolini, come è noto, si rivolge sistematicamente e fermamente a stabilire la pace nell'Europa e a riorganizzare, appunto per eliminare ogni pericolo, i Paesi dell'Europa centro-orientale, risolvendone man mano i vari problemi. La premessa principale di questa riorganizzazione è l'indipendenza dell'Austria, indipendenza che deve necessariamente accompagnarsi con quelle condizioni economiche che permettano all'Austria una vita conforme alle sue esigenze. Nei colloqui di Riccione, questi aspetti della situazione austriaca — quello politico e quello economico e quegli altri riferentisi all'insieme del problema danubiano — sono stati chiaramente ed ampiamente esaminati con la risultanza di una comune identità di idee tra il Duce ed il Cancelliere Dollfuss.

Nell'attuale situazione politica del bacino danubiano, inasprita recentemente dal dissenso austro-tedesco, discusso ora a temperatura molto meno accesa in seguito al pronto e cordiale intervento del Capo del Governo d'Italia, la risoluzione integrale del problema dell'Austria è decisiva per avviare l'insieme della situazione al suo logico assetto, senza dire che, stabilendo su basi sicure l'indipendenza di questo Paese, si risolverà definitivamente il dissenso tra Vienna e Berlino, esacerbato dall'attività poco raccomandabile di alcuni elementi irresponsabili.

Nell'incontro di Riccione, anche la parte che riguarda i rapporti tedesco-austriaci è stata certamente discussa e sicuramente sono stati adottati i mezzi per eliminare gli ultimi attriti. Del resto, lo stesso Cancelliere Dollfuss non ha mancato di esprimere il proposito di intrattenere cordiali rapporti di collaborazione non solo con l'Italia e con l'Ungheria, ma anche con la Germania non appena sia possibile.

I mezzi per eliminare gli ultimi attriti — non può esservi dubbio alcuno — si ispirano alla chiarezza, alla lealtà e al coraggio di cui la politica di Mussolini è stata sempre ricca. Superato, come sarà, il dissenso austro-tedesco — e per superarlo non occorrono, come opinano certi giornali francesi e inglesi, ricorsi alla Società delle Nazioni — e tornati normali i rapporti tra Vienna e Berlino, allora più agevolmente si potrà risolvere la restante parte del problema, quella economica.

Gli accordi conclusi tra Vienna e Roma e tra Vienna e Budapest a questo riguardo, dicono che la soluzione è già avviata, ma non sarà mai completa se le Potenze della Piccola Intesa non comprenderanno che è venuto il momento di rivedere il loro atteggiamento non solo nei confronti dell'Austria, ma anche dell'Ungheria. I problemi sono infatti connessi, e così le soluzioni.

Dopo i colloqui di Riccione, la situazione appare sotto tutti gli aspetti assai migliore; la stessa sensazione riscontriamo anche nei commenti della stampa straniera, che esalta l'opera del Duce come quella dell'Uomo politico di più alto prestigio che sia oggi nel mondo e che mostra di approvare i termini dei problemi discussi, quali sono dichiarati nel comunicato ufficiale. Ancora una volta l'Italia ha agito con chiaroveggenza e con moderazione, ma insieme con decisione: l'equilibrio e quindi la pace dell'Europa saranno assicurati seguendo l'azione del Duce, nello spirito del Patto a quattro che ha il Suo nome.

La stampa parigina

Parigi, 21 notte.

Il convegno di Riccione è oggetto di commenti animatissimi che occupano sui giornali intere colonne. Si ha l'impressione generalmente che il governo francese segua gli sforzi di Mussolini nei riguardi del problema austro-tedesco con sentimento piuttosto favorevole. Non manca, anzi, chi sostiene che il governo francese sia, come quello inglese, a fianco dell'Italia nel vasto tentativo di sistemazione e di pacificazione generale del centro d'Europa, cui il Duce si è accinto.

Evidentemente, questo atteggiamento è ben lungi dall'essere quello della totalità dell'opinione parigina. Gli stessi portavoce più accreditati degli ambienti ufficiosi non nascondono che dalla simpatia in blocco all'approvazione di dettaglio c'è una notevole distanza.

Un vasto piano ricostruttivo

Ma è chiaro che nella situazione piuttosto imbarazzante creata alla diplomazia di Parigi e di Londra dall'insuccesso del passo del 7 agosto, di cui si ritrova un'eco tutt'altro che ragionevole nella nota odierna dell'ufficiosa agenzia *Conti*, l'arbitrato dell'Italia non potrebbe non presentarsi anche in queste due capitali come un *deus ex machina* provvidenziale. Interpretando sommariamente i primi risultati dell'incontro di Riccione, l'Agenzia *Havas* ha scritto:

« Per quello che concerne i rapporti austro-tedeschi si sa che, per l'Italia, la vera soluzione risiede in un equilibrio dell'Europa danubiana che permetta all'Austria di trovare al di là della Germania degli sbocchi e delle amicizie che assicurino la sua indipendenza. Per questo si considera a Roma: primo, un riavvicinamento economico fra l'Austria e l'Ungheria: secondo, un rafforzamento dei vincoli economici fra l'Italia e quei due Paesi. Ora, il Ministro del Commercio ungherese, signor Fabinyi, non è partito da Roma che alla vigilia del giorno in cui il Cancelliere Dollfuss si recava in Italia.

L'obiettività di questa prima nota merita di essere rilevata. Essa lo merita tanto più in quanto che l'accenno al disegno italiano di sistemazione economica dell'Austria e dell'Ungheria sulle loro basi tradizionali, cioè pigliando come asse l'Adriatico e il porto di Trieste, è il punto contro il quale gli ambienti nazionalisti francesi non tarderanno ad iniziare, anzi hanno già iniziato, uno dei loro soliti tiri di sbarramento.

L'ufficioso *Petit Parisien*, commentando le notizie di cui sopra, si accontenta, pel momento, di riserve moderate, con l'intenzione evidente di non inceppare il lavoro diplomatico dell'Italia. Il giornale si compiace che Mussolini abbia ribadito il concetto dell'indispensabile indipendenza dell'Austria e concordata con Dollfuss una serie di provvedimenti materiali di indole finanziaria, economica, ecc., sui quali non v'ha dubbio che l'accordo si farà rapidamente anche con Parigi e con Londra, se non si è già fatto.

Dove l'organo ufficioso parigino formula le sue riserve è circa l'organizzazione dell'economia austro-ungarica, pigliando come polo l'Italia ed eventualmente anche la Germania.

« Su questo punto — scrive — non bisogna nutrire speranze troppo rosee. E ciò ci incita a fare in tale riguardo alcune riserve momentanee. Senza dubbio, si è sempre considerato in Francia che il risorgimento dell'Austria è intimamente legato ad una restaurazione generale dell'Europa Centrale. I numerosi piani di insieme, elaborati da noi in tale senso, sono la prova che a tale riguardo noi esaminiamo la situazione sotto un angolo analogo a quello sotto il quale la considera il Duce. Però, pel momento abbiamo la sensazione che bisogna far presto se si vuole scartare il pericolo incombente ».

Il senso di quest'ultima frase è che, pel momento, bisognerebbe limitarsi all'opera di soccorso diretto, rimandando la sistemazione radicale ad un secondo tempo, tattica che non è certamente la migliore, come ha ampiamente dimostrato il fatto che, sin qui, tutti i soccorsi già accordati all'Austria si sono mostrati inefficaci, precisamente perchè concepiti ed attuati indipendentemente da un piano di sistemazione radicale. In quanto al resto, l'allusione al piano Tardieu è chiara.

Il desiderio della parte più rumorosa dell'opinione francese starebbe infatti nello sfruttare l'attuale posizione dell'Italia a favore di un'esumazione di quel vecchio e defuntissimo progetto, chiamando la Piccola Intesa ad entrare nella discussione e sostenendo l'impossibilità di sistemare economicamente l'Austria e la Ungheria, senza subordinare tale sistemazione agli interessi di Praga, di Bucarest e di Belgrado.

I giornali di punta — quelli che vorremmo chiamare « selvaggi » risuscitando un epiteto che ebbe fortuna anni or sono in Germania — insistono anzi affinchè Daladier e Bonnour non perdano d'occhio che fra la politica francese e la politica italiana nell'Europa Centrale, deve essere mantenuta ad ogni costo questa opposizione di finalità, senza di che in Francia vedrebbe la propria influenza in quella zona tramontare irrimediabilmente.

Interesse generale

Ma, a dispetto di queste manifestazioni aperte o coperte contro l'ordine di soluzioni attribuite all'Italia, non disperiamo che la pazienza e la buona fede del Governo di Roma, nonchè di quelli di Vienna e di Budapest, riescano, prima o poi, a modificare anche su questo punto il pensiero del Governo di Parigi, vincendone le ingiustificate diffidenze. In una sistemazione economica dell'Austria e dell'Ungheria, appoggiata da una parte sull'Italia e dall'altra sulla Germania, non è affatto detto che anche la Piccola Intesa non abbia a trovare il suo tornaconto.

Il supremo interesse di ciascuno degli Stati di questa, come di ogni altra zona del continente, consiste nell'avere intorno a sè Stati economicamente floridi. Tutto quello che può giovare alla prosperità dell'Austria e dell'Ungheria, gioverà quindi direttamente o indirettamente anche alla prosperità della Cecoslovacchia, della Romania e della Jugoslavia. Sarebbe ora di strapparsi dagli occhi la benda del preconcetto politico e del monopolismo economico, nell responsabili del persistente marasma europeo.

C. P.

Distensione tedesca

Berlino, 21 notte.

Le « Muenchener Neueste Nachrichten », in una corrispondenza da Roma, commentano l'incontro di Riccione dicendo che è evidente che l'argomento principale del colloquio è stato la tensione austro-germanica e che Mussolini continua a fare ogni sforzo quale sincero mediatore per appianare il conflitto. Circa la dichiarazione politica di pace di Dollfuss, il giornale, nel confronti della Germania, osserva che non resta altro che attendere fino a quale punto tali promesse si trasformeranno in fatti ed aggiunge che nè la Germania nè l'Austria hanno interesse a continuare nella situazione presente.

Gli ambienti vicini al Governo si mantengono riservati in merito ai colloqui di Rimini fra Dollfuss e Mussolini. Alla Wilhelmstrasse però si tradisce l'ansia di ricevere i rapporti dell'Ambasciatore tedesco a Roma sull'argomento. Intanto la stampa si limita a fare delle constatazioni sull'atteggiamento francese ed a rilevare i tentativi di Parigi di inserire delle condizioni particolari d'ordine politico nella complessa questione austro-tedesca, ciò che però riesce malamente a dissimulare la curiosità di sapere le direttive perseguite da Mussolini negli ultimi colloqui con gli uomini politici dell'Europa centrale. Occorre anche aggiungere che tutta la stampa tedesca è con una gli ambienti più vicini a quelli responsabili si astengono scrupolosamente dal criticare l'attività politica italiana ed anzi manifestano il proposito di conservare i rapporti fra le due Nazioni in un'atmosfera di schietta amicizia e cordialità.

La cordialità dell'incontro
sottolineata dalla stampa viennese

Vienna, 21 notte.

A mezzogiorno, reduce dal colloquio di Riccione, il Cancelliere Dollfuss è qui giunto in aeroplano: dopo una breve sosta negli uffici ministeriali, il Ministro è ripartito subito in aeroplano per Salisburgo dove è giunto alle 4 e un quarto. Tutti i giornali stampano in massima evidenza il comunicato diramato sull'incontro con S. E. Mussolini e dedicano all'avvenimento i loro commenti. Soprattutto è piaciuta la particolare cordialità con la quale il Duce ha accolto Dollfuss, accoppiando al carattere politico dell'incontro l'impronta amichevole.

« A questo modo — osserva l'ufficiosa *Reichpost* — si riceve soltanto un amico della cui venuta ci si rallegra, perchè si sa che è fidato e perchè si vuole pubblicamente mostrare che gli si è amico ». Dal punto di vista politico, molto importante sembra alla *Reichpost* l'esplicito accenno del comunicato ufficiale al funzionamento del Patto a quattro che la Germania non può rifiutarsi di riconoscere.

Atmosfera di fiducia

Il giornale poi nota che la delicatezza dei problemi da risolvere non consente una pubblica discussione di tutto, e si appaga di rilevare che l'incontro di Riccione ha rafforzato, per quanto fosse ancora possibile, la muraglia che, per la libertà dell'Austria e per la pace europea costituiscono le intime e fidate relazioni fra i Capi della politica italiana ed austriaca.

La *Neue Freie Presse* dedica un articolo di fondo all'incontro Mussolini-Dollfuss. Come gli altri giornali, essa mette in relazione questo incontro con i contatti italo-ungheresi ed osserva che gli attacchi tedeschi hanno fatto sì che la causa austriaca venisse resa popolare nel mondo ed aggiunge che è stato appunto Mussolini a sostenere l'opinione che si sarebbe potuto ottenere un rallentamento della tensione al più presto attraverso vie amichevoli. I giornali del mattino danno la massima evidenza ai due comunicati ed alle notizie da Rimini sottolineando in modo particolare la cordialità dell'accoglienza di Mussolini a Dollfuss.

Il *Weltblatt*, interpreta il comunicato sui colloqui di Riccione come un monito alla Germania che, una eventuale incursione armata in Austria quale la si deve essere progettata da certi ambienti nazionalsocialisti e soprattutto degli emigrati austriaci, incontrerebbe l'opposizione del mondo intero, compresa quella dell'Italia, per il resto simpatizzante con la Germania e con il suo nuovo regime.

A leggere parole simili si sente tra il dubbio che si sia dato corpo all'ombra e quello che l'interpretazione, partendo da premesse errate, sia andata oltre il segno. E, infatti, oggi al ritorno del Cancelliere a Vienna, è stato detto all'*Extrablatt* sull'Aerodromo di Aspern, dover precisare che le conversazioni di Riccione non erano rivolte contro nessuno: non si è assolutamente trattato della formazione di un blocco politico nè di una presa di posizione contro la Piccola Intesa o, magari, contro la Germania.

Situazione chiarita

« Per quanto riguarda la Germania — ha aggiunto l'informatore — prevale anzi il desiderio di chiarire la situazione al più presto possibile in maniera da far diminuire la tensione odierna più che si possa ».

Stasera l'« Agenzia Ufficiale Austriaca » ha diramato un comunicato nel quale si riferisce che il Cancelliere Dollfuss durante la sua breve sosta all'Aeroporto di Aspern, si è espresso in modo altamente soddisfatto sui risultati di questo suo viaggio in Italia ed ha messo particolarmente in rilievo il cordiale ed amichevole carattere dell'accoglienza da parte del Capo del Governo italiano che gli ha dedicato quasi completamente i suoi due brevi giorni di riposo.

Per quanto si riferisce più precisamente ai colloqui, il Cancelliere ha fatto notare che, a proposito di essi, esiste già un comunicato ufficiale. Ha soggiunto, con evidente soddisfazione, che anche questa volta ha tratto l'impressione che il Capo del Governo italiano, non solo ha piena comprensione per le condizioni ed i bisogni dell'Austria, ma anche un attivo interesse alla prosperità di un'Austria libera ed indipendente.

Fiduciosa attesa a Londra

Londra, 21 notte.

Nei circoli inglesi si è seguita con molto interesse la visita del Cancelliere austriaco a Riccione e si attende che vengano rese note le comunicazioni che, in proposito, Roma e Vienna hanno fatto al Governo di Londra e a quello di Parigi per il tramite dei rispettivi rappresentanti diplomatici. Dopo aver ricevuto e considerato questi rapporti è facile che siano iniziate le conversazioni tra Roma, Londra e Parigi per trovare la via migliore per risolvere il problema delle relazioni austro-tedesche e il problema delle difficoltà economiche in cui si dibatte l'Austria.

Mentre si svolgono queste conversazioni sia Londra che Parigi non hanno nessuna intenzione di fare nuovi passi a Berlino. Ufficiosamente si fa notare che siccome il Primo Ministro MacDonald starà in Scozia fino a metà settembre, il Ministro degli Esteri Sir John Simon si trova fuori di Londra e il Capo del Governo italiano deve assentarsi da Roma per la medesima ragione, così non vi è nessuna probabilità che le tre Potenze decidano di fare un eventuale passo comune presso il Governo tedesco fino a settembre.

Evidentemente nei circoli inglesi si ha molta fiducia nell'opera di mediatore di Mussolini e si vogliono attendere i frutti dell'opera svolta dal Duce prima di inasprire la situazione con passi prematuri e inopportuni.

La stampa inglese insiste particolarmente sulla portata economica, oltrechè politica, dell'incontro di Riccione, perchè si spera che, intensificandosi la vita commerciale delle Potenze dell'Europa centrale, si manifesti un aumento di traffico per la marina mercantile inglese tra i porti dell'impero britannico e il porto di Trieste. Si fa notare che fin da oggi il Duce si è messo in contatto con Parigi e Londra per studiare i mezzi per porgere aiuto effettivo all'Austria. Le dichiarazioni di Dollfuss al suo ritorno a Vienna, vengono poste molto in rilievo e sono accolte con compiacimento in questi giornali, che vedono come Mussolini abbia lo stesso punto di vista del Governo inglese per quanto riguarda la vita economica e l'indipendenza politica dell'Austria.

La mediazione di Mussolini
fra Germania e Austria

New York, 21 notte.

L'intera stampa segue con interesse lo svolgimento delle divergenze fra Vienna e Berlino mettendo in rilievo l'azione italiana per la salvaguardia dell'indipendenza dell'Austria. Commentando il comunicato sul colloquio di Riccione fra Mussolini e Dollfuss, il « Baltimore Sun » dice che Mussolini continua ad agire come mediatore fra la Germania e l'Austria.

Roma fulcro della politica europea

Madrid, 21 notte.

I giornali commentano i colloqui di Riccione rilevando concordemente come Roma si avvia a diventare il fulcro della politica europea.

« L'Italia è ormai in grado — scrivono ad esempio le *Informaciones* — di creare una organizzazione pratica della regione danubiana tale da risolvere il problema economico centro-europeo. L'incontro Mussolini-Dollfuss è perciò un avvenimento importantissimo della politica attuale ».

Dal canto suo la repubblicana *Luz* mette in rilievo la tenacia di Dollfuss nella difesa della indipendenza austriaca e osserva che non sarebbe sorprendente che, dopo la visita del Cancelliere in Italia, si delineasse una nuova azione comune italo-franco-inglese per risolvere il problema austriaco.

L'omaggio al Milite Ignoto
dei piccoli ospiti del Campo Austria

Roma, 21 notte.

Alle 9 di questa mattina, i 350 bimbi austriaci del Campo Austria al Lido dell'Urbe, venuti a Roma guidati dal capitano Schedwy e dai loro ufficiali. I piccoli ospiti erano inoltre accompagnati dal marchese Catalano-Gonzaga, ispettore dei Fasci all'Estero.

I ragazzi, in perfetto ordine, sono sfilati per le vie di Roma, percorrendo la trionfale Via dell'Impero.

Recatisi poi a deporre una corona di corona all'Ara dei Caduti Fascisti, sono stati condotti a visitare la Capitale dell'Italia fascista, nei suoi gloriosi monumenti e nelle sue grandiose realizzioni moderne.

I TRENI POPOLARI
57 convogli - 47.662 viaggiatori

ROMA, 21 notte.

Ieri 20 ed oggi 21, con cinquantasette treni popolari e su un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 352, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 47.662 viaggiatori.

Il Capo del Governo a Garessio
per seguire le grandi manovre

Garessio, 21 notte.

Proveniente in auto da Riccione è qui giunto il Capo del Governo, per seguire le grandi manovre.

(Stefani).

Il dislocamento dei reparti

Garessio, 21 notte.

Stamane, S. E. il gen. Balbo Bertocchi, Sottosegretario alla Guerra, ha ispezionato nei loro accampamenti i reggimenti della Divisione di Alessandria, il battaglione Camicie Nere di questa e reparti di varie armi del Partito Nazionale. Ha voluto che tutti i reggimenti, prima di iniziare le manovre, rendessero omaggio a S. M. il Re e a S. E. il Duce, con le norme stabilite recentemente dai regolamenti.

Per assistere alle esercitazioni dell'Esercito nelle Langhe sono giunte a Garessio numerose altissime personalità, tra cui al notano S. E. il generale De Bono, Ministro delle Colonie e S. E. l'on. Starace, Segretario del P. N. F.

E' arrivato S. E. il maresciallo Badoglio, capo di Stato Maggiore generale e sono presenti pure le LL. EE. i Marescialli Pecori Giraldi e Caviglia; le LL. EE. i generali designati d'armata Graziani, Porro, Gazzera, Ago; l'on. Teruzzi, capo di S. M. della M. V. S. N.; le LL. EE. i generali di San Marzano e Cicconetti, comandanti generali dell'Arma dei Carabinieri Reali e della R. Guardia di Finanza; le LL. EE. i generali Montanari e Giuliano, ispettori dell'Artiglieria e del Genio; S. E. il generale Boriani, vice-presidente dell'U. N. U. C. I.

Inoltre, sono presenti gli ispettori delle truppe alpine, delle truppe celeri, del materiale automobilistico; il comandante delle Scuole centrali, un ammiraglio e un ufficiale generale della R. Aeronautica, numerosi ufficiali generali e superiori del R. Esercito e della M. V. S. N.

Alle esercitazioni assistono tutti i principali addetti militari esteri accreditati presso le rappresentanze diplomatiche a Roma, nonchè missioni di ufficiali svizzeri, tedeschi e russi appositamente giunti dai loro Paesi.

Oggi le truppe partecipanti alle esercitazioni hanno assunto le dislocazioni previste dai rispettivi comandi di partito, per l'inizio delle operazioni che avrà luogo domattina.

Il partito rosso ha un nucleo esplorante ripartito fra Priola in Val Tanaro e Zerboraglia in Val Bormida, con elementi spinti sulla linea Priola-Bagnasco-Isola Grande. La terza divisione ha il grosso a Garessio e un reggimento a Calizzano. Altri reparti sono ad Ormea. La quarta divisione si sta raccogliendo tra Cisano sul Neva e Villanova d'Albenga. Il partito azzurro ha truppe esploranti fra Montelupo, Castino e Cossano a cavallo di Val Belbo. La sesta divisione ha il grosso ad Alba e un reggimento a S. Stefano Belbo. Altre unità azzurre sono fra Canelli e Costigliole d'Asti. La settima divisione si sta raccogliendo tra Nizza Monferrato e Castelnuovo Belbo.

Le unità supposte hanno comandanti e organi di comando in funzione, il che consente di far intervenire nel quadro della manovra, l'azione di dette unità, in base a disposizioni ed ordini effettivamente dati; e insieme di far funzionare il maggior numero di comandanti di grandi unità e stati maggiori, in armonia con una delle principali finalità di queste esercitazioni, che costituiscono appunto campo proficuo di concreto funzionamento dei comandi di ordine superiore.

In conseguenza degli ordini emanati dai comandi di corpo d'armata e di divisione, domani i rossi tenderanno ad assicurarsi lo sbocco a nord del colle Ceva-Millesimo, attestandosi alla linea Bric Berico-Bric Pedaggera-Ponzi-Bric San Bernardino, spingendo il nucleo esplorante sulla linea Bric Bossola-il Bricchetto-Colombi.

Gli azzurri spingeranno gli elementi celeri esploranti verso la linea Bric Pedaggera-Bric dei Faggi, mentre il grosso della sesta divisione tenderà a raggiungere la linea Serravalle Langhe-Bric della Chiesa.

L'esecuzione di tali ordini porterà alla presa di contatto degli elementi esploranti dei due partiti e al delinearsi della successiva azione dei rispettivi grossi.

(Stefani)

Inizio di operazioni

Garessio, 21 notte.

Da ieri ufficiali e truppe hanno calzato l'elmetto di guerra. Anche nell'ora di libera uscita, terminate le esercitazioni e le varie incombenze della vita del campo, li vedi andare in giro col soggolo, ed i villeggianti rimasti a Garessio non ostante la requisizione dei « Miramonti » e di gran parte delle camere degli altri alberghi, anche soltanto da questo semplice segno comprendono che l'atmosfera è mutata. Fino a sabato il continuo brulichio di soldati per le strade del paese e lo stesso via

La zona in cui si svolgeranno le manovre

vai continuo di portaordini in motocicletta e in bicicletta, il passar fulmineo, su macchine lanciate a grande velocità, di alti ufficiali, potevano apparire una circostanza occasionale e transitoria. Oggi invece si avverte l'imminenza dei movimenti, la febbrile ma ordinata attesa di iniziare quelle che — superata la fase della preparazione — costituiscono le vere e proprie esercitazioni.

Domattina infatti questi accampamenti dissimulati saranno vuoti e silenziosi; queste stradette di borgo montano che stasera ancora appaiono troppo anguste per così imponente movimento di truppa ritorneranno alla loro quieta consueta; e alla rete telefonica che con centinaia di chilometri di filo collegano il Quartiere Generale Ministeriale a tutti gli angoli più remoti, si può dire, delle Alte Langhe sarà affidato il compito di sostituire il concitato accorrere delle staffette (usiamo la vecchia parola tradizionale) ai Comandi delle unità del Partito Rosso. E da domani cesserà per noi un cómpito puramente cronistico, e subentrerà una descrizione di movimenti e di azioni che non può andare disgiunta da una preparazione tecnica e da una completa conoscenza « professionale ». Allo stesso modo che domenica mettevamo qui in rilievo il mutato concetto delle grandi manovre insistendo sul loro perduto carattere coreografico, sulla loro odierna rinuncia a simulare la guerra fin nei più minuti particolari pittoreschi, a favore di intendimenti di natura strettamente tecnica e quasi « scientifica »; così oggi — oggi che non è più tempo di improvvisazioni — escludiamo che qualsiasi dilettantismo giornalistico sia compatibile con uno dei problemi più gravi e più ardui affidati agli uomini di Governo d'ogni Paese: la difesa della Patria, ed il completo addestramento dei popoli a tale difesa.

Come infatti è noto, domattina le truppe di avanguardia si cercheranno prendendo contatto e provocando i primi « scontri ». Dove questi precisamente avverranno — e quando — è impossibile (almeno a noi profani) dire con precisione. Dietro a queste avanguardie stanno i due grossi, l'uno sul triangolo Garessio-Bardineto-Calizzano, l'altro fra Alba, Costigliole d'Asti, S. Stefano Belbo e Canelli, quasi sul margine del Monferrato. Fra i due partiti sta la zona montuosa costituita dalle dorsali di Val Tanaro e della Valle delle due Bormide, e poichè su questo terreno la marcia fuori strada è particolarmente ardua, non è forse azzardato pronosticare — correndo qui la maggior parte delle strade in cresta — che azioni tattiche di notevole importanza possano verificarsi in zone assai elevate, forse intorno a Mombarcaro, o a Castelletto Uzzone, o su quel terreno da Montezemolo e Cosseria a Montenotte e Dego che la fulminea controffensiva napoleonica dopo l'iniziativa presa dal Beaulieu su Voltri, rese famoso.

Terreno classico

Terreno classico, dunque, come l'altra volta accennavamo. Certo, dopo quasi centoquarant'anni, i mezzi della guerra sono mutati profondamente, e basterebbe paragonare soltanto i collegamenti odierni affidati al telegrafo, al telefono, alla radio, coi collegamenti di allora, per dedurre quanto diversi possano esserne gli effetti. E tuttavia non sarà inopportuno ricordare che questa simulata azione bellica riflette, pur nella finzione, una fase di guerra di movimento, la qual guerra di movimento si basa al sommo grado sull'elemento uomo, sulla sua preparazione fisica, sul suo spirito combattivo, sul suo grado di validità spirituale. A parte ogni altro fattore, le dozzine e dozzine di chilometri percorsi dal 10 al 26 aprile 1796 dai soldati della Rivoluzione, sempre combattendo e quasi sempre vincendo, il loro ardore infiammato dall'esempio, dal valore, dalle altissime doti di un grande Capo, restano, anche a distanza secolare, degli esempi di cui conviene tener conto come di elementi principalissimi di successo.

A questo noi ripensavamo stamane contemplando dall'alto del poggio del « Miramonti » la verdeggiante conca di Garessio nello splendore della mattinata fresca e serena. Laggiù nel basso, in un gran prato smeraldino, l'intero 43° Reggimento Fan-

teria era schierato in quadrato per esercitazioni. Su un gradino erboso stava la banda reggimentale: si scorgeva il luccichio degli ottoni, sollevato attutito dalla gran distanza, nell'aria, le note delle fanfare. Il «Miramonti» era silenzioso e deserto, chè S. E. Badoglio, insieme con uno stuolo di altri generali, non sarebbe arrivato che alle 10, e S. E. Baistrocchi, con gli alti ufficiali giunti nella giornata di ieri, già fin dalle 8 era ad ispezionare il terreno di manovra.

Uomini e spirito

Osservavamo dunque quelle truppe là in fondo, scattanti a comandi che non potevamo intendere, con simultaneità perfetta: movimenti scanditi su un ritmo impeccabile, un ordine che si manifestava in rigida geometria. Non ci interessava la particolarità degli esercizi; piuttosto ci esaltava quel senso di mirabile disciplina, di stupendo vigore che codesta giovinezza chiaramente palesava. Poco lungi da quegli armati alcuni contadini lavoravano i loro campi; e realmente pareva che il caso avesse ai nostri occhi fornito un simbolo lampante, il simbolo del lavoro della terra condotto nella sicurezza dei confini. Gli uomini della pace, della «guerra che noi preferiamo»; e gli uomini cui questa pace, del Paese e da Chi ne regge le sorti, è affidata. Gli uni e gli altri erano intenti alla loro bisogna, con strumenti diversi eppur singolarmente simili. E ancora una volta, nel nostro pensiero, tutto si riduceva all'elemento umano, alla sua validità morale, alla sua preparazione spirituale, insomma, alla sua fede.

D'un tratto gli esercizi cessarono. Le truppe si irrigidirono, si scorse un sonito simultaneo di braccia levate, e un grido unanime, Viva il Re!, A noi! salì per l'aria tranquilla, parve, malgrado la distanza, empire come un'eco possente la valle. L'intero reggimento «provava» il nuovo saluto alla voce. Vibrava in quelle voci maschie dei nostri ragazzi di tutta Italia, un'attesa, un augurio, una speranza indivisibili. Quando a questi giovani sarebbe stato concesso di salutare così il Re ed il Duce? Codesta attesa e codesta speranza non richeggiavano forse l'attesa e la speranza che da giorni fremono per tutta le Langhe facendo moltiplicare le bandiere sfavillanti al vento, i manifesti di evviva su tutte le case, i rustici archi trionfali di fronde su tutti i passaggi? Per il Re e per il Duce. E' in questi due nomi, in migliaia di volte ripetuti in questa settimana di popolo armato di fucili e da un popolo armato dagli strumenti del lavoro della terra, che si compendia il senso di queste manovre, lo spirito di questa giovinezza.

MARZIANO BERNARDI.

La «Casa a mare» dei Fasci mantovani inaugurata da S. E. Starace

Cervia, 21 notte.

In meno di cinque mesi, la «Casa a mare» del Fascismo mantovano è sorta nell'oasi riposante della pineta di Cervia, ove dal 15 luglio sono già ospitati circa mille bambini. E' questa una imponente costruzione voluta dalla tenace volontà dei gerarchi mantovani e condotta a termine con una celerità veramente fascista. L'imponente costruzione, su progetto dell'ex-Segretario federale Martignani e dell'ing. Norge, a stile razionale, si erge davanti all'Adriatico, mentre a ridosso è baciata dalle propaggini della storica pineta, la cui salubrità integra efficacemente l'aria marina: terrazze e saloni vastissimi permettono alla colonia un funzionamento rispondente alle più moderne esigenze e nella parte centrale del fabbricato tutti i servizi sono approntati in modo che possano essere efficienti in perfetta indipendenza da tutto il resto, anche nei mesi invernali.

La Colonia, inaugurata stamane, funziona già, come dicemmo, dal 15 luglio u. s. In detto giorno, difatti, giunsero da Mantova 472 bimbi, i quali, una settimana fa, sono stati sostituiti da altri 506 Balilla e Piccole Italiane, che rimarranno qui fino al 15 settembre.

Per la cerimonia inaugurale sono giunti oggi da Mantova tutti i Podestà e i Segretari dei Fasci, unitamente a larghissime rappresentanze dei Fasci giovanili e dei Sindacati dell'agricoltura e dell'industria, invitati da S. E. il Prefetto e dal Segretario federale. Il Fascismo ravennate è intervenuto col Segretario federale e le rappresentanze di tutti i Fasci di combattimento e dei Fasci giovanili della provincia, oltre alle forze fasciste al completo del Comune di Cervia. Erano pure presenti il Prefetto e l'Arcivescovo di Ravenna, il Vescovo di Mantova, un gruppo di deputati e uno stuolo di giornalisti con una larga rappresentanza della famiglia del *Popolo d'Italia*, con a capo il gr. uff. Sandro Giuliani.

A questa imponente folla si sono aggiunte le migliaia di bambini delle Colonie marine cervesi e la colonia bergamasca, che si è riversata spontaneamente nelle adiacenze della «Casa a mare».

S. E. Starace è giunto alle 12,15, accompagnato dall'ing. Martignani e dall'on. Fossa, accolto da una vibrante manifestazione al Duce. Dopo la benedizione dell'edificio, impartita dal vescovo di Mantova, mons. Menna, il quale ha pronunziato un breve patriottico discorso, il Segretario del Partito ha visitato minutamente tutti i locali, recandosi poi sul pianale a mare della Colonia, ove erano ad attenderlo i piccoli ospiti e una folla di Fascisti e di lavoratori, che hanno accolto il Gerarca col saluto alla voce al Duce.

Il Segretario federale di Mantova, Pinotti, ha illustrato sinteticamente con nuale tenace volontà e con quale celerità è sorta questa nuova opera del Regime, che le Camicie nere mantovane offrono al Duce, unitamente al rinnovato giuramento di fede incrollabile alla causa e al suo Capo.

S. E. Starace si è compiaciuto coi gerarchi mantovani per aver saputo realizzare in breve tempo una delle più belle e più utili opere cui è affidata l'educazione fisica e spirituale della nostra gioventù ed è quindi ripartito fra rinnovate calorosissime manifestazioni della folla presente.

Il decreto per l'ordinamento dell'Istituto contro gli infortuni

Roma, 21 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto concernente l'ordinamento dell'Istituto nazionale fascista per le Assicurazioni contro gli infortuni del lavoro.

I FUNERALI DELL'ATLANTICO SQUAGLIA

La salma su un affusto di cannone
seguita da tutto il popolo di Lucca

Lucca, 21 notte.

Un telegramma di Italo Balbo al Presidente dell'O. N. Balilla dice: «Con animo riconoscente, ringrazio, anche a nome Equipaggi Crociera, gioventù fascista della Lucchesia, terra feconda di aquile eroiche...».

Semplice, amoroso messaggio in cui è la rivocazione di un altissimo titolo di onore, che la terra di Lucca ha conseguito nei cieli del mondo, dalla guerra in qua. Titolo di gloria, col più alto e il più puro fra tutti i sigilli di autenticità: quello del sangue. Si direbbe che Lucca sia stata chiamata a pagare essa, più d'ogni altra città italiana, quel tributo di sacrificio che sempre le grandi conquiste esigono e che la storia raccoglie e consacra.

La legione del sacrificio

«Terra feconda di aquile eroiche». Con queste parole, Italo Balbo ha rinnovato l'appello di tutto il manipolo dei Caduti che Lucca conserva nel sacrario delle sue più eccelse memorie di guerra e di pace. Il telegramma di Balbo è rimasto affisso per questi ultimi tre giorni nella vetrina di un grande locale del centro e il popolo, che vi si rinnovava davanti ininterrottamente, ripeteva, dietro a quella allusione, tutti i cari nomi che Balbo aveva sottinteso e che via via avevano dato alla città orgoglio e lacrima.

Quanti sono gli aviatori caduti nell'ardimento di misurarsi col cielo o col nemico? Una vera piccola legione. Tenente G. B. Pittalunga, tre volte decorato al valore, caduto in zona di guerra nel 1918; Antonio Tattara, morto a Verona nel 1925; tenente Mario Corino, caduto presso Trento nel 1918, poi la più grande aquila Carlo Del Prete, che ebbe la poderosa ala spezzata al di là dell'Atlantico soggiogato e gli altri due Del Prete, suoi cugini, Giorgio e Alberto; Aurelio Panseri, piombato giù dall'infocato cielo di Massaua; Bracciali Gino, caduto a Sesto San Giovanni nel 1927; Valentino Frosini, caduto a Siena nel 1932 e Giovanni Fracchia a Orbetello e Mario Cavallacci alla Malpensa. Nomi che la folla si ripassa a sottovoce, con occhi che non erano più di dolore, ma che erano di legittima ambizione.

I dolori di questa natura hanno la virtù di lasciar dietro se stessi qualche cosa che quanto più il tempo passa più rivela la propria natura divina di luce e di fuoco. Oh! era ben degna, Lucca, di ricevere fra le sue mura il glorioso manipolo di volatori che, attraversato le tempeste oceaniche, hanno portato di là dai mari vittoriosi, il gran cuore dell'Italia di Mussolini, facendo arrivare ancora una volta e con un'eloquenza da favola america, fin dove erano orecchie umane in ascolto e occhi buoni da leggere, la bellezza della parola d'ordine di Roma rituale romana: «Vivere pericolosamente».

Se Roma ha potuto offrire ai transvolatori il trionfale passaggio sotto l'arco di Costantino, Lucca ha avuto anch'essa un suo inattaccabile privilegio: quello di far passare Balbo e i suoi eroici sotto un fascio di nomi, che al leggendario volo effettuato prepararono il tessuto spirituale. Balbo e i trenta aquilotti che con lui hanno seguito il feretro di Squaglia, hanno sentito profondamente quello che di invisibile, ma di possente si innovava sul loro drappello. E nessuno di quegli eroi — e meno di tutti Italo Balbo — sibe vergogna di mostrarsi alla folla con volto di devozione umile e commossa.

La veglia delle madri

La salma di Squaglia era arrivata, come si sa, a Lucca, proveniente da Porto Santo Stefano ed erano andati incontro il padre, il podestà di Lucca, il Segretario del Fascio, i quali poi tornavano alla loro città in ferrovia, mentre il feretro, collocato su un'autoambulanza della Misericordia, era scortato fino a Lucca da un'altra automobile, dove avevano preso posto dodici Atlantici. Il capitano Cupini volle seguire più davvicino il camerata e conterraneo, e chiese ed ottenne di essere accolto sulla stessa ambulanza accanto al guidatore. L'arrivo a Lucca, davanti alla chiesa di San Francesco avvenne alle due di notte e il feretro, portato a braccia dagli Atlantici, fu collocato sul grande catafalco tutto avvolto di tricolori, che era stato già predisposto nel mezzo del bel tempio. Era il catafalco stesso che, sotto quella stessa navata, in un'altra estate, cinque anni fa, aveva offerto all'amoroso omaggio della gente di Lucchesia la salma di Carlo Del Prete. Come in quella notte indimenticabile, anche in questa molta folla si era attardata in attesa del glorioso, dolente ritorno.

Quando il feretro fu tolto dall'autoambulanza e portato nel tempio, si videro nella notte illune, che lasciava tante mistiche ombre intorno alla nuda e bianca facciata francescana, gruppi di figure nere inchinarsi in silenzio per restare così fino a quando la porta della chiesa non fu chiusa. Erano le care e buone mamme di Lucca, che riassumevano in sè i cuori di tutte le mamme italiane, le quali hanno santamente imparato a pregare senza diminuire con una falsa pietà l'alto significato di un olocausto; le mamme tutte, vestite di nero che, per quanto è stata lunga la giornata di oggi, fino al momento, cioè, in cui il feretro è stato rimosso, son rimaste a formare un quadrato intorno al catafalco, sempre pregando senza nemmeno avvertire la pesantezza che l'atmosfera aveva assunto per il profumo dei fiori e per le esalazioni dei ceri.

Una sola parentesi è stata aperta in queste veglie, ed è stata quando all'alba si è saputo che sarebbero venuti in chiesa i familiari di Squaglia, per assistere alla messa celebrata dal vicario generale della Diocesi, mons. Del Carlo. Bisogna appunto avere cuore di mamma per capire e rispettare la necessità di un raccoglimento assoluto, senza testimoni, neppure pietosi.

La funzione fu difatti celebrata alla presenza dei soli stretti congiunti del Caduto e il popolo si accontentò di fare loro ala, quando, usciti dalla chiesa, presero posto in automobili messe a disposizione dal Municipio. Perchè questa famiglia di eroi è famiglia che ha anche una sua vecchia distinzione civile fatta tutta di probità e di lavoro.

Sin dall'alba, comincia intorno al feretro la guardia d'onore, effettuata da due Atlantici, da un ufficiale dell'Esercito e da uno della Milizia, che si danno il cambio d'ora in ora. Un vessillo tricolore nascondeva la cassa. Intorno corone e corone, una grandissima di alloro, con bacche di argento, era appoggiata al catafalco, di fronte all'ingresso del tempio, e recava di traverso la semplice e immensa parola: «Mussolini». C'erano poi quelle di S. E. Balbo, «Italo Balbo al camerata Enrico Squaglia»; dei compagni di centuria, «Gli Atlantici al camerata Squaglia»; dei piloti della terza zona, del Partito Fascista e un bel mazzo di fiori di Achille Starace. Poi, una infinità di altre che a un certo momento non poterono più trovar posto in chiesa e dovettero essere collocate nel chiostro o sulla pubblica via.

L'arrivo di Balbo

Sino a mezzogiorno Lucca si è provata a vivere la sua solita vita feriale, ma non le è stato possibile. C'era un imperativo, cui non sarebbe stato possibile sottrarsi, neanche volendolo; ma chi poteva volerlo? Il popolo non aveva nè occhi nè orecchi per nulla che non venisse dalla chiesa dove Lucca si sarebbe accomiatata fra poco dal suo indimenticabile figlio.

I negozi cominciano a chiudersi, fino a che, dopo mezzogiorno, non se ne vide più uno aperto e tutta la città andò rovesciandosi in direzione di San Francesco, lungo tutto l'itinerario per il quale sarebbe passato il corteo funebre.

Ai balconi, bandiere, sui muri, grandi manifesti immaginanti al Duce, a Balbo, al Fascismo e all'Aviazione. Descrivere lo spettacolo che offrivano verso le 16 piazza S. Francesco e le sue adiacenze non è facile. Il sole picchiava senza misericordia e la gente pareva murata sotto la sferza, lungo i muri che scottavano come pareti di forno. Alle 17, mentre già dinanzi e dentro la chiesa erano convenute le autorità politiche e cittadine e della provincia, in automobili chiuse, accompagnate dal generale Teruzzi, dal Preside di Lucca, dal dott. Pavolini, Segretario federale di Firenze, in rappresentanza del Segretario del Partito, è giunto S. E. Balbo. Sul suo passaggio, si è levata una selva di mani e qualche cenno di saluto alla voce, ma il volto di Balbo esprimeva un tristissimo invito al silenzio e la folla ha obbedito.

Giunto alla chiesa, il Maresciallo dell'Aria, che è stato salutato dagli ufficiali atlantici, che al completo si erano schierati su un lato, ha speditamente varcato la soglia, andandosi a porre dinanzi al feretro, sull'attenti. Con lui sono rimasti in questa posizione per qualche minuto tutti gli alti ufficiali che al Ministro facevano corona. Subito dopo, il vicario della Diocesi ha celebrato l'ufficio funebre, brevissimo. Alle 17,35 il corteo si è mosso. Dietro il feretro, deposto su un affusto di cannone, era il padre della medaglia d'oro tenente Enrico Squaglia, signor Achille, e gli altri parenti. Venivano quindi le autorità, fra le quali S. E. Teruzzi, S. E. Morelli, S. E. Dino Perrone-Compagni, il dottor Pavolini, S. E. Leoni, Prefetto di Lucca, il dottor Ippolito, Segretario federale di Lucca, l'avv. Politi, Podestà di Lucca, il Preside della Provincia. Poi, S. E. Balbo, che era in testa agli ufficiali della Seconda Centuria Atlantica, venuta al completo. La squadra era preceduta dal glorioso gagliardetto della Crociera del Decennale.

Dalle finestre e dai balconi cadeva una pioggia di fiori sul passaggio del feretro. Particolare toccante: moltissimi di questi fiori erano stati coltivati e raccolti con infinita cura dai bambini trovatelli ospiti del rifugio «Carlo Del Prete».

Al camposanto, dinanzi al famedio, la cerimonia è stata brevissima. La cassa, tolta dall'affusto di cannone da alcuni Atlantici, è stata deposta a terra. Intorno ad essa, al comando di Balbo, si sono disposti in semicerchio gli ufficiali della Crociera atlantica. Una tromba ha squillato il silenzio. Allora il Maresciallo dell'Aria, con voce chiara e squillante, ha gridato: «Camerata tenente medaglia d'oro Enrico Squaglia!», cui gli Atlantici e la moltitudine hanno risposto a una voce sola: «Presente!». La tromba ha accennato le prime note del canto degli aviatori, mentre gli Atlantici risollevavano la cassa deponendola nella tomba. Per tutto l'itinerario del corteo hanno volteggiato nel cielo due grandi idrovolanti.

R. M.

Commovente rito a Paderno
in memoria di Sandro Mussolini

Forlì, 21 notte.

Sono trascorsi tre anni dalla morte di Sandro Mussolini e a ogni ritorno della data anniversaria si rinnova il rito della gioventù di Romagna che sale all'altura di Paderno, per recare i fiori del ricordo. Il piccolo cimitero che ha riunito padre e figlio, è rimasto come un santuario ed è diventato l'altare spirituale, cui si attingono i sentimenti della bontà.

Chiusa la vita terrena Sandro Mussolini iniziava una nuova vita spirituale. Il suo nome vive nelle opere buone: Scuole, ospedali, orfanotrofi, asili, colonie marine, campeggi a lui sono intitolati. Nel terzo anniversario della sua morte, il pellegrinaggio alla valle del Savio ha tratto particolare valore dall'intervento di S. E. Starace, Segretario del Partito e comandante dei Fasci giovanili, la cui presenza ha significato di omaggio, reso alla memoria dell'esemplare giovane, da tutta la gioventù in Camicia nera d'Italia.

A Mercato Saraceno si sono ammassate tutte le forze giovanili, di tutta la valle del Savio e della provincia di Forlì: oltre un migliaio di giovani fascisti e le rappresentanze di tutte le Associazioni di guerra, di tutte le forze sindacali e di tutte le organizzazioni fasciste e associazioni del Partito. Innumeri le corone e il tributo di fiori recato al piccolo cimitero e sparsi attorno all'erma che regge il busto di Sandrino, dominante la serena vallata e nell'interno della piccola cappellina gentilizia che raccoglie le salme di lui e del padre.

I fiori della madre e dei fratelli, degli zii prediletti, dei parenti, di S. E. Starace, come Segretario del Partito e come presidente del Comitato nazionale forestale, del *Popolo d'Italia*, della Federazione dei Fasci, di tutte le organizzazioni, associazioni ed enti. Da Mercato Saraceno, le forze giovanili e le rappresentanze sono salite in corteo per l'erta strada di Paderno, fino al Camposanto posto alla sommità del colle. Nella stessa ora migliaia e migliaia di bimbi, da tutte le colonie sparse sulla spiaggia romagnola, sui monti e sulle rive dei fiumi, elevavano il pensiero a Sandro Mussolini e nel suo nome salutavano le bandiere della Patria, mentre ogni casa fascista, nella medesima ora, esponeva il vessillo abbrunato. Il Segretario del Partito, giunto alla sommità del colle salutato da uno squillo di tromba, ha passato in rivista le forze fasciste, accompagnato da un forte gruppo di autorità e di personalità. Entrato nel cimitero, ha sostato in raccoglimento dinanzi al busto di Sandro ed è quindi salito nella cappellina, al cui altare consacrato, un sacerdote ha celebrato la messa piana di suffragio. Al rito religioso hanno presenziato anche i familiari e i parenti. Al termine della messa, S. E. Starace è ritornato accanto al busto di Sandrino e uno ha chiamato il nome: hanno risposto «presente» tutti i giovani raccolti sul colle. Il rito era compiuto, con rascolta semplicità fascista.

Improvvisa visita di S. E. Starace alla Federaz. Fascista di Bologna

Bologna, 21 notte.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, giunto improvvisamente a Bologna, ha ispezionato la Federazione del Fasci di Combattimento e, in assenza del Segretario federale, fuori residenza per ragioni di servizio, ha ricevuto i fiduciari ed il pubblico che affollavano le anticamere.

L'ing. Martignoni, rientrato, ha fatto al Segretario del Partito Nazionale Fascista un'ampia e dettagliata relazione sull'opera svolta, relazione che l'on. Starace ha approvato.

S. E. Starace, alle ore 18, è ripartito alla volta di Genova.

Un agente della Real Casa
vittima di una sciagura della strada

Cuneo, 21 notte.

Mentre l'agente di P. S. Silvio Angeli, di 28 anni, da Bolzano, addetto all'Ispettorato generale del servizio speciale di P. S. presso la Real Casa, ritornando in motocicletta da Borgo S. Dalmazzo a Sant'Anna di Valdieri, nel tratto tra Andonno e Valdieri, in prossimità del Ponte Sabin e precisamente la località San Giovanni, a due Km. da Valdieri, procedendo a forte andatura, non avendo preso bene la curva in seguito allo sbandamento della macchina è andato a sbattere contro un paracarro sulla sinistra della strada sradicandolo.

Nell'urto violentissimo, l'Angeli è stato proiettato a distanza di vari metri, andando a sbattere con il capo contro il successivo paracarro, che è pure stato sradicato.

La morte è stata istantanea, per le numerose e gravissime fratture fra cui lo schiacciamento della base cranica. Avvertiti da alcuni contadini presenti i funzionari di Valdieri, questi sono subito accorsi sul posto e, dopo gli accertamenti di legge eseguiti dal Pretore di Borgo S. Dalmazzo, la salma, a mezzo di una autoambulanza militare, è stata trasportata a Valdieri e composta in una sala dell'Ospizio dei Poveri Vecchi, trasformata in camera ardente, ornata di fiori a profusione.

La salma è stata visitata, con atto di squisita pietà, da S. M. la Regina. Le onoranze funebri hanno avuto luogo a spese della Real Casa. S. E. il generale Asinari di Bernezzo primo aiutante di campo di S. M. il Re, ha assunto, per desiderio di S. M. la Regina, la direzione delle onoranze funebri. La Sovrana ha anche voluto inviare alla salma dello sventurato giovane una splendida corona di fiori.

I funerali si sono svolti stamane alle ore 11 e sono riusciti veramente grandiosi. Il corteo imponentissimo, dall'Ospizio dei Poveri Vecchi si è diretto alla Chiesa Parrocchiale ove è stata celebrata una solenne funzione religiosa. Seguivano il feretro, oltre i familiari dell'Angeli, il comm. Olivieri per S. M. la Regina Elena, il commendatore Mirillo, per le LL. EE. il Ministro della Real Casa e per il primo aiutante di campo di S. M. il Re, i Commissari cav. uff. dott. Marchitto e cav. Ortona, entrambi addetti all'Ispettorato della Real Casa, in rappresentanza dell'Ispettore generale gr. uff. Chiaravellotti, assente per servizio, il Commissario cav. Brunetti, per il Questore comm. Serra, il Podestà di Valdieri cav. geometra Oliva, il Segretario del Fascio cav. Mattolia con larga rappresentanza del Fascio e gagliardetto, nonchè tutti gli appartenenti ai vari sodalizi locali, rappresentanze del Corpo Agenti di P. S., dei RR. CC., della Milizia confinaria, delle Guardie Cacce Reali, della Guardia di finanza ecc. ecc.

Numerosissime le corone, fra cui quella delle *LL. MM. i Sovrani*, della *Principessa S. A. R. Maria di Savoia*, del Podestà, della Questura, dei funzionari della Real Casa, degli Agenti P. S. nucleo del Ministero degli Interni del personale della Casa di S. M. il Re, ecc. ecc.

Al Cimitero il Segretario del Fascio ha porto all'estinto il saluto delle Camicie nere, facendo l'appello rituale fascista del Caduto nell'adempimento del dovere: Camicia nera Silvio Angeli. Un carabiniere ha porto il saluto dei compagni e degli agenti di P. S.

Oggi stesso, la salma, a spese di S. M. la Regina, è stata trasportata al paese natale dell'Angeli, a Pegna (Bolzano).

L'abbazia di Montecassino
I proventi dei francobolli commemorativi contesi dai creditori di un impresario

Roma, 21 notte.

La celebrazione religiosa e civile del centenario dell'Abbazia di Montecassino, come a suo tempo fu reso noto, diede luogo ad una lunga serie di contestazioni giudiziarie: queste sono state definite con due sentenze pubblicate oggi dalla prima sezione della locale Corte di Appello, presieduta dallo stesso primo presidente Faggella.

In occasione della celebrazione, era stata ideata una fiera-mostra del lavoro italiano: fu dal Prefetto di Frosinone nominata una Commissione, la cui presidenza venne affidata al senatore Tosti di Valminuta, allo scopo di coordinare le varie attività inerenti al grande avvenimento civile e religioso. La Commissione governativa accoglieva l'offerta di tale Mario Spasiano, il quale gestiva in Milano un'agenzia per mostre e turismo, e con lui stipulava un accordo in virtù del quale l'assuntore assumeva a proprio rischio e pericolo la Fiera del Lavoro, mentre la Commissione dichiarava di non assumere alcuna responsabilità verso terzi e verso lo stesso appaltatore, riservandosi il controllo sulla gestione dello Spasiano; gli utili avrebbero dovuto essere divisi fra l'impresario ed i legali rappresentanti dell'Ente.

Iniziatosi il lavoro, lo Spasiano incitotte per ottenere l'emissione di un francobollo commemorativo: ma il Ministro delle Comunicazioni accordò la concessione alla Commissione governativa, facendo obbligo a questa di devolvere i proventi ai restauri della Abbazia e ad opere di assistenza della Campania. Nel gennaio del 1930, il Tribunale di Milano dichiarava il fallimento dello Spasiano, nominandone curatore il rag. Ezio Oppio; e allora tanto i creditori personali del fallito quanto il curatore del fallimento instaurarono giudizi contro la Commissione, onde essere ammessi a partecipare agli utili, principalmente dei francobolli commemorativi. Così la ditta Bombetti e Moroni, che era creditrice dello Spasiano per 235 mila lire, citò in proprio i membri della Commissione dinanzi alla prima sezione civile del nostro Tribunale; e altrettanto fece un altro commerciante, il sig. Angrisani, il quale era portatore di un'obbligazione per 320 mila lire rilasciata dallo Spasiano: in proposito il Tribunale respinse ogni responsabilità personale del conte Tosti e dispose la resa dei conti del francobollo commemorativo, riconoscendo all'Angrisani un eventuale diritto agli utili che da tutta la gestione dell'impresa avrebbero potuto derivare allo Spasiano.

Contro questa sentenza il curatore del fallimento Spasiano propose opposizione di terzo, sostenendo che il rendiconto del francobolli doveva essere dato esclusivamente alla curatela: nella causa principale, il curatore medesimo chiedeva che la Commissione consegnasse tutte le serie dei francobolli emessi; e in difetto che fosse condannata a pagare 1.150.000 lire. Il Tribunale respinse l'istanza della ditta Bombetti e Moroni; respinse quella del curatore notando che il decreto d'emissione del francobolli fissava perentoriamente la destinazione del provento della vendita di questi e respinse anche l'opposizione di terzo nei confronti dell'Angrisani.

La sentenza di primo grado fu accettata dai curatore, che era assistito dagli avvocati Pestalozza di Milano e Cavasola di Roma; gli altri creditori appellarono. Con sua sentenza, la nostra Corte d'Appello ha confermato, nei confronti della ditta Bombetti e Moroni (assistita dagli avvocati Ottolenghi e prof. Grisostomi Marini) la sentenza di primo grado. Quanto ai creditori Angrisani (difesi dal senatore Petrilli) e Di Stefano (difesi dagli avvocati Paolo e Marcello), ha accolto la richiesta della Commissione, che era assistita dall'avvocato Alberto La Pegna, annullando la pronuncia del Tribunale in ordine al rendiconto della gestione del francobollo, e affermando che gli utili di tale gestione erano di esclusiva pertinenza della Commissione per i dei fissati dal decreto d'emissione.

Nel contempo la Corte ha condannato i creditori Angrisani e Di Stefano agli onorari e spese del giudizio.

La campagna risicola nel Novarese

Novara, 21 notte.

Le informazioni che pervengono dai centri di coltura risicola del Novarese assicurano che la maturazione del riso si svolge molto favorevolmente alla quantità e alla qualità del prodotto, che è assai soddisfacente.

La campagna risicola è promettentissima, essendo stata favorita dal tempo costantemente bello. L'Ente nazionale risi, per eliminare la eventuali tristi che potrebbero danneggiare gravemente gli agricoltori, ha fatto obbligo ai produttori di riso di denunciare le superfici coltivate. Allo scopo di esercitare un merito un rigoroso controllo furono costituite le Commissioni di verifica.

Le importanti manifestazioni del primo Autunno Novese

Novi Ligure, 21 notte.

Il Comitato dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Novi Ligure, riunitosi oggi sotto la presidenza del Podestà avv. Armando Porta, ha definitivamente concretato le seguenti manifestazioni del 1.o Autunno Novese, dopo avere eletto presidente onorario del Comitato d'onore S. E. il Prefetto della Provincia, dott. Rebua:

3 settembre: Gimkana automobilistica ligure-piemontese-lombarda, sotto il patrocinio del R.A.C.I. di Alessandria; 9-10 settembre: Concorso elegante automobili, libero a tutti; 10 settembre: Torneo bocciofilo e Mostra delle vetrine; 15 settembre: Mostra dei pittori delle province di Genova, Savona ed Alessandria; 16 e 17 settembre: Esposizione nazionale canina e gare classiche alle quaglie (prove sul terreno) sotto il patrocinio dell'Ente Nazionale della Cinofilia; 20, 21, 23 e 24 settembre: Rappresentazioni teatrali di primaria Compagnia italiana o di primari elementi lirici; 23, 24 e 25 settembre: Gare di Tiro a volo con 40.000 lire di premi ed una coppa d'oro «Città di Novi Ligure», organizzate dalla locale Società Tiro a volo «Costante Girardengo»; 29, 30 settembre e 1.o ottobre: Torneo nazionale di tennis sulla splanata del Castello di Novi, organizzato dal Tennis Club Novi; 30 settembre: Grande mostra vendemmiale e manifestazione vendemmiale; 1.o ottobre: Corsa ciclistica 1.a e 2.a categoria indetta dalla Società «Costante Girardengo» e Giro podistico di Novi Ligure; 1, 2 e 3 ottobre: Torneo di «bridge» alla Società Accademia artistico-letteraria filarmonica di Novi; 5, 7 ed 8 ottobre: Concorsi ippici e caccia alla volpe, organizzati dalla locale Società ippica; 15 ottobre: Concorsi corali popolari della regione, mostra del mobile, mostra oggetti artistici e mostra della moda.

S. E. il Prefetto di Cuneo visita una colonia torinese

Cuneo, 21 notte.

S. E. il Prefetto Adalberto Mariano, accompagnato dal medico provinciale dott. cav. uff. Sciocchini ha fatto una visita alla colonia dei bimbi torinesi, di stanza a Valdieri, interessandosi minutamente del suo funzionamento ed esaminandone le camerate, la cucina ed il refettorio. Ne ha rilevato il perfetto ordine di arredamento e di pulizia ed ha espresso il suo vivo compiacimento.

Un nuovo genere di truffa mediante falsi ordini di pubblicità

Padova, 21 notte.

Diverse ditte cittadine sono cadute tempo addietro in un nuovo genere di truffa. Un individuo si è presentato presso le ditte, dicendosi incaricato dalla Direzione dell'«Annuario generale del commercio e della produzione d'Italia» di prendere i dati riguardanti la ditta stessa, per le eventuali variazioni, facendo apporre la firma del titolare o del direttore in calce a un modulo. Alla distanza di qualche tempo, poi, il direttore o il proprietario vedevano comparire un secondo individuo, il quale presentava allo stesso un modulo richiedente una certa somma, per un contratto di pubblicità che la ditta aveva firmato senza saperlo. Ciò mise in allarme la Questura, che è riuscita a fermare certo Libero Torlasco, di 34 anni, da Milano, il quale sarebbe stato il titolare della rivista. Egli ha detto, durante l'interrogatorio, che le ordinazioni erano state assunte da un suo agente, tale Giovanni Jona da Torino, il quale gliele aveva passate, facendogliele apparire regolari. Lo Jona fu ricercato, ma invano. Oggi, in seguito a una nuova denuncia di una società di impianti idroelettrici, si è venuti a scoprire come avveniva la truffa. Difatti, il direttore della società si era vista arrivare la richiesta di pagamento di un acconto di 800 lire su un importo di 2400 di un contratto che non aveva mai firmato. Egli, nell'osservare la firma apposta in calce al modulo di pubblicità, ha trovato che la firma era stata falsificata e che la sua vera era stata apposta nel modulo riguardante i dati. S'è stabilito così che gli agenti falsificavano nei moduli di pubblicità la firma dei direttori o dei proprietari delle ditte.

Un audace furto sacrilego al Santuario di Monte Spineto

Novi Ligure, 21 notte.

Ieri notte, alla vigilia cioè delle solenni annuali feste del Santuario della Madonna di Monte Spineto, presso Serravalle Scrivia, cui convengono moltitudini di fedeli da tutta la valle dello Scrivia, ignoti ladri, penetrando da una specie di grotta sotterranea nell'interno del Santuario, hanno potuto consumare un ingente furto.

L'allarme è stato dato dal custode della chiesa alle prime luci del mattino, allorchè il parroco si apprestava a ricevere la folla dei fedeli ed iniziare le prime funzioni tradizionali.

La Madonna di Monte Spineto era stata letteralmente spogliata di tutti gli ori che da anni immemorabili i fedeli avevano donato. Il valore di questo bottino sacrilego è stato denunciato ai carabinieri di Serravalle Scrivia in L. 5000. Nessuna notizia finora si è potuta avere degli ignoti lestofanti e la notizia del furto si è sparsa tra la folla dei visitatori, provocando grande indignazione.

Il coraggioso atto di un milite
Salva un professionista di sotto le ruote del treno

Ferrara, 21 notte.

Nel pomeriggio di ieri alla stazione principale, mentre il direttissimo 479 in partenza da Ferrara alle 15,43 per Bologna si era messo in moto arrivò in ritardo e tutto assiemente sotto la pensilina il rag. Giannetto Hartmann, capo-ufficio dei tributi della provincia, il quale, raggiunto il treno, tentò di salirvi, benchè il convoglio fosse già avviato. L'Hartmann scivolò, cadendo con le gambe sotto il vagone tra le ruote anteriori e posteriori.

Il capoguardia della Milizia ferroviaria Giuseppe Fortini, con mossa fulminea, riuscì a strappare il corpo del ragioniere di sotto il treno mettendolo in salvo.

Una spontanea manifestazione di plauso è stata rivolta dai presenti al coraggioso milite, mentre fu elevata contravvenzione al viaggiatore, per inosservanza ai regolamenti ferroviari.

Cade dal flenile e si frattura la base cranica

Valenza, 21 notte.

Nella prima ora di stamane, mentre l'agricoltore Carlo Rolando di 44 anni che si trovava sopra al fienile per allogare una partita di fieno, distrattamente mise i piedi sopra la botola praticata nel pavimento e che serve comunemente per il rifornimento diretto dei foraggi nella stalla. La botola era protetta da un leggero coperchio di legno che cedette sotto ai passi del Rolando il quale, benchè fantasse con ogni sforzo di sostenersi, precipitò nella camera sottostante. Il disgraziato riportò la frattura della base cranica ed altre lesioni interne per cui versa in condizioni disperate.

Un nuovo genere di truffa mediante falsi ordini di pubblicità

Padova, 21 notte.

Diverse ditte cittadine sono cadute tempo addietro in un nuovo genere di truffa. Un individuo si è presentato presso le ditte, dicendosi incaricato dalla Direzione dell'«Annuario generale del commercio e della produzione d'Italia» di prendere i dati riguardanti la ditta stessa, per le eventuali variazioni, facendo apporre la firma del titolare o del direttore in calce a un modulo. Alla distanza di qualche tempo, poi, il direttore o il proprietario vedevano comparire un secondo individuo, il quale presentava allo stesso un modulo richiedente una certa somma, per un contratto di pubblicità che la ditta aveva firmato senza saperlo. Ciò mise in allarme la Questura, che è riuscita a fermare certo Libero Torlasco, di 34 anni, da Milano, il quale sarebbe stato il titolare della rivista. Egli ha detto, durante l'interrogatorio, che le ordinazioni erano state assunte da un suo agente, tale Giovanni Jona da Torino, il quale gliele aveva passate, facendogliele apparire regolari. Lo Jona fu ricercato, ma invano. Oggi, in seguito a una nuova denuncia di una società di impianti idroelettrici, si è venuti a scoprire come avveniva la truffa. Difatti, il direttore della società si era vista arrivare la richiesta di pagamento di un acconto di 800 lire su un importo di 2400 di un contratto che non aveva mai firmato. Egli, nell'osservare la firma apposta in calce al modulo di pubblicità, ha trovato che la firma era stata falsificata e che la sua vera era stata apposta nel modulo riguardante i dati. S'è stabilito così che gli agenti falsificavano nei moduli di pubblicità la firma dei direttori o dei proprietari delle ditte.

Un audace furto sacrilego al Santuario di Monte Spineto

Novi Ligure, 21 notte.

Ieri notte, alla vigilia cioè delle solenni annuali feste del Santuario della Madonna di Monte Spineto, presso Serravalle Scrivia, cui convengono moltitudini di fedeli da tutta la valle dello Scrivia, ignoti ladri, penetrando da una specie di grotta sotterranea nell'interno del Santuario, hanno potuto consumare un ingente furto.

L'allarme è stato dato dal custode della chiesa alle prime luci del mattino, allorchè il parroco si apprestava a ricevere la folla dei fedeli ed iniziare le prime funzioni tradizionali.

La Madonna di Monte Spineto era stata letteralmente spogliata di tut

Bagni di mare

Leva le braccia, giunge le mani in alto, inarca il corpo in avanti, si raccoglie tutta nei suoi muscoli ed, ecco, si lancia col capo all'ingiù. Una piccola voragine s'apre, azzurra e schiumosa, l'accoglie, l'inghiotte con un argenteo ribollire. Col tonfo e gli spruzzi alti sembra che sia tutto finito, e che l'episodio si concluda e si pacifichi in quei larghi cerchi che si diffondono in ondulazioni sempre più vaste. Ed eccola lì, invece, che risorge sull'azzurro, col suo piccolo casco rosso, eccola che si dibatte allegra come un giovine delfino, cede all'onda e la provoca, affiora, guizza, s'immerge ancora, riappare, avanza con lunghe bracciate, leva una mano, getta un ridente grido di richiamo, s'abbandona supina sul mobile piano dell'acqua, si volge, avanza ancora, si vede tutta sotto un liquido velo; e balza in piedi, con un bruno moto si scrolla l'acqua di dosso, e ride, ride nel gran sole di mezzodì. Il suo corpo solido e armonioso spicca fermo su tutto quell'azzurro, nell'attillata maglia rossa che ancora gronda sul dolce bronzo della carne, il giovine corpo nell'abbagliante immensità solare. Qualche esile lembo d'acqua giuoca intorno alle sue caviglie sottili. Un filo d'alga, nero, le screzia la gamba, dal garetto al ginocchio.

Eva: una bella fanciulla italiana, ligure. Una voce d'uomo, grossa e roca la chiama:

— Eva... Eva...

— Che cosa vuoi?

— Vieni qua.

— Verrò dopo, zio.

E allora l'uomo si muove per andare verso di lei.

Cammina a stento sulla sabbia umida, con quei suoi piedi molli e cipollosi perduti nelle scarpe di tela grigia; sembra che ad ogni passo debba tirarsi dietro il mondo. Ha i calzoni bianchi, di tela, rimboccati sugli stinchi nudi, e di sotto ai calzoni piovon giù, ciondoloni e sudici di mota sabbiosa, i lacciuoli delle lunghe mutande di *madapolam*. I calzoni son tenuti da straccali di color verdone, e fra questi prorompe una gran trippa floscia e tremolante, che ricade come una borsa vacua sulla cintola un poco sbottonata. Ha le maniche della camicia rimboccate, e dal cinturino aperto sorge, corde, vene e flaccidi cascami di grasso, il collo sul quale tentenna la grossa testa ornata di aridi ciuffi grigi, quella testa che in gioventù servì con zelo e devozione il cavalier Giovanni Giolitti, e che ora, per proteggerla dal sole d'agosto, egli ha coperto con un fazzoletto bianco.

— Ti ho detto che non voglio che tu ti spinga al largo.

— Che pericolo c'è, zio?

— Come se non si leggesse tutti i momenti sui giornali...

— Fa come me: non li leggere.

— E poi... e poi... Il contegno, ecco.

— Che cosa c'è ancora?

— C'è che quando sei lontana, quel giovane ti abbraccia al fianco, e ti parla.

— Credi che ci sia tanto da parlare quando si nuota, con l'acqua che t'entra in bocca?

— Non lo so, non ho mai nuotato. Che cosa ti dice?

— Svolge un corso di letteratura inglese.

— Non scherzare.

— Dalle origini ai nostri giorni.

— Insomma...

Ma Eva rompe in una franca risata, e fugge via nell'acqua; un'onda la investe, ed ella le si abbandona con piena felicità.

Che cosa borbotta lo zio, mentre ritorna verso la zia?

La zia è distesa su una sedia a sdraio nella zona protetta da un ombrellone. Perchè descriverla? Non la vedete anche voi? E dire che ai suoi bei tempi tutti le dicevano che assomigliava — oh, una mela spaccata in due! — alla Regina Margherita, all'epoca insomma di quella sua scappata con quel giovane funzionario al Ministero — oh, la fece grossa! — scappata che si concluse però onorevolmente col matrimonio. Pazzie di gioventù! «Oh, ma è tutta la Regina Margherita! Se avesse le perle ci sarebbe da confondersi!...». Ed ora eccola lì, disfatta su quella sedia a sdraio che sembra una gran polenta molle che stravacchi da tutte le parti. Ha sul capo una vecchia paglia di Firenze — le son sempre state così bene le paglie di Firenze: «Son fatte apposta per il mio tipo!» — e dalle sottane le sbucan fuori i polpacci che sembran due nidi di serpi, tale è il groviglio delle vene varicose... «Vi dico proprio che somiglia... se avesse le perle...».

— E' tornata ancora in acqua? E tu che cosa le hai detto?...

— Le ho detto...

— Bisogna che sia più seria, quella ragazza, più seria, altrimenti...

* * *

Due, in costume da bagno, s'incontrano sulla spiaggia.

— Ah, sei qui? Che cosa fai?

— Non lo vedi? La mattina mi abbronzo...

— E la sera?

— Mi sbronzo.

* * *

Il *beach*; adesso è di moda il *beach*; ogni paesotto di mare vuole avere il *beach*; è una vergogna non avere il *beach*. Dopo il *Palm beach* tutti vogliono avere il loro. Ma che cos'è questo *beach*? E' una spiaggia con l'aggravante di una costruzione mostruosa. Quello di Monte Carlo, per esempio, che sta fra la casamatta e il penitenziario, tinto di un rosso tetro, corpulento e greve, e di fronte al quale l'onda lieve e scherzosa si ritrae spaurita. «E' costato tanti milioni! Favoriscano, signori! Qui troveranno di tutto, e di tutto il meglio. Anche il mare? Il mare non ha importanza. Ad ogni modo, se lo vogliono vedere, c'è anche quello. Ma non preferiscono fare quattro salti e bere un buon *cocktail* secco?».

Questo è il *beach* più celebre del Mediterraneo. Ma per noi non ha tentazioni. Le costruzioni a mare vogliono essere leggère ed ariose, di colore squillante, sempre giovani perchè rinascono ogni anno col primo tepore solare, e che sembrino pronte a partirsene con l'onda se un po' di brezza spiri.

In Italia qualcuno, qualcuno che «ha viaggiato» e che è amico di qualcuno che «ha viaggiato» parla di *beach*. Non facciamo scherzi.

* * *

Chi è quella disgraziata, magra come una cambiale in protesto, che se ne sta accoccolata su un sediolino pieghevole? Ha un costumino da bagno che le copre sì e no gli ossi principali, illudendosi in tal modo di assomigliare alle altre; e se ne sta lì, esposta al sole, davanti al mare, con la sua pelluccia da ragno che non si vuole abbronzare. Le mani, però, quelle debbono restar bianche, e perciò le tiene infilate in un paio di guanti grigi, di filo. Alle braccia e al collo ha monili di colori arditi: sono quei *bijoux* galleggianti, che son proprio il non plus ultra dell'eleganza spiaggesca. Oh, vengono da Parigi! «Nessuna, con questi monili addosso, è più *plage* di me». E il viso? Se lo sta lavorando da mezz'ora; con una mano tiene la *trousse* aperta, e con l'altra dipinge: occhi, bocca, lobi delle orecchie, fossetta del mento; si guarda, si studia, fa smorfiette e si vezzeggia. Quanto lavoro, per essere una donna elegante, e quali responsabilità! Gli uomini passano alla larga? Già, gli uomini non capiscono nulla di tutto ciò.

Non v'è cosa più ripugnante di un volto truccato, nel gran sole marino.

* * *

Un bambino, inginocchiato sulla sabbia, lavora, lavora, lavora. Un suo compagno va e viene, portandogli ogni volta un secchiello pieno di acqua di mare.

— Che cosa fai?

Il piccolo lavoratore continua ad intridere e impastare sabbia, e non si degna di rispondermi.

— Che cosa fai?

Leva il capo, infastidito, mi guarda.

— Non lo vedi?... Un glattacelo!

E riprende la sua opera.

Un glattacelo; è il meno che un bambino d'oggi possa fare

LUIGI CHIARELLI.

Il congresso storico internazionale

inaugurato a Varsavia

Varsavia, 21 notte.

Il settimo congresso internazionale di scienze storiche si è aperto oggi: l'Italia è rappresentata da S. E. Pedele e dai professori Volpe e Pettazzoni della R. Accademia d'Italia, dall'on. Leicht, dai proff. Almagià, Gerola, Bertolini, Sani, Gallavresi, Chabod, Casanova.

Il norvegese Koht, dell'Università di Oslo, ha presentato il primo volume della raccolta delle costituzioni, collezione questa che si trova sotto la presidenza di Gioacchino Volpe. Sono stati presentati ancora gli storici due volumi dell'Annuario internazionale di bibliografia storica, pubblicazione che è frutta di una larga collaborazione internazionale di studiosi. Il prof. Sani è stato il disciplinatore dell'abbondante materiale italiano.

Quest'oggi alle 11 una folla di autorità, di invitati, di congressisti che sono in numero di circa ottocento, sono convenuti al Politeccico, sede del Congresso. Alle 11,45 è entrato nell'aula il presidente della repubblica Ignazio Mosicki. Il presidente del comitato organizzatore, Dembinski, ha rivolto cordiali parole di saluto ai congressisti indirizzando ai rappresentanti dell'Italia un simpatico saluto in lingua italiana, ricordando con gratitudine le accoglienze riservate agli studiosi nelle precedenti riunioni di Venezia, Padova, Ravenna.

Hanno preso poi la parola il presidente dei ministri e il delegato della Santa Sede, il vescovo Godlewski, a nome delle delegazioni straniere.

Il maresciallo di Polonia Pilsudski è stato eletto presidente onorario, mentre il sen. Fedele è stato chiamato a coprire una delle cariche di presidente del congresso.

Il francese prof. Carlo Diehl ha aperto i lavori, trattando il tema: «Problemi attuali della storia Bizantina»; il prof. Nicola Jorga, ex-presidente del consiglio dei ministri rumeno, ha parlato sulle origini e lo sviluppo dell'idea nazionale nel sud-est d'Europa ed ha chiuso i lavori della mattinata il polacco prof. Kutrzeba. Il presidente Mosicki ha quindi inaugurato un'interessante esposizione internazionale di cartografia storica, soffermandosi con compiacimento davanti all'esposizione italiana che, per interesse e quantità, supera quella di tutte le altre nazioni. In questa nostra esposizione, particolarmente interessante è il gruppo di un centinaio di carte di varie epoche, che vanno da una vecchia stampa del Lago di Garda, del secolo XIII alla più recente compilata dall'Istituto geografico militare con l'ausilio di rilievi topografici eseguiti dall'aeroplano.

Nel pomeriggio sono continuati i lavori ai quali hanno partecipato il prof. Pincherle di Roma e il prof. Ettore Bortolotti di Bologna. Domani i lavori del congresso continueranno, suddivisi in diverse sezioni a seconda della materia trattata. Nella giornata di domani S. E. Fedele parlerà sul Senato romano nel Medio Evo.

A. V.

I LIBRI

"L'aria"

L'oceano gassoso che conferisce agli spazi gli inebrianti azzurri, che scatena le folgori gigantesche, sede dei crepuscoli pieni di malinconia, delle misteriose aurore polari, che è l'alito della nostra vita terrena, attendeva il poema scientifico il quale ne illustrasse la ricchezza, l'imponenza de' fenomeni, gli enigmi dei confini protesi verso l'infinito.

Quest'opera (*L'aria* - Ed. U.T.E.T.; L. 50), italiana di concezione e di stile, l'ha data ora al pubblico del «cugini della Natura» il prof. Francesco Vercelli, direttore dell'Istituto geofisico di Trieste; si deve esser grati all'Autore perchè ha saputo porgere in forma piacevole e rigorosa quell'immensa varietà di fatti in cui l'aria è protagonista e che, malgrado tocchino intimamente ogni manifestazione della nostra esistenza, non ci lasciano afferrare le cause, le concatenazioni, la portata del complicato meccanismo delle forze naturali.

Il grandioso oceano aereo regola le condizioni termiche del globo, trasmette il suono, filtra le radiazioni del Sole, dissemina batteri, spore, semi; scatena la sabbia dei deserti, le onde del mare, alimenta le tempeste, sostenta il volo e offre la via più rapida per il dominio degli spazi. L'uomo per quanto vivi al fondo di questo oceano cinto gli esseri abissali negli strati profondi del mare, vuol scrutare i segreti dell'alta atmosfera che lo avvolge, la quale in un giorno forse non lontano egli percorrerà trionfante col mezzo.

Già l'uomo primitivo, per istinto e per bisogno, fu portato a scrutare le vicende atmosferiche, ora nuovi, ora paurose: verità ed errori, fatti e superstizioni sono però frammisti nella polenta antica: l'evoluzione alla vera scienza meteorologica che indaga le cause, connette i fenomeni, prevede le vicende del tempo, avvenne lentamente e in certi capitoli ci si trova ancora ai primi balbettii: le tappe più gloriose di tale evoluzione sono segnate da invenzioni dovute al genio italiano.

Alla ricerca individuale doveva necessariamente far seguito quella coordinata da intese nazionali ed anche internazionali: agricoltura, aeronautica, navigazione marittima, biologia, igiene, fanno ora ricorso alla «scienza figlia dell'aria» per migliorare le condizioni dell'esistenza, per premunirsi contro avversità e la radio portentosa segnala in un baleno le osservazioni del tempo permettendo le previsioni su sono vastissime.

Del vento, dalla brezza amica che poeticamente ci porta il profumo dei fiori all'uragano che schianta e abbatte, il Vercelli ci parla con ampiezza sotto tutti gli aspetti; egli ci guida ad apprendere come si formano le trombe d'aria, le tormente della montagna, le dune mobili dei deserti, le marezzate, la paurosa «bora» che corre a 120 chilometri l'ora, i cicloni tropicali, i *tornados* disastrosi che appariscono nelle Montagne Rocciose come spaventose nubi ad imbuto scendenti a portare lo sterminio.

Il Vercelli, autore di numerose pubblicazioni che gli conferiscono un'autorità scientifica di prim'ordine, conoscitore profondo delle organizzazioni meteorologiche nostre e dei principali Osservatori stranieri, ha dedicato lunghe campagne di esplorazione ai fenomeni marini ed atmosferici. Egli ha così potuto compiere un'opera tutta permeata di passione, fragrante di freschezza e di viva realtà, brillante e limpida nell'esposizione; ed ha scritto come in Italia si sappiano ogni scrivere anche cose utili agli specialisti ed accessibili in pari tempo alla grande massa delle persone colte. Alieno dalle frivolezze che trovano facile fortuna nelle opere popolari, il Vercelli fa giustizia delle usanze e delle credenze che non hanno fondamento scientifico influenza delle fasi lunari, ad esempio), e sviluppa con ampiezza gli argomenti generalmente trascurati nelle opere di meteorologia, come la ottica, l'acustica, l'elettricità dell'aria, le relazioni fra ambiente e vita, l'utilizzazione dell'aria nell'industria, ecc. e ci ammaestra sulla maniera di poter influenzare i fenomeni atmosferici: i cannoni «grandinifughi» sono spariti tra le beffe.

d. c.

L'encomio solenne all'eroico capitano Angelo Santi

Roma, 21 notte.

Un luttuoso incidente di cui è stata data notizia nei giorni scorsi, colpiva il 51.o Reggimento di Fanteria durante una esercitazione di lancio di bombe attive: una bomba, sfuggita per disgrazia dalla mano di un soldato, feriva mortalmente il capitano Angelo Santi.

L'incidente è di quelli, fortunatamente rarissimi, ai quali è esposto chi prepara l'animo ed il corpo al supremo sacrificio per la difesa del suolo della Patria; ma l'accaduto ha rivelato un animo di eroe. Il capitano Santi, con l'addome squarciato, conscio dell'imminente fine, viveva stoicamente gli ultimi istanti della vita; abbracciando il suo involontario feritore e dichiarando che nessuno aveva colpa della sua morte, esalava l'ultimo respiro rivolgendo l'estremo saluto alla Patria rinata con il Fascismo ed alla Maestà del Re.

Per tanto eroismo, il Sottosegretario di Stato per la Guerra ha conferito, alla memoria del capitano Santi, l'encomio solenne, pubblicato nell'*Ordine del Giorno* dell'Esercito:

«Mortalmente ferito da scoppio di bomba caduta di mano ad un soldato al campo di esercitazione, dominava con virile fermezza il dolore della carne lacerata e con serena coscienza e con generoso moto dell'animo, chiamato a sè il soldato, anch'egli ferito, lo abbracciava, dicendo: «sta tranquillo, tu non hai colpa! Viva il Re». Ed alla Maestà del Re, alla grandezza della patria, agli affetti familiari dedicava l'estremo pensiero, le ultime sue parole di soldato coraggioso e fedele».

L'austero rito militare che accompagna l'encomio si è svolto il 7 corrente, al campo di Corciano che è nei pressi del Lago Trasimeno. Il Comandante del Corpo d'Armata generale Goggia, seguito dal suo Stato Maggiore, alla presenza dai generali comandanti la Divisione e la Brigata di Fanteria di Perugia, dell'intero 51° Reggimento di Fanteria in armi, ha letto la motivazione dell'encomio ed ha ricordato brevemente il capitano Santi con commossa eloquenza di soldato. Poi il reggimento è sfilato.

L'encomio della Milizia Ferroviaria elogiata agli Stati Uniti

New York, 21 notte.

La *New York Herald Tribune* pubblica una corrispondenza da Roma in cui segnala il magnifico servizio compiuto dalla Milizia ferroviaria fascista nell'instaurare la disciplina e l'ordine nelle ferrovie italiane. Riproduce le statistiche del Ministero delle Comunicazioni che comprovano l'enorme diminuzione delle perdite per distruzione e dei furti che in oltre 82 milioni nel 1926 scesero nel 1932 a meno di un milione.

Il barometro della crisi

LA BORSA DEI DIAMANTI

(Dal nostro inviato speciale)

ANVERSA, agosto.

Esistono certe strade, che son delle capitali. Così Wall Street, a Londra, è la capitale della finanza, e rue de la Paix, a Parigi, quella del lusso. La rue du Pélican, ad Anversa, può dirsi la capitale dei diamanti.

Il lavoro sovrumano dei diggers, che, sprofondati nelle viscere della terra australe, estraggono il carbone degli dèi; la fatica allucinante dei garimpeiros, che, immersi fino alla cintola nell'acqua dei fiumi brasiliani, lavano la ghiaia diamantifera col cuore in sussulto ad ogni splendore sospetto; l'arte delicata dei tagliatori, artisti ignoti e pazienti, convergono in due grandi rivoli: il palazzone rosso del Nieuw Achter Gracht di Amsterdam e questa strada di Anversa, che, chissà perchè, porta il nome di un così buffo animale.

La troverete alla vostra sinistra, appena fuori della stazione centrale, un edificio veramente strambo, sormontato da un così enorme cupolone verde da venir scambiato per una chiesa barocca.

La parola magica

Lì, la parola magica brilla ovunque: alle porte delle case, le insegne d'ottone e di smalto ripetono all'infinito: diamanti, diamanti! Non mi credete? Ecco un corridoio che si inoltra in una casa bassa e oscura, color grigio-cenere. Cosa leggete in fondo? Diamanti, diamanti! E in questo palazzo fastoso dal frontone sorretto da marmoree cariatidi; in quel caffè, attraverso le cui vetriate il passante vede volti misteriosi chinarsi sulle tavole con aria di congiura; nel parrucchiere di fronte, o nel ristorante qui a fianco, quale è la parola che più colpisce il vostro sguardo? Sempre la stessa: diamanti!

Ad Amsterdam, c'è una borsa dei diamanti maestosa. Ad Anversa, ve ne son quattro più maestose ancora: la Beurs voor Diamanthandel *con 2000 membri; l'Antwerpsche Diamantkring con 600; il Vereeninging con 2400; e, infine, il Diamantclub van Antwerpen, lo più importante di Anversa e del mondo, da quando il basso corso del franco belga nei confronti del fiorino permette ai mercanti di ogni paese una certa economia sulle spese di soggiorno.*

Entriamo al Diamantclub. *La borsa olandese già la conosciate: questa belga le rassomiglia come disposizione d'insieme. E' però di mole meno imponente e di costruzione più antica. In conseguenza, minor abbondanza di luce e comodità pratiche più ridotte. Come compenso, possiede un giardino, sotto i cui alberi i «diamantari» possono riposarsi e... sognare.*

Nel sottosuolo, le casseforti. Per arrivarvi, si sogna dapprima un'inferriata e si discende una scala. Poi un'altra inferriata e un'altra scala. Indi, un lungo corridoio e ancora due inferriate. Infine, la colossale porta della cassaforte, il cui segreto è conosciuto soltanto da due persone: il presidente e il segretario dell'associazione.

A bassa voce

Al pianterreno, gli sportelli di una succursale della Banca del Belgio; a fianco, piuttosto scura, malgrado una spaziosa vetriata aperta sul giardino, la sala delle contrattazioni, dove numerosi membri del club vivono dalla mattina alla sera fra uno spuntino e la conclusione d'un affare, una partita a poker e l'esame di un lotto di diamanti.

Come ad Amsterdam, anche qui, una sfilata di tavole dà alla sala l'aria di uno strano refettorio. Ognuna di esse, però, invece di... vettovaglie, ha sopportato nel passato e sopporta oggi e, molto probabilmente, sopporterà nell'avvenire colossali ricchezze. Perchè, se nelle borse dei valori, le fortune si presentano sotto l'aspetto di azioni di carta, qui succede il contrario. Qui, voi le vedete nella forma originaria, reali e palpabili, esposte alla curiosità o all'esame di ognuno sotto l'aspetto scintillante della più preziosa fra le pietre.

Ma, ad Anversa, come alla Beurs voor den diamanthandel *di Amsterdam, tale realtà non eccita i nervi dei «diamantari». Le contrattazioni si svolgono quasi in silenzio: nessuna voce, nessun grido, nessun appello e, almeno apparentemente, neppure quel nervosismo febbrile, quel tumultuoso agitarsi, che caratterizzano le borse del mondo intero.*

I mercanti discutono, in piccoli gruppi, a voce bassa, quasi in sordina: esaminano, pesano le pietre, le crivellano con gesti lenti e pacati. Talvolta, a vederli chini e così attenti in atto di agitare i crivelli per la calibratura, una voglia di scambiarli per tranquilli giocatori di dadi. Aguzzate, invece, lo sguardo e ascoltatene il parlare sommesso. Vi accorgerete subito con quale tenacia, precisione e abilità, questa gente tratta gli affari. Il mercante ebreo non muta col mutar della merce. E' l'eterno figlio d'Israele, impassibile e preciso, furbo e tenace e per il quale un soldo è un soldo.

I ferri del mestiere: crivelli, lenti, bilancette, pinze.

Amore del mestiere o del denaro? Io propendo, in fondo, per la prima ipotesi, dato che la maggior parte di costoro commercia merce non proprio. Nella quasi totalità, si tratta di courtiers, brockers, commissionari, vale a dire, veri e propri agenti di borsa, che parlamentano per conto di terzi: i grandi mercanti e i grandi gioiellieri. Che importa? Gli affari sono affari ed essi cercano sempre di concluderli a termine nel miglior modo possibile, accontentandosi di una commissione del due per cento, pagata metà dal venditore e metà dall'acquirente.

I commissionari

Una questione: simili intermediari, dirà qualcuno, non pesano su un mercato già di per sè difficile e artificioso? Pesano soltanto apparentemente. In realtà, il loro concorso è utile. In tutti i commerci umani, la conoscenza dell'ambiente, dove si lavora, è indispensabile. I commissionari, di cui parliamo, si conoscono tutti e ognuno sa quale è la specialità dei colleghi. Ad un gioielliere occorre un diamante rosa di 5 carati, oppure un lotto di 12 diamanti gialli? L'agente di borsa sa che il mercante X possiede il primo e che il gioielliere Z può disporre di una larga quantità dei secondi.

D'altra parte, chi può battere questa gente nella conoscenza delle pietre? Tutti o quasi tutti vengono, per così dire, dalla «gavetta», essendo stati sertissaires nelle grandi diamantiglierpij. Per quanto riguarda, poi, la correttezza professionale, non c'è neppure da parlarne. Quei che infatti caratterizza, dal punto di vista morale, il commercio dei diamanti è l'onestà di coloro che se ne occupano. Regna in tale ambiente, una fiducia reciproca, che stupisce il profano. Affari, che, a volta, salgono a milioni vengono conclusi sulla parola, e, ogni giorno del resto, i mercanti affidano agli agenti in questione 100, 200, 500 mila lire di diamanti senza ricevuta e senza neppure pesarli e contarli.

Un episodio

Il negoziante, osserverà qualche malizioso lettore, sarà evidentemente assicurato contro la fuga dell'agente o gli eventuali smarrimenti. Quindi, rischio minimo. E' vero! I commercianti sono, per la maggior parte, assicurati, ma, se le compagnie accettano di assicurarli sulla parola per somme enormi, si è perchè la loro fiducia è giustificata dal fatto che non è mai stata tradita.

Non nascondo, tuttavia, che, come in tutti i mestieri, si possono trovare, anche qui, in margine, intermediari e commercianti equivoci.

— Un'eccezione — risponde il segretario del Diamantclub *ed una mia domanda in merito.*

E, per convincermi, mi racconta:

— Anni addietro, un agente si fece affidare, per vendere a clienti immaginari, circa un milione di diamanti. Li ottenne, come d'abitudine, senza alcun controllo preventivo. Dopo qualche mese, i proprietari gli chiesero i conti.

— Di che cosa?... — rispose il commissionario.

— Dei diamanti, che vi abbiamo affidato.

— Quando?

— Per farla breve, i commercianti capirono subito con chi avevano da fare. Non insistettero oltre; non lo denunziarono neppure. Lasciarono passare e fecero bene. L'uomo di mala fede si tradisce fin dall'inizio della carriera e il suo destino è fissato. Nessuno più avrà fiducia in lui.

— Ad ogni modo, — io chiedo — non è possibile introdurre in una bustina qualche diamante falso?

— Permettetemi di sorridere a simile osservazione. Una pietra falsa noi la riconosciamo subito ad occhio nudo. La differenza, che passa fra quel capolavoro incomparabile della natura, che è il diamante, e la sua imitazione è la medesima che esiste fra il quadro di un maestro e una abile copia.

— E i ladri? Non è possibile che dei ladri si introducano nella sala delle contrattazioni?

— Dio mio!... Rubare un diamante e trasportarlo da un posto all'altro è certamente cosa facile. Il diamante tenta: pesa poco e costa molto. Ladri, perciò, ce ne sono e la cronaca registra continuamente, un po' dappertutto, assalti a gioiellerie. Ma furti, qui, nell'interno della Borsa, non ne sono avvenuti mai. Il commissario del quartiere non ha mai avuto occasione di intervenire fra tante persone, nel cui portafogli ci sono bustine da cento e da duecento mila franchi. Certo alla porta la sorveglianza è severa... Per entrare, occorre essere riconosciuti.

— E i commercianti stranieri?

— Hanno una tessera speciale, che vien cambiata con frequenza.

Colgo l'occasione per fare una domanda indiscreta e tentatrice:

— In questo momento, stranieri ce ne sono?

Il segretario del Diamantclub *mi indica qualcuno in mezzo alla sala.*

— Guardate!

Io guardo e vedo quel che ho già visto ad Amsterdam: una lavagna, sul cui sfondo nero, si staccano i nomi dei visitatori stranieri, il genere dei diamanti che desiderano e il numero degli uffici, dove attendono.

— Quattro soltanto; quattro americani. L'America resta ancora la nostra migliore cliente. Però, mentre nel 1929, gli Stati Uniti compravano diamanti per 49 milioni e mezzo di dollari, tale cifra è scesa, l'anno scorso, a 12. Dove arriverà a dicembre? Chi lo sa!

Il mio interlocutore apre le braccia con un sorriso, in cui la rassegnazione confina al fatalismo:

— Che volete? Il commercio dei diamanti è il barometro più sensibile delle condizioni economiche e politiche del mondo. Prevede il tempo che farà...

— E, attualmente? — insisto.

— Attualmente? La tendenza, purtroppo, non è ancora al bello: cielo nebuloso e visibilità incerta.

PAOLO ZAPPA.

Il viaggio di ritorno del «Rex»

New York, 21 notte.

Il supertransatlantico *Rex*, trionfatore dell'Atlantico, è partito da Nuova York con un migliaio di passeggeri. La partenza della meravigliosa nave, che torna in Italia dopo aver raccolto il massimo alloro sull'Oceano, è stata salutata da entusiastiche manifestazioni di una folla innumerevole di cittadini specialmente. La colonia italiana di Nuova York, piena di orgoglio per la conquista del Nastro Azzurro da parte della Marina d'Italia, era presente quasi al completo tra il pier dell'*Italian Line* e lungo le rive di Manhattan per rinnovare il suo grido di giubilo e di saluto al *Rex*, che iniziava il viaggio di ritorno in Patria, ove approderà ai porti di Napoli e Genova, che gli preparano trionfali accoglienze. Nel cuore delle due grandi città marinare vibreranno all'unisono, al ritorno del *Rex*, i cuori di tutte le città italiane, fierissime della nuova gloria conquistata alla Patria fascista sulle sepre immense e luminose vie del mare.

Campeggio del Fascio di Londra nei dintorni della capitale inglese

Londra, 21 notte.

A Medalone, amenissima località nei dintorni di Londra, è cominciato stamane il primo campeggio delle organizzazioni giovanili del Fascio di Londra che è il primo del genere fuori dei confini d'Italia. L'inaugurazione ha avuto luogo fra grandi acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

Calepino

Un gentiluomo piemontese. — Se il Settecento fu caratteristicamente secolo di confidenze, come disse il Natali, di epistolari e memorie, il Piemonte fa eccezione alla regola: tanto più interessanti quindi — anche sotto questo aspetto — le *Memorie* del conte Roberto Malines di Bruino, pubblicate integralmente con introduzione e note, da Piera Robbone (*Edizioni de «L'Erma» Torino*). La Robbone sottolinea anzitutto il valore artistico di queste pagine: l'autore ha una sua vivace maniera di tratteggiare persone e avvenimenti; con uno scettico e arguto sorriso, non sempre velato, ma con intima serietà, egli, nei suoi dì di Gran Ciambellano a riposo, ripercorre con la mente la vita se non proprio avventurosa, certo ricca di episodi e di esperienze, rievoca gli eventi del suo tempo, ne rintraccia le linee ed il senso: le *Memorie* acquistano una fisionomia propria, un valore del resto già ampiamente riconosciuto dagli storici. Perchè l'opera è pur notevole quale testimonianza psicologica e di costume; il Manno, lo Zucchi, il Bollea già ne avevano pubblicato dei brani, e la Robbone accoglie in nota l'elenco di tutti gli storici che si sono valsi dei *Memoires* del Malines. Illuminista, secondo il verso filosofico del tempo, attratto dal naturalismo e dal deismo, il Malines conservava tuttavia una fede concreta; avverso ai Gesuiti, al potere temporale dei Papi, egli era affigliato alla massoneria cattolica e aristocratica, allora assai diffusa anche in Piemonte. Appassionato di studi e di coltura aveva subito da giovane una profonda delusione; si era recato al corso di logica dell'Università di Torino, poichè gli avevano detto che vi avrebbe imparato a ragionare; ma non vi intese «la grande confusione di vocaboli e di definizioni, che acri dispute e assordanti». Pensò che anzichè a ragionare vi si insegnasse a sostenere il falso, e si disgustò degli studi ufficiali. Il che non gli impedì di scrivere poi, oltre i *Memoires*, tutti animati da un curioso spirito filosofico (per quanto leggero, scettico ed empirico, come voleva la moda d'allora) degli *Entretiens sur la religion*, ch'egli pensava potessero servire da libro di testo per il principe Carlo Emanuele di cui era governatore. Sennonchè la trattazione, come osserva la Robbone nel vivace e penetrante saggio introduttivo, era tutt'altro che ad usum *Delphini*. Una certa audacia e un certo gusto della satira, diffuso nell'opera sua, fecero anzi scandalo. L'importante per noi è che le *Memorie* da lui intraprese coll'idea di dare la genealogia della sua nobile famiglia, e di descriverci minutamente, con difetti e virtù, siano diventate poi un interessante quadro dell'epoca. Il personaggio Malines, dice la Robbone, passa in secondo piano, e l'ambiente, la descrizione dei tempi, il racconto particolarmente notevole, colorito e brillante della guerra di successione austriaca, il ritratto di Carlo Emanuele III ed altre cose siffatte, vi prendono il predominio. Il Malines è talvolta parsiale, come tutti gli artisti, ma ciò, dice la Robbone, «non offende la cosi detta verità storica, perchè la storia si costruisce penetrando lo spirito del documento». Un tipo, questo Malines, pittoresco e curioso come tanti ne diede il Settecento, secolo complesso e ricchissimo di caratteri, di intelligenza, di sfumature. Cresciuto, per gli sperperi e il disordine del padre e della madre — che erano stati un'allegra, spensierata e amenissima coppia dedita al gioco e al lusso — cresciuto in miseria e solitudine nel palazzo di Savigliano, non per vocazione ma per opportunità abbracciò la carriera militare, che perseguì forse più da mediocre che da attore. Nel '58 venne poi nominato 1° scudiero del Principe di Piemonte. Fu l'inizio dei suoi diretti rapporti con la Casa Regnante. Venne quindi la carica di Governatore, di cui si è detto, il Collare dell'Annunziata, il titolo di Gran Ciambellano. E la Robbone ce lo descrive nella palazzina di Stupinigi, mentre per le grandi partite di caccia al cervo brillanti stuoli di cacciatori si radunavano pronti a invadere i boschi circostanti, ce lo descrive intento a leggere con l'augusto discepolo le *Memorie* del Cardinale di Retz. Intorno il paesaggio regale e autunnale «si animava improvvisamente di figure e di suoni, come lasciò sulle tele il Cignaroli». Una figurina curiosa, in un luogo incantevole, solenne e cupo.

* *Dialoghi e intermezzi.* — Di dialoghi e intermezzi è composto il nuovo volume di Arturo Foà: *Uomini in piedi* (*Latles Ed.*); e uomini in piedi sono i nostri contemporanei, ritratti con il segno interiore della loro inquietudine, con l'impronta caratteristica e significativa dello spirito. E' noto come il Foà sia scrittore spirituale, com'egli cioè sappia indurre la sensibilità e l'estro poetico ad una purificatrice meditazione; il senso dello spirito, sintesi ultima, è ognora presente. In queste pagine i problemi dell'essere, i modi e la psicologia della storia e del divenire, i termini del bene e del male, sono via via proposti ed esposti, ripensati — e spesso sofferti — con appassionata schiettezza, e con ornata eloquenza: la tessitura immaginosa della contemplazione vi è stimolo al pensiero stesso. E l'autore giunge poi sempre, oltre il travaglio delle anime e del mistero cosmico, ad una certezza, ad una verità d'ordine, di equilibrio morale e sociale, ad una fede animosa e animatrice, che io fa più che mai attuale, e aderente alla realtà italiana d'oggi. Ma pur nella virile volontà di vita, e di nobile vita, il suo temperamento e l'opera non sono estranei da traccie di malinconia o di indefinite aspirazioni. E' quello il segno della poetica sentimentalità, l'apparire di un fondamentale romanticismo che coabita e persiste in noi, anche quando si raggiungono ben dominate architetture del pensiero. E' la grazia del cuore che ci fa riconoscere e amare la bellezza commovente della terra e delle creature.

* *Antologia.* — Con il titolo di un poemetto di Alessandro Blok: *La vicietta notturna* (*Carabba Ed.*) Renato Poggioli raccoglie in volume una scelta di poesie del Novecento russo, tradotte, annotate, e precedute da un'interessante introduzione. Nel quadro della cultura europea questa produzione, in gran parte decadente e simbolista, volentieri misticheggiante ed eroticale, ha una sua tipica luce.

* *Il Premio «Foce».* — E' stato istituito a Genova, in lire diecimila, per la migliore raccolta di novelle pubblicate fra il maggio dell'anno in cui il premio sarà assegnato e il maggio dell'anno precedente. Auguri ai novellieri ed alla novellistica.

alfa

GLI SPORT

LE SQUADRE PER IL PROSSIMO CAMPIONATO

L'Ambrosiana rafforzata nei ranghi
mira alla coppa Europa e allo "scudetto,,

Milano, 21 notte.

Con l'acquisto del ventiduenne Mestroni dal Brescia, mezz'ala e centravanti, l'Ambrosiana Inter ha terminato il lavorio dei dirigenti inteso a disporre i quadri, e rinnovare i ranghi, a rafforzare le linee, che ad ogni tregua estiva si compie per predisporsi alla imminente stagione calcistica.

Giovedì scorso, i giocatori si sono riuniti per la prima volta, hanno ripreso contatto tra loro e con l'allenatore, dopo che già s'eran ritrovati in sede, coi nuovi venuti — Faccio e Tambasco — erano stati presentati ai vecchi nero-azzurri. Erano presenti tutti salvo Mestroni, ancora a casa in permesso, e Ghidini, militare a Bologna sino al mese di novembre, dopo di che verrà congedato.

A metà agosto negli ambienti nero-azzurri, ancora semi deserti, si può già notare un certo fervore. La campagna degli acquisti è stata seguita con molto interesse, il lavoro dei dirigenti inteso a dare nuovo vigore alla già gagliarda compagine nero-azzurra ha sollevato compiacimenti ed approvazioni. Ora, mentre la sede dell'Ambrosiana ed i ritrovi tendono a ripopolarsi col graduale ritorno in città degli appassionati dopo le ferie, già si guarda con molta fiducia alla squadra e con molto sperare ai risultati che essa potrà ottenere.

Essere presto in forma

Ma l'Ambrosiana Inter interessa per il momento più delle altre squadre non soltanto gli sportivi milanesi ma quelli di tutta Italia. Almeno ritogliamo che sia così perchè la squadra di Meazza dovrà ritrovare le sue condizioni brillanti e il pieno ritmo molto più frettolosamente delle altre a causa delle due partite di finale della coppa Europa nelle quali sarà impegnata con la formidabile avversaria: l'Austria. Quando le altre compagini italiane inizieranno il campionato, potranno anche non essere nella pienezza della forma che esse vedranno di raggiungere attraverso le prime partite del lungo torneo. Per l'Ambrosiana, invece, è necessario ritrovare presto il rendimento maggiore poichè, dato il congegno della coppa Europa, è necessario marciare a pieno regime in entrambe le partite, altrimenti le speranze di un successo nel torneo internazionale sono destinate a naufragare sulle rive del Danubio.

I due incontri con l'Austria si svolgeranno a Milano il 3 settembre ed a Vienna l'8, mentre il giorno 10 comincierà il campionato. Data la fatica del duplice confronto ed il viaggio da compiere tra venerdì notte e sabato da Vienna per il ritorno in Italia, l'Ambrosiana Inter ha ottenuto dalla Federazione la facoltà di scegliere il suo primo avversario di campionato e la scelta dei nero-azzurri è caduta naturalmente su una delle squadre meno temibili che sembra sia il Casale, terz'ultimo nella classifica del passato campionato.

Non v'è dubbio alcuno che l'Ambrosiana Inter sosterrà anche nell'imminente stagione un ruolo di prim'ordine. Il comm. Pozzani, come poi si riconfermò, assumendo la presidenza della società milanese aveva stabilito un programma di progressivo rafforzamento dei ranghi nero-azzurro. «Per il 1932-33, aveva annunciato il comm. Pozzani, si lotterà per uno dei primi posti del campionato; per la stagione successiva si tenterà la scalata allo scudetto».

Non si può dire che la prima parte di questo ardito programma sia fallita. V'è anzi da compiacersi con l'Ambrosiana che si è classificata, senz'altro, al secondo posto, subito dopo la Juventus, raggiungendo come meglio non avrebbe potuto l'obiettivo... provvisorio. Il primo obiettivo, s'è detto; adesso il comm. Pozzani mira al secondo, e vi entrano i giocatori con fortezza, con fiducia, ma senza vana jattanza, senza nasconderci le difficoltà del compito, l'asprezza di un cammino che durerà nove mesi, la forza e il valore delle avversarie.

Che cosa è stato fatto per permettere all'Ambrosiana di partire con fondate speranze di successo? Non molte cose, si sono fatte, ma quelle poche sono la precisa espressione di una continuità del programma suesposto che dimostra come si marci, in casa nero-azzurra, senza tentennamenti e senza timori, bensì con sicure valutazioni della realtà e delle necessità della situazione.

L'opera dei dirigenti si è inspirata in questo periodo di sosta dei giocatori, ma di più intenso lavoro per chi ha il compito di preparare e rinnovare i quadri, a questi due canoni: smobilitazione della squadra riserve e rafforzamento della prima. La squadra riserve non ha dato prova soddisfacente nel trascorso campionato di prima divisione. Molti dei suoi componenti mal s'adattavano a giocare in questa seconda squadra, anzichè nella maggiore e nelle partite non impegnavano quella volontà e quell'energia che sarebbero state desiderabili e che essi sfoggiavano invece con ben altro rendimento quelle rare occasioni in cui erano chiamati a sostituire un compagno della squadra maggiore. Naturalmente gli effettivi dell'Ambrosiana non si limitano per la prossima stagione a soli undici giocatori; ve ne sono anzi più del doppio a disposizione della compagine che dovrà disputare il massimo campionato. Ma alla seconda squadra si è tolta quell'autonomia che, in un certo senso, le derivava lo scorso anno partecipando essa ad un campionato, non iscrivendola più, per la prossima stagione, ad alcun torneo. Essa costituirà quindi una vera e propria sede di riposo, di allenamento, di riserva, di rincalzo, per i giocatori che dovranno tuttavia sempre pronti a sostituire eventualmente uno dei titolari.

Abbondanza di elementi

Quali saranno questi undici titolari non è possibile stabilire oggi con precisione. I giocatori a disposizione di Weiss sono i seguenti:

Portieri: Ceresoli, Degani, Piccinz.

Terzini: Allemandi, Agosteo, Balzario, Tambasco.

Mediani: Pitto, Viani, Castellazzi, Faccio, Ghidini, Rebosio, Demaria II.

Avanti: Frione II, Serantoni, Meazza, Demaria I, Levratto. De Mannaro, Masera, Mestroni, Coppa.

Dei giocatori più noti della ultima edizione nero-azzurra hanno quindi spiccato il volo per altri lidi il portiere Sonzini (Pro Patria); il terzino Gianfardoni (Brescia); i sostegni Rivolta (Napoli), Turchi (Livorno) e Gruden (Palermo); gli attaccanti Vicentin (Napoli), Mihalic (Brescia), Mariani (Vigevanese) e Frione I (Locarno). Inoltre è partito Pietroboni che è andato a coprire funzioni di giocatore-allenatore alla Pro Patria in cambio di Conti che ritorna così ai colori nero-azzurri in qualità di aiutante... in prima di Weiss.

Si è detto che non è possibile precisare i ruoli della squadra in ogni linea. Ciò dipende dal fatto semplicissimo che non si conosce ancora l'esatta misura del valore, della classe e del rendimento dei due... atlantici Faccio e Tambasco. Sono questi i due punti interrogativi della bella raccolta di giocatori nero-azzurri che il terreno soltanto muterà in punti fermi. V'è quindi da vedere se Tambasco (che proviene dal Nacional di Montevideo come Faccio) ha i numeri per sostituire Agosteo al fianco di Allemandi e se Faccio è da preferirsi al posto di Viani o a quello di Castellazzi. Abbiamo detto che il terreno scioglierà questi interrogativi: ma sarà forse necessario anche il tempo poichè è provato che non tutti i calciatori restituitici dall'America hanno saputo ambientarsi ed acclimatarsi con sollecitudine.

Va da sè, comunque, che, in partenza, la squadra base non può essere che quella che ha disputato le partite della Coppa Europa con una sconfitta di misura a Vienna ed un pareggio a Praga e due nette vittorie a Milano. Essa è forte di Ceresoli, Agosteo, Allemandi, Pitto, Viani, Castellazzi, Frione, Serantoni, Meazza, Demaria e Levratto.

L'acquisto di Pitto ha giovato enormemente alla compagine. Il toscano ha occupato il posto che era stato forse il più debole della squadra nel campionato, giocando mirabili partite per la Coppa Europa nelle quali si è constatato l'apporto notevole della sua azione al rendimento dell'Ambrosiana, non soltanto dal punto di vista tattico e tecnico ma anche da quello morale.

Con una squadra già provata, esperta e amalgamata che non presenta forse punti deboli, con un'accolta di sostituti già abituati al fuoco delle più severe contese sul rendimento dei quali non vi possono essere dubbi, l'Ambrosiana Inter attende fiduciosa la finale della Coppa Europa, nella quale non difenderà soltanto i colori sociali e cittadini, ma anche quello dello sport italiano, per poi tentare nel campionato nazionale la scalata allo scudetto.

M. R.

Prossima attività calcistica
dei Fasci Giovanili di Combattimento

Roma, 21 notte.

Si è risaputo che il Comando generale dei Fasci Giovanili ha allo studio un progetto tendente a sviluppare, di pari tempo a regolare l'attività calcistica dei Fasci Giovanili di Combattimento. Secondo tale progetto ogni Fascio giovanile potrà avere la sua squadra di calcio, i cui componenti dovranno naturalmente tesserarsi presso la F.I.G.C. Il costo della tessera sarà ridotto al minimo possibile. Le squadre dei Fasci Giovanili svolgeranno una loro attività propria: il Comando di Roma organizzerà, per esempio, il torneo della Lupa, quello di Torino il torneo del Toro, e così via. Non è esclusa l'eventualità che i Fasci Giovanili organizzino anche dei campionati provinciali e regionali. Se questo progetto verrà varato, il calcio avrà un nuovo formidabile esercito di atleti che concorrerebbe allo sviluppo del gioco che già tanta massa di gente appassiona. A sua volta la Federazione vedrebbe aumentare le sue file di tesserati di almeno 100,000 giovani elementi.

Bernasconi giunge oggi a Napoli

Con la motonave «Nettunia», il cui arrivo è annunciato per oggi a Napoli, giungerà in Italia l'ultimo calciatore ingaggiato da Giudicelli nel Sud-America per il Torino. Si tratta del centro attaccante Attilio Bernasconi, già dell'«Old Boys», di 26 anni. Si assicura che detto giocatore è di ottima classe e sarà quindi prezioso per il Torino che, rafforzatosi notevolmente nella mediana e nella difesa, ha ora essenzialmente bisogno di formare una prima linea efficiente. Ieri intanto i «granata» hanno compiuto il loro primo allenamento con il pallone e domenica scenderanno in campo per l'incontro amichevole d'apertura con l'U. S. Livorno, neo-promossa alla massima divisione.

Una squadra austriaca in Inghilterra

Londra, 21 notte.

Si apprende che la Football Association inglese ha deciso di invitare una rappresentativa francese a Londra per un incontro con una squadra inglese. La partita dovrebbe disputarsi in un giorno da scegliersi fra la seconda quindicina di novembre e la prima quindicina di dicembre. In dicembre vi sarà un'altra partita internazionale, e cioè l'incontro fra il «First» di Vienna e l'Arsenal di Londra sul campo di quest'ultimo. Questo incontro non mette in campo le due nazionali ma solo le squadre delle due società ma non per questo l'incontro sarà meno interessante.

Automobilismo

Elogi francesi a Fagioli
e critiche a Borzacchini e Zanelli

Parigi, 21 notte.

La stampa parigina, nel commentare i risultati di ieri al circuito di Comminges, è unanime nel riconoscere che Fagioli è un grande corridore e che egli ha dimostrato una netta superiorità sugli altri concorrenti.

Tornando sulla questione dei *forfaits* si osserva oggi che le astensioni di Nuvolari, Campari, Chiron, Zanelli e Borzacchini vanno giudicate in modo diverso. Chiron, avendo avuto la sua vettura danneggiata in Svezia in conseguenza del noto incidente verificatosi in seguito alla male organizzata partenza, ha saputo venerdì 18 agosto che le riparazioni necessarie non sarebbero state finite in tempo e subito ne ha avvertito gli organizzatori esprimendo loro il suo dispiacere. Campari, caduto martedì scorso durante lo svolgimento della Coppa Acerbo, era ancora a letto: Nuvolari, a dispetto di tutti i suoi sforzi, ha conosciuto le medesime noie di Chiron ed ha pensato ugualmente di telegrafare a San Gaudenzio, in Valsesia che gli organizzatori hanno potuto domenica mattina per mezzo dei giornali regionali avvertirne il pubblico.

Ma nè Zanelli nè Borzacchini hanno pensato di avvertire gli organizzatori della loro assenza. E si pensa che non si possa lasciare passare senza sanzioni la loro astensione. L'Auto a questo proposito propone due ordini di misure:

«O la Commissione sportiva internazionale dovrà applicare, come in tutti gli altri sports, una pena di sospensione temporanea estesa ad ogni paese, oppure, se vi è carenza da parte delle autorità, bisognerà giungere a modificare i contratti intercorsi con i corridori».

Nuvolari correrebbe in Gran Bretagna
pilotando una macchina inglese

Londra, 21 notte.

Nei circoli sportivi è circolata oggi la voce che il corridore italiano Tazio Nuvolari prenderà parte alla corsa per il Trofeo Turistico del Reale Automobile Club di Gran Bretagna, che si correrà in settembre sul circuito di Ards. Il corridore italiano parteciperà alla corsa per conto di una casa inglese.

Cortina ospiterà in settembre
due congressi alpinistici annuali

Roma, 21 notte.

Cortina ospiterà quest'anno due grandi manifestazioni alpinistiche: il congresso annuale dei soci del C.A.I. dal 10 al 12 settembre, e il quarto congresso internazionale di alpinismo dal 10 al 14.

Tale avvenimento è stato inserito per volontà del Duce nel Calendario del Regime per l'anno XI. E' la prima volta che si svolge in Italia il congresso internazionale delle associazioni di alpinismo. I precedenti congressi internazionali furono tenuti: nel 1930 a Cracovia, nel 1931 a Budapest e nel 1932 a Chamonix. Il C.A.I., conscio della responsabilità assunta, ha iniziato con entusiasmo il lavoro di organizzazione. Molte sono le nazioni che già hanno inviato la loro adesione, assicurando la partecipazione dei loro rappresentanti. Il congresso si aprirà il 10 settembre con la seduta inaugurale che sarà tenuta nel pomeriggio. Seguiranno l'11 settembre i lavori delle commissioni e il 12 settembre la seduta plenaria di chiusura e il pranzo ufficiale offerto dal C.A.I. ai congressisti.

I giorni 13 e 14 settembre saranno dedicati alle escursioni alpinistiche alla Tofana di mezzo e al Monte Cristallo e a quella da rifugio a rifugio per due comitive: Comitiva A: Cortina, Rifugio Croce Da Lago (pernottamento), Rifugio Cinque Torri, Rifugio Nuvolau e ritorno a Cortina — Comitiva B: Cortina, Misurina, Rifugio Principe Umberto (pernottamento), Rifugio Mussolini, Sesto, ritorno in treno a Cortina.

Vi saranno inoltre gite automobilistiche col giro dei cinque Passi: Falzarego, Pordoi, Sella, Gardena, Campolungo e col giro del Comelico.

I lavori del congresso sono divisi in quattro sezioni, a ciascuna delle quali presiederà una commissione di sei membri di cui: un presidente, tre vicepresidenti, due segretari che saranno eletti nella seduta plenaria di apertura del congresso.

Le relazioni e le comunicazioni dovranno vertere su argomenti che interessino lo scienziato, l'artista, il turista, lo studente, l'alpinista. La prima sezione dell'alpinismo comprende i seguenti argomenti: tecnica alpina, disciplina dei rifugi, guide e portatori, problemi assicurativi, questioni giuridiche dalla responsabilità, prevenzione degli infortuni ed assicurazione, codice internazionale per i segnali di soccorso; storia delle conquiste alpine, annuario internazionale di alpinismo, alpinismo invernale (sci), alpinismo femminile.

La seconda sezione si occuperà del turismo alpino, dei diversi metodi di segnalazione, dell'attrezzatura alberghiera montana, del campeggio, dell'equipeggiamento, dei mezzi di trasporto.

La scienza e la montagna saranno oggetto degli studi dinanzi alla sezione che esaminerà le seguenti questioni: osservatori scientifici di alta montagna, meteorologici, fisiologici, biologici, spopolamento e problema demografico della montagna, tutela della flora e della fauna della montagna, topografia, cartografia, toponomastica, morfologia dell'alta montagna, valanghe e ghiacciai, igiene, pronto soccorso, fisiologia dell'uomo in alta montagna, esplorazione delle alte montagne della terra.

La parte quarta, infine, esaminerà i rapporti dell'arte e della montagna in relazione alle manifestazioni di pittura, incisione, fotografia, architettura, canti di montagna, letteratura alpina.

Per i congressi è valida la riduzione del 70 per cento da tutte le stazioni della rete dello Stato per Cortina.

A dieci giorni dai Giochi internazionali universitari

L'incitamento di S. E. Starace alle "maglie nere,,
che si apprestano a strenuamente lottare nel nome del Duce

Roma, 21 notte.

L'onorevole Achille Starace, Segretario dei Gruppi Universitari fascisti, nella circolare inviata ai Segretari dei Guf per la preparazione e la formazione della rappresentativa che disputerà i Giochi internazionali di Torino, chiude la serie delle sue disposizioni con le seguenti parole:

«Le Maglie Nere dei Guf devono difendere un primato sportivo conquistato a Roma nel '27, confermato nel '23 a Parigi e nel '31 a Darmstad, e devono ripetere l'affermazione degli azzurri alle Olimpiadi dello scorso anno. So di poter contare sul sicuro successo degli Universitari che lotteranno strenuamente nel nome del Duce».

L'appello del Segretario del Partito sarà ritenuto come un ordine dagli atleti Universitari. E come tale sarà eseguito in modo da continuare la fulgida tradizione iniziata a Roma nel 1927 e, ora, continuata a Parigi un anno dopo e ribadita a Darmstad nel 1930. Il primato assoluto che gli atleti Universitari in maglia nera con il Fascio Littorio sul petto hanno conquistato al cospetto dei colleghi degli Atenei di tutto il mondo dovrà essere confermato e rafforzato. Quest'anno l'affermazione di superiorità dei nostri gagliardi dovrà essere assai più netta e più decisiva. La gioventù atletica universitaria che rappresenta veramente la parte migliore la più elevata, la più nobile, la più autentica tra gli uomini che saranno chiamati domani alla direzione delle nostre attività ha l'obbligo imprescindibile di mantenere di pari passo se non di procedere con gli atleti del Coni i quali sono in costante progressiva ascesa.

Tre «yankees» in pista

Gli atleti americani, che prenderanno parte ai Giochi mondiali universitari, hanno compiuto ieri, nel pomeriggio, il loro primo allenamento allo Stadio Mussolini. La notizia, come al solito, costituiva un vero segreto, ma abbiamo trovato alla porta dello Stadio intitolato al Duce una folla di curiosi. Non tutti i giorni capita agli sportivi torinesi di vedere in carne ed ossa degli autentici americani capaci di eguagliare, se non di battere, dei records del mondo.

Lo Stadio, proprio in questi giorni di vigilia e di grande attesa, è stato preso d'assedio da un esercito di operai che sono adibiti agli ultimi lavori, che daranno al meraviglioso campo sportivo l'attrezzatura definitiva: l'ultimo tocco che lo porterà alla perfezione tra le più moderne e indovinate costruzioni sportive.

Ragazzoni allegri

Mentre gli appassionati hanno dovuto sostare ai cancelli d'entrata, un buon numero di atleti è sceso in campo, non solo per «lavorare», ma anche per «studiare» questi americani, veri prodigi non solamente sulla carta, ma anche sul terreno di gara. Non sempre tutto ciò che è o sa di americano può e riesce a stupire, ma questa volta c'è da veramente da restare a bocca aperta di fronte a questi atleti che sanno scattare come un giaguaro in fuga con la potenza e la sicurezza del più rapido automa.

Non è il caso di chiedere in prestito al vocabolario le più grasse parole o al frasario «giallo» le espressioni sensazionali per rendere l'idea esatta del tipo «atletico» degli americani. Basterebbe vederli, come è successo a me, uno di quelle tipiche mamate che il vecchio Laborde è abituato a dispensare ai suoi amici per rendersi esatto conto della situazione.

L'appuntamento segreto non stato comunicato a tutti gli interessati con la massima cautela. Ragion per cui, al momento buono, una vera folla di curiosi e di simpatizzanti si era radunata di fronte all'albergo dove i quattro americani con rispettivo allenatore sono alloggiati.

L'ora del ritrovo era stata fissata per mezzogiorno, ma a tale ora gli americani dormivano ancora il sonno del giusto, che, coricatisi alle cinque del mattino, prima si sentono in dovere di dormire almeno sino alle quindici. Le continue telefonate del dott. Gioi Via, che doveva accompagnare gli americani allo Stadio, ricevevano sempre la medesima risposta dal portiere dell'albergo: gli americani dormono e non possiamo svegliarli, l'allenatore ha dato ordini tassativi in proposito. Finalmente vennero le quindici e gli americani, bontà loro, avvisarono che, per le sedici e quindici precise, era locale nell'albergo, sarebbero scesi per recarsi allo Stadio.

Difatti, all'ora fissata, freschi e gioviali i quattro americani, capeggiati dal trilingue e rubicondo Laborde, scesero puntualmente per avviarsi al campo. Breve stasi per le necessarie presentazioni e poi larghe... strette di mano con conseguenti abbondanti manate di Laborde. L'unico ad evitare i pericolosi espansivi degli americani fu il dottor Gioi Via che, ammaestrato dalla dura esperienza dei primi giorni, si era assicurato alle spalle salendo ed una provvidenziale colonna del portico.

Laborde parla speditamente il francese e con molta chiarezza. Appena fatta la conoscenza ogli ha tenuto subito a mettermi al corrente che Torino è di suo gusto e che è dotata di una bella piscina notturna, dove si pranza e si passano molto allegramente le serate. Quando l'interrompo per chiedergli qualche notizia della sua carriera, dei suoi studi ed anche per conoscere le sue impressioni sullo Stadio Mussolini e sugli sportivi italiani egli risponde con dei larghi «very-well» che fanno voltare tutti; però non mi dice altro. Quando siamo per avviarci allo Stadio il tondo discobolo mi scusa. Non può compiere i suoi allenamenti perchè è privo di indumenti, li ha lasciati a Parigi. Mi mancava che li ricevesse, però, in tempo per le gare. Poi rientra in albergo non senza avermi dato un appuntamento per cenare assieme ad una di quelle mamate poderose, che, per quello spirito istintivo di conservazione che è innato in ognuno di noi, ho potuto evitare con un largo sorriso di scusa ed un'agile mossa provvidenziale.

Struttura atletica perfetta

In un baleno siamo allo Stadio Mussolini, dove il solito nugolo di fotografi è pronto a «sparare» in ogni direzione. Morris, Fuqua e Mac Clueckey si avviano con la rapidità di una ballerina. Cambiano, proprio come in teatro, in un batter d'occhio il loro abito borghese e scendono in pista con l'aderente costumino sportivo. C'è grande attesa fra tutti; si vuole un po' vederli al lavoro questi ragazzi che, non ancora ventiduenni, hanno già raggiunto una notorietà mondiale.

Morris e Fuqua si direbbero due autentici fratelli siamesi. Sono sempre assieme e, a turno, eseguiscono, si può dire, i medesimi esercizi. I quali consistono in ben poca cosa, dal lato spettacolare. Si tratta di una serie di movimenti combinati per far lavorare, a turno, tutti i muscoli delle gambe e della coscia. La struttura di questi atleti si può dire perfetta: i muscoli sono lunghi ed abbondanti. Quelli della coscia, in particolar modo, colpiscono non solo per la loro abbondanza, ma anche per la loro modellatura.

L'allenamento più interessante è quello di Morris. L'americano compie una rapida corsa contro... corrente e con ostacoli, dopo aver eseguito tutta una serie di passettini ed esercizi di agilità. La posizione di Morris sorprende per la sua sicurezza e per il rendimento che ottiene. L'ostacolo è rasentato e le braccia passano contemporaneamente in avanti spostando con maggior potenza il corpo. In corsa, naturalmente, il rendimento è superiore. Qualche rapido agombettare contro il cielo, schiena a terra, e poi Morris si riposa.

S'odono i miei ricordi... scolastici di lingua inglese e rompo il ghiaccio. L'americano ha venticinque anni, è studente in fisico-matematica, pesa settantaquattro chilogrammi e non è molto distante dal metro e novanta. Interrogato dagli infortuni ed assicurazione, codice internazionale per i segnali di soccorso; storia delle conquiste alpine, annuario internazionale di alpinismo, alpinismo invernale (sci), alpinismo femminile.

MORRIS SORPRESO DURANTE IL PASSAGGIO DELL'OSTACOLO.

sulla pista, si è dimostrato più che soddisfatto; non ha voluto dire che è uno dei migliori del mondo, ma ha asserito volentieri che è la più veloce d'Europa. Il suo miglior risultato nella specialità preferita è un formidabile 14 e 2/10: vale a dire un tempo che eguaglia il record del mondo. Il bruno atleta spera, anzi, di batterlo. I propositi sono buoni, bisterà realizzarli. Ma Morris, per quanto sia un simpatico campione, non ama il lungo conversare. Afferma che a star fermi il freddo intorpidisce i muscoli e con tale argomento se la dà a gambe.

Nella vita e nello sport

Fuqua e Mac Clueckey, dopo alcuni giri di pista, si fermano per prendere un po' di fiato. Il primo è un quattrocentista di alta classe, mentre il secondo è un mezzofondista di notevole valore. Il passo dei due campioni è in netto contrasto. Mentre quello di Mac Clueckey è piuttosto pesante, quello di Fuqua è leggerissimo. L'allenamento è stato leggero per entrambi, ma assai più redditizio per il primo. Fuqua ha già la vittoria in tasca sui quattrocento metri piani: nessun altro concorrente potrà portare il cronometro sul 47"1/5 e nemmeno avvicinarli. Questo ragazzone è studente in medicina. Non c'è da augurargli altro che possa, nella sua professione, farsi così rapidamente strada come sui quattrocento metri piani!

Mac Clueckey è già laureato in fisico-matematica ed è il più giovane della piccola «troupe». Ha solo ventidue anni, ma ha già fatto egualmente una rapida carriera atletica dopo aver praticato un po' tutti gli sport. E' alto un metro e ottantadue e non pesa che sessantanove chilogrammi. Il suo tempo migliore è 8'33" e a Parigi, durante l'ultima riunione alla quale ha partecipato, ha coperto la distanza in 8'35": la forma non manca, quindi.

Ultimato il leggero allenamento, Fuqua e Morris hanno voluto raggiungere il campo di basket-ball per fare del fiato, e per circa venti minuti si sono divertiti a giocare con la squadra italiana in allenamento. Poi, dopo una doccia ristoratrice, tutti e tre hanno fatto ritorno all'albergo, dove Laborde ha atteso invano la promessa visita. Il perchè è facile da indovinare...

V. Z.

La preparazione degli schermitori

Varese, 21 notte.

I 20 gollardi che rappresenteranno l'Italia negli incontri di scherma ai Giochi internazionali universitari di Torino, da qualche giorno si allenano a Varese al Campo dei Fiori, in un salone predisposto a palestra d'armi. La squadra è composta da: Brusati, Giorgio, Restelli, Montano, Grinda, Scopece, Mascitta, Turchi, Pinton, Verratti, Fiocchi, Ravasio, Battaglia, Nostini, Agostoni, Carlo Guaragna e Macerata, e le signorine Meneghetti, Gennaro, Biagini e Anita Schertwger.

Ieri hanno avuto la visita del vicesegretario del Guf, console Poli, che era accompagnato dal dott. Aureggi e dal dott. Follows.

I campionati remieri d'Europa

I canottieri azzurri in allenamento
sulle difficili acque del Danubio

Budapest, 21 notte.

Dopo avere trascorso la mattinata nel mettere a posto le imbarcazioni, i nostri canottieri sono scesi, verso le 17, in acqua, più per prendere conoscenza del percorso che per un vero e proprio allenamento, che è stato riservato per domani.

Tutti e sette gli equipaggi hanno trovato la corrente del Danubio assai forte, malgrado il livello sia attualmente basso, e la passata un po' dura. La prima uscita ha lasciato una buona impressione, perchè tutti i nostri equipaggi non hanno avuto fatica a ritrovarsi sul percorso sconosciuto.

Anche il «doppio» di Napoli, poco abituato ai tracciati del genere con acqua corrente, non ha stentato a ritrovarsi. Una lunga uscita ha compiuto l'«otto» livornese, senza, però, forzare l'andatura, ma impressionando favorevolmente per la velocissima passata in acqua. Il «quattro senza timoniere» dell'Intra non si è trovato, invece, completamente a suo agio nelle acque rapide del Danubio ed ha dovuto accorciare la palata. Una prova convincente hanno fornito Giacomelli e i due di coppia della «Milano».

Il «quattro con timoniere» della «Pullino», che in mattinata ha dovuto far riparare l'imbarcazione giunta lievemente danneggiata, ha compiuto un ottimo lavoro e si è ritrovato facilmente sul percorso già ad esso noto per avervi corso con successo tre anni or sono. Il «due» della «Lario» si è subito adattato sul percorso, fornendo una buona prova.

L'allenamento è stato disturbato, per una mezz'ora circa, dalla pioggia, caduta nel pomeriggio.

Intanto la vita si fa più attiva sul percorso delle gare, compreso fra l'isola Margherita e la sponda sinistra di Pest. Abbiamo visto al lavoro il «due di coppia» magiaro, che ha lasciato un'ottima impressione anche in fatto di stile. L'«otto» ungherese, benchè formato da vogatori di due società, ha dimostrato di possedere uno stile ottimo ed una passata assai veloce. Non molto a punto è apparso, invece, il «quattro senza timoniere», che aveva così bene impressionato lo scorso anno a Belgrado. Anche i polacchi si sono allenati intensamente e tra gli equipaggi scesi oggi in acqua ha fornito un'ottima prova il «due senza timoniere» che possiede una passata rapidissima e una ripresa leggera. Lunghe e dure le prove del «singolo» e del «quattro senza timoniere» polacchi, i quali non hanno, però, mai forzato l'andatura.

A due giorni dall'inizio delle gare, quasi tutti i concorrenti sono giunti alla capitale ungherese. Mancano solo gli equipaggi francesi, belgi e danesi, che sono attesi per domani. Nessuna traccia, invece, degli spagnuoli, che giungeranno, come sempre, all'ultimo momento.

Per domani è attesa l'ammiraglia di Sambuy, mentre i nostri sette equipaggi scenderanno nuovamente in acqua per spingere a fondo gli allenamenti.

L'on. Gerelli lascia la presidenza dell'U. V. I.

Roma, 21 notte.

L'onorevole Alberto Gerelli avrebbe rassegnato, per ragioni di carattere personale, le sue dimissioni dalla carica di presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Il Presidente del CONI le avrebbe accettate. Fra i probabili successori si fa il nome del console Leonardi, comandante della Milizia della Strada, e già membro del Consiglio direttivo della U.V.I.

Dopo i campionati del mondo
Giorgetti fa affari d'oro

Parigi, 21 notte.

Gli sportivi francesi hanno imparato ormai ad apprezzare Giorgetti nel suo giusto valore, e la stampa continua a farsi eco di giudizi molto lusinghieri sul corridore italiano, che anche ieri a Buffalo è stato il solo a tallonare dappresso e minacciare seriamente il campione del mondo Lacquehay.

Giorgetti, che gode a New York grande popolarità, è sollecitato dagli organizzatori americani a lasciare l'Europa. Il corridore italiano è per ora incerto sul da farsi e attenderà l'inizio della stagione per prendere una decisione. Egli ha dichiarato che sarebbe disposto a rimanere in Francia se gli affluissero, particolarmente da parte del Velodromo d'Inverno, contratti interessanti. In caso contrario egli farà le valige e partirà verso gli Stati Uniti.

La 1.a Torino-Valtournanche
si correrà domenica

Organizzata dal solerte U. C. Vigor, col patrocinio delle maggiori autorità della Provincia di Aosta e del nostro giornale, che ha donato una coppa di rappresentanza, si svolgerà domenica prossima la prima Torino-Valtournanche per dilettanti seniori ed indipendenti.

Il percorso è fissato attraverso Torino (Largo Sonnini) Leyni, Rivarolo, Ivrea, Ponte S. Martino, Donnas, Verrès, S. Vincent, Châtillon, Valtournanche, per un totale di Km. 123. Oltre ai premi in denaro ed oggetti per la classifica, si preannunciano numerosi premi di traguardo a Castellamonte, Quagliuzzo, Ponte S. Martino e Valtournanche. I corridori non avranno quindi che da impegnarsi a fondo, per farne man bassa.

Tennisti di dodici Nazioni
al torneo internazionale di Venezia

Venezia, 21 notte.

I campi del T. C. Lido stanno per riaprirsi per la disputa dell'annuale torneo internazionale di tennis che avrà inizio il 28 corrente e del quale la gara più importante è quella per la disputa della Targa Volpi per squadre nazionali e alla quale sono iscritte 12 nazioni. Quasi tutti i giocatori iscritti a questa interessantissima competizione hanno fatto parte di squadre di coppa Davis e hanno partecipato con successo al torneo di Wimbledon. La squadra del Sud Africa sarà formata da Farquharson e Kirby, che per la consumata esperienza e l'alta classe del due giocatori avrà un posto di primo piano in questa edizione della Targa Volpi. La Federazione dello Stato libero d'Irlanda manderà a Venezia Rogers e Cronin. Dall'Austria scenderanno Kinzell e Bawarowski, dall'Ungheria verranno due giocatori pure assai noti in campo internazionale: Von Kehrling e Gabrowitz.

Gare di golf a Clavières

Clavières, 21 notte.

Un tempo bellissimo ha favorito lo svolgersi, sul campo di golf di Clavières, delle gare per la disputa della Coppa Luzi, *challenge* per signore, a colpi pareggiata. La gara ha destato molto interesse ed è stata seguita da un pubblico elegante e numeroso.

Ecco i risultati: 1. *ex aequo*, la signora Henriette Gatta di Torino e la signorina Jose Bozzi di Milano con punti 49 netto; 2. *ex aequo*, signora Albertini Enelca di Milano e signora Molly di Roma, con punti 50 netto.

Pallone

La Coppa Corpo d'Armata di Torino

Continuando il torneo al pallone elastico per la Coppa Comando Corpo d'Armata di Torino, si sono ier l'altro incontrate allo sferisterio torinese (campo Eda) le squadre del Dop. M. Gioda con Eda (Rizzieri) e del Dop. di Alba (Ricca). Rizzieri, in grande giornata e sfoggiando delle spettacolose rimesse al volo, portò la sua quadriglia alla netta vittoria per 11 giochi a 2. Ieri, poi, si è giocata la partita tra le squadre del Dop. di Bra (Bravi-Bacchetto) e dell'Eda (Aresca-Fuseri), che è stata vinta dai braidesi per 11 giochi a 5. L'incontro tra le due squadre dell'Eda capitanate da Manzo e da Gavello, che dovè essere sospeso giovedì scorso per l'oscurità quando si era a 10 giochi pari, si ripeterà giovedì prossimo, alle ore 15,30. Continuano, frattanto, assai interessanti le gare tamburellistiche serali.

NOTIZIARIO

— *Al Victoria Park A. A.* Cooper ha stabilito un nuovo record del mondo per i tre mila metri di marcia che egli ha compiuto in 12' e tre quinti battendo di 7" e un quinto il precedente record appartenente al danese Hansen dal 1914.

Per radersi presto e bene la Crema da barba Palmolive offre 5 vantaggi indiscussi:
1. - Produce una schiuma pari 250 volte il suo volume.
2. - Ammorbidisce la barba più dura in un solo minuto.
3. - Conserva per 10 minuti la consistenza cremosa.
4. - Mantiene i peli diritti durante l'azione del rasoio.
5. - Sopprime l'irritazione della pelle grazie al suo contenuto di olio d'oliva.
Mai prima d'oggi si è venduta la Crema da barba Palmolive ad un prezzo di così assoluta convenienza.

A tutti quelli che soffrono
di INAPPETENZA, BUTTO, FLATULENZA, si raccomanda l'uso per qualche settimana (un mezzo bicchiere giornaliero a digiuno) della conosciutissima Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». E' derivante, regola le evacuazioni e riattiva l'organismo, il quale rende la resistenza primitiva. Raccomandata dai medici di tutto il mondo. (128

VOSTRO MARITO SOFFRE D'INDIGESTIONE?
Non vi è niente che disturbi di più la pace domestica che un attacco d'indigestione e niente che possa farlo sparire così presto come la Magnesia Bisurata. Se vostro marito soffre di disturbi digestivi qualsiasi, di dispepsia, flatulenze o gonfiori non lo sgridate e neppure compiangetelo, ma aiutatelo semplicemente col fargli trovare della Magnesia Bisurata a portata di mano dopo ciascun pasto. La Magnesia Bisurata, che si trova in vendita presso tutti i Farmacisti, è un rimedio pronto, sicuro ed innocuo. I Medici la prescrivono, gli ospedali l'usano e dà ogni giorno sollievo a migliaia di persone. Neutralizzando l'acido nocivo nello stomaco, la Magnesia Bisurata impedisce la fermentazione del cibo togliendo così la causa dell'indigestione ed eliminando qualsiasi disturbo digestivo come pure i dolori conseguenti

CINE-STAMPA

Il "soggetto,,

Chiunque voglia occuparsi di cinema, o voglia studiarne i valori e i caratteri, non può far a meno di riferirsi, per quanto riguarda la prima stesura della pellicola, cioè il soggetto, al volumetto di Vsevolod Pudovkin scritto sull'argomento. In questo scritto è apparsa di recente una traduzione italiana (V. P. *Il soggetto cinematografico*, Le Edizioni d'Italia), che potrà vantaggiosamente venir letta anche se il libro del Pudovkin è stato scritto prima del sonoro e quindi non abbia per questo utili riferimenti; essi si possono dal resto facilmente far derivare dai concetti espressi in funzione del muto, soprattutto per quanto riguarda il montaggio, inteso qui come montaggio preventivo ovvero sceneggiatura. Umberto Barbaro nella prefazione al *Soggetto* ch'egli ha tradotto, prevede un insuccesso del libro; a noi pare invece ch'esso sia tipicamente attuale e non inutile alla cinematografia italiana odierna, ove, naturalmente, se ne voglia tenere conto.

Per «soggetto» il Pudovkin comprende tutti gli stadi del film prima dell'inizio della realizzazione. (La quale ha studiata in un altro volume, *La direzione artistica cinematografica*). Quindi: tema, soggetto, sceneggiatura: «cioè la forma tecnica del soggetto, la definitiva precisazione di ogni particolare con la descrizione di tutti i mezzi tecnici necessari alla ripresa per il conseguimento dell'effetto voluto e previsto».

I motivi principali ai quali si informa il volume sono due: il materiale plastico e il montaggio. Elementi sostanziali che hanno avuto per opera del Pudovkin e in genere di tutti i cineasti russi la loro più sicura interpretazione. Mentre la impostazione del vecchio film muto si basava esclusivamente su un procedimento letterario, è il montaggio il motivo nuovo sul quale si fonda buona parte delle vedute artistiche del nuovo cinema russo. Il Lunaciarski, fin un suo notevole volume, esprime sinteticamente i nuovi concetti che il Pudovkin nel *Soggetto cinematografico* dimostra nella loro evidenza. Ci possono essere, è vero, delle correnti che s'allontanano da questi concetti, per assunto da quello di montaggio, o che ad essi si oppongono; ma esse come nel caso, il più tipico, di Dziga-Vertoff cui si deve il documentario puro, si riferiscono ad un ramo particolare di cinema che non può venire, come il Vertoff vorrebbe, generalizzato.

Il cinema ha esigenze sue e leggi particolari, una sua propria struttura che si differenzia da quella di una opera letteraria o teatrale. La prima esigenza tecnica, di dovere eseguire le scene di un film non una di seguito all'altra, ma separatamente e in ordine diverso da quello del soggetto — prima gli «esterni», poi gli «interni», e i «primi piani» o presto poco — determina la costruzione della sceneggiatura o montaggio preventivo. Si entra così nella parte sostanziale dell'argomento e Pudovkin esemplifica spesso le sue teorie. Si sa come le scene più efficaci dei suoi film si basino soprattutto sul montaggio da lui inteso non tanto come ritmo particolare da imprimere al film o a una determinata sequenza quanto nel suo carattere di accostamento di varie immagini o motivi. Si hanno così le forme di «contrasto», di «parallelismo», di «simultaneità», di «similitudine», o così via. Poco sentita dal Pudovkin è invece la importanza del «carrello»; più interessante è l'accenno alle didascalie come elemento cinematografico; se oggi tale accenno perde di importanza in quanto la didascalia è sostituita nel dialogo dalla parola, assume valore anche come studio circa gli intendimenti di Pudovkin. Al riguardo, cioè, di limitare la didascalia alle parti essenziali; è ovvio che anche per il «parlato» Pudovkin sarebbe della medesima opinione. Notevole è infine quanto si riferisce al «materiale plastico» inteso come sostanza del film: è questa la parte più vitale del volume di Pudovkin, in quanto chiarisce un concetto fondamentale e ci pone di fronte ad un argomento che è forse il più importante da studiare per chi si accinge a realizzare un film: «ciò che si può realizzare cinematograficamente». Che cosa Pudovkin intenda per «materiale plastico» si intuisce facilmente. Quando ci troviamo di fronte a un soggetto scritto in maniera più o meno estesa troveremo in esso dei requisiti adatti a poter essere trasformati cinematograficamente, altri elementi invece per i quali la traduzione sullo schermo risulta pressochè impossibile. «Il soggettista deve aver sempre presente — dice Pudovkin — il fatto che ogni frase che egli scrive deve essere tradotta sullo schermo plasticamente esprimibile». E più sotto: «Il compito dell'autore è quello di scegliere le possibilità espressive più chiare e le più immediatamente comprensibili». Da questo si deduce che nella stesura del soggetto occorre tenere presente la funzione di ciò che si sta scrivendo e fin dall'inizio del lavoro di un film saperne prevedere il risultato definitivo.

FRANCESCO PASINETTI

Quando l'obiettivo compie opera d'artista. Un'inquadratura di «Simoun», diretto da Firmin Gémier, un film tratto dal dramma di E. R. Lenormand. Su di un accampamento di beduini, nei pressi di Bou-Sada, incominciano a levarsi le prime raffiche del terribile vento del deserto. L'effetto è stato ottenuto con qualche lenta fumata, e soprattutto con un impiego scaltro di schermi parziali posti dinanzi all'obiettivo.

Un concorso dell'Associazione fotografica ligure

Genova, 21 notte.

L'Associazione Fotografica Ligure bandisce il suo secondo concorso per film a passo ridotto, che scadrà al 15 novembre 1933-XII. La lunghezza minima consentita per ogni film concorrente è di trenta metri. Ogni concorrente non potrà inviare più di tre film. Il soggetto è lasciato completamente libero. Motto scritto o incollato sulla bobine, e ripetuto su busta chiusa, contenente nome cognome e indirizzo del concorrente. Tassa d'iscrizione di L. 20 spese d'invio e di ritorno dei film a carico dei concorrenti.

Una nuova attrice, Irina Lincacovich, interprete del film «Un cattivo soggetto», diretto da U. L. Bragaglia.

Un grande film sulla Marina italiana

Roma, 21 notte.

Il Centrostampa cinematografico di Roma comunica che, in seguito all'autorizzazione del Ministero della Marina, gli «Artisti Associati», società italiana, con capitale interamente italiano, produrranno durante l'estate un grande film sulla R. Marina d'Italia. Il lavoro di organizzazione è già incominciato con la collaborazione di scrittori e di tecnici di primissimo ordine.

Un nuovo Consorzio cooperativo cinematografico a Milano

Milano, 21 notte.

E' avvenuta la costituzione di un Consorzio cooperativo cinematografico. Detto consorzio, voluto dagli esercenti di cinema, ha i seguenti scopi: 1) Eliminare in parte gli intermediari che della produzione alla proiezione gravano sull'esercizio cinematografico; 2) usufruire di tutti i benefici che si ottengono dalla riunione di tutti i cinema, sia per le spese dell'esercizio, che per tutte le altre spese di carattere generale. La forma del consorzio è cooperativistica; esso riunisce, fin dall'inizio e nella sola città di Milano, circa trenta sale cinematografiche. Questa iniziativa degli esercenti cinematografici è seguita con cordiale simpatia, soprattutto in quanto mira, nel suo scopo precipuo, alla risoluzione dei problemi cinematografici con il concorso dei più diretti interessati e nell'ambito delle forze disciplinate dallo Stato corporativo fascista.

Un pioniere del cinema romano

ROMA, agosto.

Presentiamo Filateo Alberini, un vecchietto ancora arzillo dagli occhi vivaci e dai capelli bianchi. L'Alberini è il vero e primo pioniere della cinematografia romana sia dal punto di vista, diremmo così, della produzione, sia da quella dell'esercizio.

L'abbiamo incontrato una di queste sere all'Arena Esedra, un gran cinema all'aperto, siamo usciti con lui dopo lo spettacolo «naturalmente», seduti ad un tavolino di un caffè sotto i portici dell'Esedra, abbiamo incominciato a parlare di cinematografo, di quando il cinema costava quattro soldi e si facevano, nel loro piccolo, dei grandi affari.

Alberini ricorda con nostalgia il passato. Il cinematografo è stata sempre la sua passione. Numerose sono state le sue invenzioni. Ricorderemo un'altra volta come nel 1912 egli girasse il primo film grandeur su una pellicola larga cinque centimetri, ed i suoi ultimi risultati per ottenere una vera ripresa stereoscopica. Stasera parliamo dei primi, primissimi anni del cinema.

Posso, oggi che vado al cinema come un semplice, vecchio e appassionato spettatore, vantarmi, e forse non a torto, di essere stato il primo esercente che abbia accostato al grande pubblico italiano il cinematografo di cui subito intuii le sconfinate possibilità e il fascino sulla folla. Ero a Firenze, impiegato all'Istituto Geografico Militare, quando per la prima volta potei ammirare il Kinetoscopio Edison, un apparecchio che registrava l'analisi del movimento sopra un nastro di pellicola cinematografica, che, applicata poi ad un apparecchio meccanico, permetteva ad una persona alla volta di vederne la sintesi, ossia la fotografia animata. Le mie nozioni fototecniche mi permisero di spiegare facilmente il fenomeno e dopo solo due mesi di lavoro brevettai il mio primo apparecchio cinematografico per la presa, stampa e proiezione.

— Siamo nell'anno...

— 1895. Poco dopo aprii al pubblico, sempre a Firenze, una sala col prezzo d'ingresso a venti centesimi. Il successo fu clamoroso. Ritornato a Roma per ragioni d'impiego cercai subito un capitalista per dotare la capitale di una sala degna della città. Per esperimenti cinematografici a Roma furono ammirati nel 1897 nello studio fotografico di Madame Lelleur, in via del Mortaro, dove con il prezzo d'ingresso di ben lire due si assisteva alla proiezione di sei o sette pellicole «dal vero» e della durata di un minuto ciascuna. Seguirono altri impresari, ma cosa strana, dopo pochissimo tempo, questi locali venivano chiusi per mancanza di pubblico. Il pubblico non desiderava più vedere delle immagini in movimento, voleva che queste immagini, anche minimamente, esprimessero qualche cosa. Fu così che io stentai non poco a trovare il capitalista coraggioso a tentare con me l'impresa, allora ardita, di impiantare un vero e proprio cinematografo. Molti dichiararono addirittura pazzesche le mie idee.

Il biglietto d'invito del «Cinema Moderno»

— E così?

— Chi la dura la vince. A forza di insistere trovai la persona pronta ad associarsi, e con una spesa di circa dodicimila lire installai il primo cinematografo, qui di fronte, in piazza delle Terme. «Cinematografo Moderno» si chiamava, e come vede, oggi esiste ancora, naturalmente ampliato e rimodernato non una ma più volte.

— E con ricchi impianti sonori.

— Anche il mio, prego, dopo pochi mesi di vita offerse al suo pubblico un primo saggio di cinematografia sonora. Ma, procediamo con ordine. L'inaugurazione avvenne, per me è una data storica, il 20 gennaio 1904. Posso affermare, onestamente e senza tema di smentita, che tutta la popolazione romana accorse ad ammirare l'allora nuovo ritrovato della scienza: il Cinematografo. Il locale, certo di piccole proporzioni rispetto a quelli d'oggi, consisteva in tre sale, quella di centro destinata all'ingresso, quella di sinistra a sala d'aspetto, quella di destra alla cabina delle macchine ed al piccolo laboratorio per la manipolazione delle pellicole d'attualità. Dalla sala d'aspetto si accedeva a quella di proiezione. Questa misurava circa 30 metri di lunghezza e 6 di larghezza, di forma un po' curva a somiglianza del porticato esterno. Il pubblico entrando aveva alla sua sinistra la parete su cui era piazzata la tela, e schermo che dir si voglia, ed in fondo, a destra, la cabina. I posti, semplici sedie, erano 180, ed una piccola zona con 20 poltroncine era riservata a quelli di prima categoria. La decorazione di tutte le sale era sobria, ma, per quei tempi, anche elegante. Alle pareti i quadri dello scienziato italiano Della Porta, dei francesi Daguerre e Niepe, dell'americano Edison. Nella sala d'ingresso una piccola predella sulla quale un'orchestrina distraeva il pubblico durante l'attesa.

— Bei tempi!

— Certo! E che successo. Il locale veniva aperto al pubblico alle due del pomeriggio per chiudersi a mezzanotte inoltrata. Lo spettacolo si componeva generalmente di una pellicola a svolgimento drammatico o fantastico, di una breve visione documentaria e di una scena comica. Il tutto durava circa trenta minuti: in complesso oltre venti rappresentazioni al giorno! L'eco del successo si trasmise rapidamente nei punti più eccentrici della città. La ressa del pubblico non era limitata solo nell'interno, ma il portico ne era letteralmente stipato. Benchè un servizio di pubblica sicurezza regolasse l'afflusso, cionondimeno, quasi tutti i giorni, si registrava qualche battibecco e qualche contusione... però nulla di grave.

— Il'avvia accennato poc'anzi al primo esperimento sonoro, vero?

— Vero. L'esperimento avvenne a Roma sempre nel 1904. In un locale oggi scomparso, all'angolo di Santa Maria Maggiore con via Merulana, e cioè all'Arena Italia, dove era stato innalzato all'ombra di un grande pino un piccolo palcoscenico. Fu lì che Ettore Petrolini cantò alcune canzoni del tempo, mentre macchina cinematografica e un grammofono riprendevano, contemporaneamente, l'una le mosse, l'altro la voce. Petrolini fu allora compensato con duecento lire e qualche giorno dopo il pubblico l'ammirò sullo schermo del Cinema Moderno, dove per l'occasione erano stati tesi vari fili elettrici, ben visibili quanto inutili, finte pile e condensatori, il tutto per impressionare il buon pubblico della nuova sensazionale invenzione.

Alberini mentre racconta rivive con nostalgia i suoi bei tempi d'allora.

— Nella realizzazione di quello che allora era il mio sogno, avevo voluto considerare il cinematografo sotto tutti gli aspetti, e compresi che sarebbe divenuto un potente ausilio nella scuola, mezzo efficace per la conoscenza e la storia di tutti i paesi del mondo. Fin d'allora si potevano leggere sul mio locale queste massime: «come il tramvai è la carrozza di tutti, il cinematografo è il teatro di tutti». Ed da quel tempo ciò si dimostrò vero: tutte le categorie sociali assistevano alle rappresentazioni con minima spesa divertendosi un mondo ed in perfetta comunità. Non per nulla un altro cartello diceva: «Il cinematografo è la scuola e l'educazione dell'avvenire». L'avvenire, in fondo, mi ha dato ragione; ma pur troppo non sempre.

E il vecchietto sorride, con una malinconia pervasa da una lieve ironia.

GAETANO BOSIO.

LETTERE DALLA CALIFORNIA

Nuove direttive di Hays

Il puritanismo come affare — L'ultima disposizione dello «zar del cinema» darà una maggiore autonomia al vero autore del film

LOS ANGELES, agosto.

I soliti uffici-voci, croce e anche delizia di Cinelandia, diffusero a suo tempo in favola d'imminenti dimissioni dello «Zar del cinema», William Hays, trapelò pretesto dalla sua notoria fede politica repubblicana. E' risaputo quanto sia compromesso l'ex-ministro delle Poste e Telegrafi di Harding e grande elettore di Coolidge e di Hoover. Chi raccolse la diceria dimenticava però, in più o meno buona fede, che la vittoria plebiscitaria di Roosevelt non ha affatto polverizzato le forze antidemocratiche. Comunque, se i sì dice avvenuto ieri ben poca commozione, non sembrano averne più dei tutto alcuna oggi come oggi, mentre il duro contatto colla realtà raffredda i facili entusiasmi d'un'ora.

Hays fa invece di nuovo parlare di sè per qualche notevole mutamento di direttive: in parte implicite ed evidenti nelle ultime produzioni, in parte (trattandosi di criteri puramente tecnici) annunciate a chiare note. Dietro anzitutto delle prime. Si ricorderà da quale attacco puritano ebbe origine la nomina dello Hays a dittatore del mondo cinematografico dell'Unione: nomina che, se d'un lato colmava con un rafforzamento innegabile e benefico, seguì per altro verso un aperto freno, e volto assai duro, ad attori e attrici inclini a dar motivo a cronache troppo scandalose e a direttori recalcitranti alla più stretta disciplina. E' tuttavia vivo in America il ricordo di certe ragazze isteriche, tipo la famosa Carry Nation, che strappavano per la strada sigari e sigarette dalla bocca dei fumatori, e velavano pudiche le statue di donne nude quando non le spaccavano furibonde a colpi di accetta. Severe ricche, queste zitelle riuscirono, sfruttando l'istintivo puritanismo nazionale (residuo della troppo volentieri dimenticata consanguinità anglosassone), a ridar vita attiva ad associazioni moralistiche, tuttora assai potenti. E' quindi estremamente ovvio che, mentre all'alta carica attuale da una tempesta cui fu leggenda nientedimeno il motto: preserviamo la salute della razza e la purezza dei nostri bimbi, Hays sia sempre stato in materia più che cauto. E' di moda dir male dell'ex-impiegatuccio di banca salito a tanta altezza. L'accusa di non sublime intelligenza, è senza dubbio, tra le molte, la più fondata. Bisogna però comunque tener conto degli ostacoli d'ogni genere, nei cui riguardi Hays s'è dimostrato se non altro politico e temperato assai: non si dimentichi che, nei suoi undici anni di potere, un po' grazie al controllo effettivo che esercita, e molto per mezzo delle mirabili promesse che non ha mai cessato di fare ai club femminili e alle organizzazioni puritane e attraverso assegni opportunamente distribuiti ai più pericolosi capitanati del moralismo ad oltranza (la virtù, mi sa, è donna), è sempre riuscito a tener a bada ogni progetto tendente a provocare lo stabilimento d'una censura federale, con il famoso codice da lui emesso — che impone, per esempio, ai registi di temersi sempre dal lato della legge, di non rappresentar mai i sacerdoti sotto un aspetto sfavorevole, e d'altro canto di dar all'adulterio e al peccato in genere un aspetto ripugnante all'estremo.

A parte tuttavia il benefico influsso che può avere obbligando i registi a usare di tutta l'ingegnosità di cui dispongono per uscirne in modo decente, rimane il fatto incontestabile che un accenno d'immoralità avrebbe potuto esser fatale al bianco e nero quanto una coppa di piombo moralistica. Si ammettono oggi situazioni che non si sarebbero certo rischiate cinque o sei anni fa, e altre se ne ripescano attraverso allusioni quasi indecifrabili, sotto l'influenza ben riconoscibile del film europeo. Tutto, è vero, rimane sufficientemente discreto ad equivoco perchè si possa sempre accusare all'occorrenza la torbida fantasia dello spettatore: ma non c'è proprio qui, per noi Europei, sensibili a talune sfumature appena accennate, un qualche nuovo motivo d'interesse?...

Una misura importantissima, che può aver riflessi molto interessanti sulla produzione futura non solo americana, è la decisione di Hays che debbano per l'avvenire esser sottoposti alla sua organizzazione tutti i progetti di films, e le relative storie complete a cura del Direttore. La direttiva ha anzitutto, è evidente, un deciso carattere finanziario: è chiaro infatti come tenda a ridurre, attraverso preventive autorizzazioni, ogni eccesso di spese. Ma il lato del disposto per noi di maggior interesse, è là ove si rivoluziona, può ben dirsi, il concetto tradizionale del soggettista, fondendo, secondo vuole la più convenzionale estetica cinematografica, la sua figura in quella stessa del direttore.

Pretendendo soggetti «scritti cinematograficamente», il quale positivamente a vicina soluzione il dibattuto problema d'un autentico responsabile della creazione cinematografica, che, presa in mano fin dai primissimi passi, e non solo al momento ultimo seppur essenziale, di dare al quale spetta darle concretezza espressiva, non può non rinvigorirsi d'una grossa dose di poscritto unitario. E un passo in ogni modo conclusivo e inquisivoco non si è naturalmente ancora giunti. C'è anzi chi ha visto nell'accennata misura un trasferimento di decisive responsabilità sulla testa innocente del soggettista e quindi l'elevazione di costui a deus ex machina. Tutto però lascia credere che Hays, che per dovere d'ufficio non deve se non altro essersi lasciato sfuggire di notare i benefici economici della letteratura applicata al cinema (formula del «parlato al 100 per cento», nel quale il direttore ha l'auspicata pura funzione d'ordine di cui è una ben nota tesi), non sia troppo incline a sperimentali marce indietro: almeno, gioca sperare.

FERRUCCIO CRESTI

Consuntivo delle Casse di Risparmio

Milano, 21 notte.

Si pubblica un'ampia e dettagliata relazione che illustra l'opera svolta dalle Casse di Risparmio nel campo della propaganda, utilizzando la cinematografia. Facendo un elenco dei migliori films realizzati per iniziativa delle Casse di Risparmio in tutto il mondo, si segnalano particolarmente alcuni di quelli prodotti in Francia, Germania, Olanda, Svezia, Svizzera o Giappone, siano essi di carattere pubblicitario o di carattere educativo, culturale o scolastico. La relazione si diffonde a dimostrare l'organizzazione creata dalle Associazioni Nazionali delle Casse di Risparmio, per la circolazione e l'impiego dei films nel territorio di ciascun paese, per lo scambio fra i diversi paesi e per lo sviluppo generale della cinematografia educativa. Si conclude rilevando la grande importanza e la grande forza di attrazione e di suggestione che esercita il cinema nel popolo e si chiede che il terzo Congresso Internazionale del Risparmio ponga all'ordine del giorno il problema della cinematografia al servizio del risparmio.

Film scientifici a passo ridotto

Roma, 21 notte.

A cura del *O.I.F.I.T.* sono stati proiettati alcuni films di orientamento professionale e di fisiologia, sulla circolazione del sangue: inoltre una lezione di fisica e una di geometria a cartoni animati. Tutti i films erano a passo ridotto.

Pubblicità collettiva e gratuita

Londra, 21 notte.

Il *Made in Australia Council* comunica che una delle prime società di esercizio cinematografico ha consentito a proiettare gratuitamente in tutti i suoi cinema pellicole sonore sull'industria australiana, a condizione che le pellicole siano fornite da gruppi industriali. Non saranno ammessi films che siano pubblicitari per ditte singole. Il costo della preparazione d'una pellicola sarà diviso fra tutti gli industriali interessati.

Film didattici

Roma, 21 notte.

Nel Salone della *Confederazione Generale Fascista delle Industrie* verranno proiettate alcune serie di pellicole didattiche studiate dalla Confederazione come primo esperimento della possibilità di applicazione del cinema al campo dell'insegnamento.

Come «si gira». Cecil B. De Mille si sporge da un mastodontico carrello a gru, e s'affaccia, dall'arena, sul podio di Nerone, il quale suggerisce l'esatto atteggiamento per una scena de «Il segno della Croce».

Per i buoni film

Londra, 21 notte.

A Liverpool, sotto gli auspici di organizzazioni di carattere educativo e sociale, e di chiese di tutte le confessioni cristiane, si sta costituendo una società allo scopo di orientare il gusto del pubblico verso le buone pellicole. La costituenda società spera che la sua opera non sarà in contrasto con la produzione cinematografica. Fra i dirigenti del Comitato provvisorio figurano il Vescovo di Liverpool ed il Vice Presidente dell'Università.

Mentre il *British Board* limita la sua opera di revisione al lato morale delle pellicole, la nuova società la esaminerà anche da un punto di vista educativo ed artistico.

Vedremo presto su gli schermi anche Marta Abba. Eccola con Memo Benassi, in un momento del film *Il caso Haller*, diretto da Alessandro Blasetti

Armont Torrence e Claudette Colbert in una scena del loro ultimo film, il cui titolo, come è grazie divenuto uso frequente, dev'essere taciuto (Paramount)

CRONACA CITTADINA

LE CELEBRAZIONI STORICHE DI SETTEMBRE

Il programma delle solenni manifestazioni
che si chiuderanno alla presenza del Re

L'annuncio che S. M. il Re il giorno 17 del prossimo settembre presenzierà alla solenne cerimonia di conclusione delle celebrazioni storiche, pone in nuovo risalto l'importanza delle celebrazioni stesse, le quali costituiscono un complesso di manifestazioni culturali e patriottiche di altissimo significato e valore. Diamo perciò il programma completo e dettagliato di dette manifestazioni, destinate a recare nuovo lustro alla nostra città, elencandole in ordine cronologico.

Il Congresso
della Società Storica Subalpina

Nei giorni 13, 14, 15 si svolgerà il 28° Congresso della Società Storica Subalpina, presieduta da S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon. Verrà inaugurato nell'«Aula Magna» dell'Università, e continuerà i suoi lavori nella Sala della Consulta al Palazzo Municipale.

Vi si svolgeranno le seguenti comunicazioni: Gli albori della Storia e la romanizzazione del Piemonte illustrati dai rinvenimenti archeologici (P. Barocelli). Il R. Museo Archeologico di Torino nelle sue origini e nella sua funzione storica e culturale (G. Bendinelli). Il *Vaudum*: nota di storia preromana (A. Piva). Il vaso vitreo di Rosaenda a firma di colomba e i riti funerari cristiani del 1° e 2° secolo in Piemonte (A. Piva). I Taurini e Torino in Polibio e in Livio (T. Montanari). I contratti agrari in Piemonte nell'Alto Medioevo (S. Pivano). Il Ducato Longobardo di Torino e la organizzazione territoriale del Regno Longobardo (C. G. Mor). Per il glossario del latino medioevale piemontese (P. Sella). Il Piemonte nell'opera di Dante (A. Santanera). La procedura civile nel Coutumier Valdostano (A. Bruni). Per la storia della fortuna di Bartolo da Sassoferrato. Cristoforo Nicalli professore nell'Università di Torino (E. Nasalli-Rocca). Di un codice sconosciuto con documenti relativi a Ceva (G. Barelli). Il «jus exemptionis a jurisdictione Episcopali» e il capitolo cattedrale di Vercelli (M. Corino-Cauda). Gli «Archivi di Corte» della Casa di Savoia (nel bicentenario della loro sistemazione nei «Saloni Juvara») (G. C. Buraggi). Idee sociali del primo Risorgimento (A. Fossati). «Descrizione della Sardegna del 1812» scritta da Francesco IV d'Austria Este G. Bardanzellu). Francesco I di Borbone e il Piemonte (R. Moscati). La beatificazione dei Principi Umberto e Bonifacio (E. Piglione). Per la Storia del Giornalismo piemontese (L. Madaro). Regali candidature di Ferdinando duca di Genova (R. V. Miraglia). La Sardegna sul campo dell'onore (V. Prunas-Tola). Demetrius di Prié medaglia d'argento al V. M. (1848-1849) A. Favero). Il Circolo politico di Casale nel 1849 (Ad. Colombo). Lettere di Isabella e Federico Sclopi sulla vita torinese e su personaggi piemontesi del decennio 1851-1861 (M. A. Proio). Altre comunicazioni potranno essere accettate fino al 10 settembre.

L'adunata del «Nastro azzurro»

Il giorno 16 settembre si svolgerà il Congresso della Deputazione di storia patria. In tale giorno si avrà pure l'adunata promossa dall'Istituto del Nastro Azzurro per celebrare il centenario della istituzione della Medaglia al Valore Militare, creata da Re Carlo Alberto con Regio Viglietto 26 marzo 1833.

L'adunata si svolgerà col seguente programma:

16 Settembre: Ore 8,30, Messa al Campo alla Gran Madre di Dio; ore 10, riunione del Direttorio e del Consiglio Nazionale alla sede del Nastro Azzurro in via Principe Amedeo 8 (Casa Littoria); ore 11, adunata alla Casa Littoria (salone dei Martiri); ore 15, gita a Superga per rendere omaggio alla Tomba di Re Carlo Alberto; ore 20: pranzo offerto dalla Sezione di Torino. *17 Settembre*: ore 10,30: chiusura delle manifestazioni culturali e patriottiche, con solenne cerimonia dinanzi alla Maestà del Re a Palazzo Madama.

La Sezione di Torino del Nastro Azzurro, presieduta dall'avv. Giorgio Bardanzellu, ha inviato una circolare ai Camerati Azzurri in cui è detto:

«La sezione di Torino conta sul numeroso intervento dei Camerati di tutta Italia e sarà grata a tutte le Sezioni che vorranno mandare una rappresentanza ufficiale con la Insegna. Le Azzurre Insegne dovranno formare come un alone di gloria attorno al Sovrano Combattente e Vittorioso e dovranno preludere con l'adunata di Torino, a quella maggiore adunata che nel 28 di ottobre si svolgerà solenne, attorno al Capo del Governo e Duce del Fascismo, in Roma, quasi a rifare, da Torino a Roma, la marcia ideale del Risorgimento che, iniziata dal Re Carlo Alberto, si è conclusa dal Duce con l'avvento e con le opere del Fascismo.

«In modo particolare la Sezione di Torino conta sull'intervento di tutti i Camerati della Lombardia, della Liguria e del Piemonte, in conformità delle disposizioni emanate dal Direttorio Nazionale, e prega tutte le Sezioni e Gruppi di inviare tempestivamente e non più tardi del 5 settembre le prenotazioni all'adunata».

La grande cerimonia di chiusura

Il giorno 17, nell'aula del Senato di Palazzo Madama, si avrà la chiusura del 21.o congresso della Società per la storia del Risorgimento, che si svolgerà a Brescia nei giorni 10-12; chiusura che, come si è detto, avverrà alla augusta presenza del Re e delle più alte Gerarchi del Regime, e che, con l'intervento dei partecipanti agli altri congressi e adunate, assurgerà ad una solennità e ad un valore ideale singolarissimi.

Il Comitato piemontese della Società dirama pure una circolare agli studiosi delle discipline storiche perchè intervengano numerosi alla grande seduta, e giustamente afferma: «La Capitale Subalpina è fiera di accogliere tra le sue mura ospitali quanti per studi, per simpatia, e per patrio sentimento aderiscono alla nostra Società».

Nel pomeriggio dello stesso giorno 17 il Municipio di Torino offrirà ai congressisti un ricevimento al Parco di Stupinigi, gentilmente messo a disposizione dalla Casa Reale.

Nei giorni dei vari congressi verranno effettuate interessanti gite. Così, ad iniziativa della Società Storica Subalpina il 15 verrà organizzata una visita alla Abbazia di Vezzolano e alla casa del Beato Don Bosco a Castelnuovo, con automezzi gentilmente offerti dal Municipio. E, ad iniziativa della Sezione di Torino dell'Istituto del Nastro Azzurro, nel pomeriggio del giorno 16 si effettuerà una gita alla Basilica di Superga, ove sarà deposta una corona di alloro sulla tomba del Re Carlo Alberto.

Le Ferrovie dello Stato hanno concesso il 70% di riduzione a tutti i congressisti ed il 50% alle loro famiglie; il 70% agli Azzurri ed alle loro famiglie.

Inoltre il Municipio di Torino, mediante il pagamento di L. 5 per tassa di bollo, rilascerà a tutti gli ospiti una tessera di libero ingresso ai Musei e di libera circolazione sui tram cittadini e sulla funicolare di Superga.

Le adesioni vanno inviate prima del 5 settembre al Comitato del Nastro Azzurro.

760 operai dell'industria
visitano i loro bimbi alle Colonie

Domenica scorsa, con un treno speciale partito da Torino alle 5,30 e tornato a mezzanotte, circa seicento familiari di bambine che attualmente trovansi al mare con le Colonie delle Casse Mutue Operai Industria, sono stati condotti a trascorrere una giornata insieme alle proprie piccine, a Pegli ed a Varazze. La gita, organizzata dalla Commissione paritetica delle suddette Casse Mutue, non poteva conseguire successo migliore, nè l'iniziativa dell'Unione Sindacati essere più felice.

I parenti delle piccole colone hanno trascorso una giornata ricca delle più care soddisfazioni, calda di affetti e lietissima di svaghi. Le Piccole Italiane hanno cantato inni patriottici, recitato monologhi e poesie, eseguito pantomine e saggi ginnici. Il pranzo, per opportunissima disposizione, è stato consumato dai parenti alla stessa tavola delle bimbette sane ed abbronzate, in un'atmosfera di serena giocondità. Erano presenti l'avv. Balletti, vice-segretario dell'Unione, l'on. Vassallo, il sig. Carmine ed altri dirigenti sindacali.

Nella stessa giornata, accompagnati dal Direttore della Segreteria dell'Unione cav. Olo Nunzi e dal vice-segretario dell'Unione Industriale fascista avv. Bottassi, altri 150 parenti sono stati condotti, a mezzo di comodi autobus, a Traversella, ove si trovano circa ottanta bambine delle Colonie montane delle suddette Casse Mutue. La giornata fra i monti gustani non è stata meno lieta di quella in riva al mare. Anche a Traversella, come a Pegli e a Varazze, tutte le piccine hanno ricevuto in dono giocattoli, libri e dolci. La soddisfazione per le due belle gite è stata vivissima fra le famiglie operaie, ed i partecipanti hanno più volte espresso la loro gratitudine ai dirigenti ed agli organizzatori.

Le nozze d'oro
di un vecchio sportivo

Una vegeta coppia di sposi torinesi celebra di questi giorni il cinquantesimo anniversario del proprio matrimonio. Si tratta dei coniugi Luigi Tribaudino e Anna Dessin, domiciliati in via Buniva 11. Dalle loro nozze sono nati ben undici figli, di cui sette tuttora viventi, con moglie e prole.

Il Tribaudino, che ad onta... dell'aurea anzianità matrimoniale conta soli 72 anni (non si aspettava tanto a sposarsi, ai suoi tempi), è un simpatico e robusto vecchietto, ben noto negli ambienti sportivi cittadini per essere stato un valoroso alpinista e podista. Egli è socio dell'«Ugeta, dell'«Alfa» e di altri sodalizi, ed i suoi coetanei ricordano come nei passati anni si sia distinto in numerose gare. Anche oggi il bravo vegliardo non disarma, poichè si diletta di partecipare ogni tanto a marcie e ad escursioni in montagna, insieme ai consoci, e non dimenticando mai a casa i suoi famosi burattini e i mazzetti di fiori artificiali che lui stesso confeziona.

La morte di un garibaldino

E' deceduto ieri, all'età di 87 anni, nella sua casa di corso Antonelli 25, il cav. Giuseppe Comba, che, diciannovenne, aveva partecipato alla campagna del Trentino con Garibaldi. Quale volontario del 3.o Reggimento dei Cacciatori delle Alpi, aveva preso parte ai fatti d'arme di Monte Suello, Caffaro, Ampola e Bezzecca. Era rimasto sempre devotissimo al suo leggendario Capo. Impiegatosi in seguito nell'Amministrazione ferroviaria, e raggiuntovi il grado di ispettore, aveva sempre mantenuto rapporti con i commilitoni d'un tempo. Da oltre venti anni godeva della pensione ed era assai conosciuto nell'ambiente dei vecchi reduci.

Un'eclisse che non si è vista

Non sappiamo quanti torinesi ieri mattina abbiano cercato di scorgere la parziale eclissi di sole che era in programma. Questa eclissi, oltre ad essere assai parziale (e le parzialità sono sempre antipatiche) aveva scelto una ora piuttosto incomoda per presentarsi: le 5,30 del mattino. E' presumibile quindi che non molta gente sia stata lermattino col naso in aria ad aspettare l'eclissi. Noi, a quell'ora, occupati nella edizione dei lunedì, abbiamo cacciato un momento la testa fuori della redazione: cielo nuvoloso: eclissi che brilla per la sua assenza: sospiro di sollievo. Non per l'eclissi vacante, intendiamoci, chè non abbiamo alcun fatto personale contro le eclissi, ma per quel leggero velo di nuvole che ci faceva sperare in un rigeneratore acquazzone. Purtroppo, durante tutta la giornata, anche questa speranza è andata pressochè delusa. Il cielo ieri è stato poco generoso coi torinesi: niente eclissi e appena due goccioline di pioggia che erano una vera miseria...

Due altre giornate di vendita
delle sigarette a prezzo ridotto

Nei giorni 26 e 27 corr. verrà ripetuto l'esperimento di vendita delle sigarette «Macedonia» e «Nazionali» a lire 1,50 il pacchetto da dieci pezzi. Come già negli esperimenti precedenti, ambedue i tipi di sigarette poste in vendita a prezzo ridotto sono confezionati colle migliori partite di tabacco, il che significa che trattasi di prodotti di qualità veramente superiore, per la freschezza, l'aroma e per il gusto.

La vendita al pubblico sarà limitata esclusivamente ai due giorni suaccennati e le rivendite autorizzate allo smercio — che sono poi nel Piemonte, oltre quelle di Torino, quelle di Alessandria, Acqui, Asti, Biella, Casale Monferrato, Cuneo, Novara e Vercelli — vi provvederanno con orario ininterrotto dall'apertura alla chiusura, anche su quest'ultima oltrepassi la mezzanotte.

Una novità, che non mancherà di essere apprezzata, in quanto viene incontro ad un desiderio espresso da molti fumatori sul nostro giornale, e che dimostra come il Monopolio sia sensibile ai desideri della sua innumere o fedele clientela, è che verranno poste in vendita, unitamente a «Macedonia» e «Nazionali» distinte con la scritta «prezzo ridotto», altre distinte semplicemente con tre stelle messe in fila. Trattasi naturalmente di prodotto perfettamente identico per caratteristiche intrinseche e per riconosciuta bontà, che solo differisce esteriormente per l'accennato particolare.

Bollettino demografico di Torino

21 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	23
MORTI	17

I treni popolari
Sette gite per domenica 27

Nove gite sono in programma per domenica 27 corr. nel movimento Compartimento ferroviario, delle quali sette si irradieranno da Torino e due avranno come punto di partenza Cuneo (per Genova) e Mortara (per Varallo).

Il programma è tutto un invito alle attrattive del mare col treno Torino-Genova, col Torino-Viareggio, col Torino-Diano Marina, e al refrigerio dei monti col Torino-Aosta-Pré St. Didier e col Torino-Dronero-Cuneo. Gita, quest'ultima, di particolare interesse perchè è per la prima volta in programma e offre la possibilità di affluire in Val Macra da Dronero, in Val Varaita da Costigliole Saluzzo per Casteldelfino, in Valgrana da Cuneo per Pradleves. La Torino-Dronero-Cuneo, consente infatti le seguenti gite facoltative a prezzi ridottissimi: Dronero-Acceglio lire 10 andata e ritorno; Costigliole-Casteldelfino L. 12,80; Cuneo-Pradleves L. 8,50; Cuneo-Monterosso Grana L. 7,50.

All'arrivo del treno popolare a Dronero i gitanti troveranno disponibili 75 posti su tre comodi torpedoni per Acceglio. Per la facoltativa Costigliole Saluzzo-Casteldelfino viene concessa la riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto ordinario e si danno disponibili sessanta posti. Da Cuneo infine si potrà proseguire per Monterosso Grana e per Pradleves. Il numero massimo di biglietti in vendita è complessivamente e indifferentemente di 55 per le due località ricche di castagneti e di limpide acque sorgive.

L'incanto del mare tirrenico ci esime dal ripeterci sulle attrattive delle spiagge di Levante e di Ponente. La Triennale ed il Lido sono poi il richiamo sempre gradito per Milano e Venezia.

I biglietti per le sette gite da Torino sono in vendita da questa mattina agli sportelli 19 (Torino-Genova), 20 (Torino-Dronero-Cuneo e Torino-Viareggio) e 21 (Torino-Aosta-Pré St. Didier; Torino-Milano e Torino-Venezia) e 22 (Torino Diano Marina).

Riduzioni tramviarie per Chivasso

In vista dei prossimi festeggiamenti per la Mostra zootecnica bovina-equina e per l'Esposizione di industria e di commercio, che avranno luogo in Chivasso nei giorni 27, 28, 29 e 30 del corrente mese, già da noi annunciati, la Direzione delle Tranvie ha stabilito di praticare i seguenti prezzi: Torino-Chivasso lire 7,50 in prima classe e lire 5 in seconda; Gassino-Chivasso lire 3,75 e lire 2,50; Caserma-Chivasso lire 2,75 e 1,50; Lauriano-Chivasso lire 3,75 e 2,50; Monteu da Po-Chivasso lire 4,50 e lire 3; Brusasco-Cavagnolo-Chivasso lire 5,50 e lire 3,50.

CINQUECENTO GIOVANI FASCISTI ATTENDATI A PRALY

Fra case di tela e uomini forti
Andrea Gastaldi visita, fra le acclamazioni delle Camicie Nere, il mirabile campeggio

Andrea Gastaldi passa in rivista i reparti dei Giovani fascisti.

A pochi chilometri da Perrero, superate appena le poche case di Praly, che sono cinquanta e non più e sorte quasi in un sortilegio fra il cupo verde delle abetaie sul fondo della vallata, in un pianoro fresco d'erbe e ombroso d'alberi montani, a millecinquecento metri di altezza, il Comando federale dei Fasci Giovanili ha posto le tende per i suoi ragazzi. Invero la notizia non è d'oggi, poichè già siamo lassù al secondo turno di campeggio e cinquecento Camicie Nere già han soggiornato per quindici giorni nei loro palazzi di tela: e poi su queste colonne recentemente s'è detto qualcosa della splendida realizzazione. Ma l'annuncio, mi pare, fu affrettato, forse per le tante consimili manifestazioni sorte in quei giorni: e molto quindi si sembra opportuna la nostra visita di ieri a dire di quanto lassù è stato fatto e delle mete, invero mirabili, raggiunte. Ieri poi fra i Giovani Fascisti del campo di Praly era gran gioia. Fino a loro era giunto Andrea Gastaldi, in veste, più che di generale, di buon camerata affettuoso: e come tale fu accolto dai giovani, da grandi evviva cioè e da un prorompente entusiasmo pieno di devozione.

La superba realizzazione

Due turni, abbiam detto, di quindici giorni cadono: il primo s'è compiuto ieri l'altro e ieri s'è iniziato il secondo. Cinquecento Giovani Fascisti hanno ieri ceduto il posto a cinquecento camerati, tutti provenienti dai centri piccoli e grandi della nostra provincia. La designazione fu fatta dai singoli comandanti di Fascio secondo i meriti d'ognuno; così che a Praly è convenuto il fiore della giovinezza fascista militante sotto i gagliardetti dai colori di Roma. Il campo è un vero capolavoro del genere. Vada il lettore lassù a vedere ciò che si è fatto e constaterà che siamo nel vero così dicendo. Il Comando Federale ha quest'anno adottato un tipo nuovo di tenda, ampio, bello, comodo. Per ogni tenda quattordici ragazzi, e in ogni tenda la luce elettrica, lettini candidi e originali, una finestra su ciascuna ondeggiante parete. Poi all'opera di tessitori e falegnami i Giovani hanno aggiunto quella loro personale: così che, sugli ingressi dei bianchi padiglioni, sono sorti improvvisati freschi giardini, aiole di fronde e di foglie e, fra il verde, in mosaici di vietra candida, evviva al Duce e alla Rivoluzione. Cose belle e buone, che fan bene al cuore a chi le veda con fede fascista. Perfetti tutti i servizi del campeggio, che sul centurione Sarasino ha trovato un comandante giovane sereno ed energico. E la truppa (chiamiamo pure con questa parola di trincea la falange di Camicie Nere, poichè dei giovani reperti in grigio-verde essa possiede la rigida disciplina, la sicura fede fatta di buon volere e di operosità) obbedisce con gioia agli ordini che il centurione Tanzi impartisce a gran voce dal centro del campo. Attorno al rettangolo su cui garriscono i colori della Patria e di Roma, le tende si allargano a cerchio, da cui, in ampio corridoio, si dilungano gli alloggiamenti degli ufficiali, l'infermeria, gli uffici del Comando, i magazzeni, le cucine. In particolar modo ci ha colpito la perfetta attrezzatura dei servizi sanitari, a cui sono preposti i medici dott. Vidili e Picco. La tenda dei malati era naturalmente ieri vuota, come vuota è stata sin dagli inizi del campeggio: ma non per questo vana è la presenza dei due distinti professionisti, poichè, se nulla a loro chiedono i Giovani Fascisti, la popolazione dell'alta valle ha cominciato ad invocarli dal loro arrivo. Così, com'essi m'han detto, da giorni e giorni fanno la loro condotta, naturalmente gratuita, fra baite e casolari oltre i duemila, portando ai pastori una parola di saluto e una parola di fascismo. Le cucine, non occorre dire, sono animatissime da mane a sera. Ed delle pentole è un anziano cuoco che dirige un manipolo di giovanetti, che insaccano nelle ampie stufe gran palate di carbone, nuda il torso e in bocca sempre qualcosa. Così tutti gli altri servizi sono sbrigati dai giovani; e non mai fatica ebbe lavoratori così infaticabili e volenterosi. Il Campo di Praly possiede anche una fanfara, abbastanza intonata. Non suona pezzi d'opera, ma Giovinezza e la Marcia Reale e l'Inno del Piave suona benissimo: ed è quanto basta, in fatto di musica, per marciar dritto sulle vie del Fascismo.

Andrea Gastaldi è giunto ieri a Praly non atteso e non preannunciato. L'abbiam saputo anche noi all'ultimo momento che andava lassù. Figurarsi la sorpresa degli ufficiali e dei giovani. Nessuna «fisa», come per quasi tutte le ispezioni improvvise: fra quelle tende tutti hanno cuore e coscienza a posto: capi e gregari. Fu dato il triplice «attenti» dal trombettiere del corpo di guardia: questo in un attimo fu schierato, al terzo squillo tutti i giovani erano serrati a quadrato nella divisa ardita (torso nudo, pantaloni grigio verde, calzettoni neri: mezza divisa, come la chiamano al campo) e il centurione Sarasino, il centurione Tanzi e un gruppo di altri ufficiali furon sull'ingresso a ricevere il Comandante federale dei Fasci Giovanili di Combattimento. Il quale giunse accompagnato dal centurione Facchini, dall'Ispettore federale Colonna e dal tenente Berruti.

La giornata di Andrea Gastaldi

Andrea Gastaldi passò in rivista i reparti schierati; poi, sciolte le file, fu in mezzo ai giovani, ad ognuno cordialmente rivolgendo la parola e ad ognuno chiedendo le impressioni del felice soggiorno. La risposta fu, naturalmente, una sola. Ma essa, più che nelle parole, si appalesava nello sguardo di tutti; e la lunga incessante acclamazione che accompagnò il Segretario Federale durante lo svolgersi della visita, volle esprimere, è vero, sentimenti di devozione, ma soprattutto sentimenti di gratitudine. Poi Andrea Gastaldi si soffermò ad ogni tenda, dai capi dei varii servizi volle informarsi minutamente della organizzazione; quindi sostò in una serie interminabile di fotografie fra i giovani e gli ufficiali.

Cadde intanto, rapidissimo, il tramonto: a quelle altezze il morir del giorno e il sorgere della notte son quasi repentini. Ancora rimaneva da compiersi una cerimonia, della giornata la più significativa e bella. Fra le ombre incalzanti del tardo vespero i reparti si incolonnarono: alla loro testa si pose Andrea Gastaldi, attorniato dagli ufficiali del comando. In pochi minuti si fu nell'abitato di Praly, ove fu deposta, al grido di «A noi!», una grande corona al monumento dei Caduti in guerra.

Sulla vallata intanto era scesa la notte, ancora qua e là chiara degli ultimi bagliori del giorno. Sul campo, a un ordine del comandante, si fece gran silenzio: poi squillò l'attenti e due giovani tesero le corde ad ammainar la bandiera. Scesero i due drappi lungo i fili che non si vedevano più e parvero dolcemente ondeggiare nel vuoto per posarsi fra le braccia tese a riceverli. Dalle tende allora zampillò «Giovinezza». Fresca, viva, bella, come l'avessimo ieri sentita per la prima volta. La conca montana ne fu piena, di monte in monte gli echi parvero riperoterla senza fine. Fu un momento superbo. In cielo già brillavano le prime stelle, ancor combattute da un tenue chiarore. Le ombre fasciavano i torsi nudi dei cinquecento giovani, ponendoli in una atmosfera irreale, di leggenda. Quando i drappi furono riposti nei foderi, al grido di «A noi!» i giovani si sciolsero. Ma quel grido ci cantò in cuore come una strofa di poesia sulla via del ritorno, fosca e tortuosa fra i giganti che le fanno scolta sino al piano.

ANGELO APPIOTTI

Un valligiano si presenta al campo e chiede alla sentinella del medico. Il giovane ascolta affabilmente il vecchio pastore. Il medico c'è e accorrerà nella lontana baita a portare nel dolore l'espressione della sua solidarietà fascista.

L'Ospizio di Carità
Un Istituto che onora Torino -- Spese e opere - L'assistenza dei vecchi poveri

E' stata pubblicata la relazione finanziaria dell'esercizio 1932-X del Regio Ospizio di Carità, dalla quale si possono trarre interessanti dati sul funzionamento di uno dei maggiori nostri istituti di beneficenza.

Lo svolgimento della gestione 1932 è stato ottimo sotto tutti gli aspetti — nota il relatore

Sotto l'aspetto della beneficenza si era previsto di poter dare in media ricovero a 1550 poveri; si raggiunse invece la presenza media giornaliera di 1612 ricoverati gratuiti, ammontanti a 1537 all'inizio dell'anno ed a 1728 al 31 dicembre 1932, oltre ad una media presenza di 395 ricoverati a pagamento e vitalizi e di 60 inservienti. Si aumentò cioè, nel confronti della previsione, di 62 la media presenza dei ricoverati gratuiti nell'Istituto. Nel precedente anno la media presenza dei ricoverati gratuiti era stata di sole 1484 persone.

Nei riguardi dell'avanzo di gestione non solo si è conservato quello residuato dall'esercizio 1931 in L. 298.473,08, ma tale cifra venne migliorata di lire 119.001,59 portandola a definitive lire 417.474,67, esattamente quelle che si sono accertate a fine 1932 e, già impegnate in anticipo dall'epoca dell'impostazione del preventivo pel corrente esercizio 1933 nella cifra di L. 418.813.

Tale buon risultato, dovuto per la maggior parte all'eccedenza dell'entrata sulla spesa effettiva dell'annata, non ha impedito, come è stato visto, l'ampliamento della beneficenza, al quale non sono stati estranei rilevanti acquisti di effetti letterecci, miglioramenti all'impianto riscaldamento, sistemazione di diversi locali, ecc.

Le entrate effettive 1932 ammontarono a L. 3.566.874,74; le spese raggiunsero L. 3.456.404,65; quindi, per differenza, l'economia di L. 110.270,09 che si completa nella cifra di 119.001,59 lire sopra ricordata con i miglioramenti accertati nella gestione speciale dei residui passivi ed attivi del 1931.

L'opera del Consiglio Direttivo, rivolta all'ampliamento e perfezionamento degli scopi statutari, è stata sensibilmente favorita dalla diminuzione del costo della vita, più specialmente nei riguardi dei generi vittuari i cui prezzi furono marcatamente inferiori a quelli presi per base nella compilazione del bilancio di previsione.

Fu appunto in considerazione delle economie ottenute nel capitolo del mantenimento e riscaldamento dei ricoverati, economie ammontanti a lire 252.849,35, che si è potuto aumentare sensibilmente la spesa del capitolo riguardante la manutenzione del mobilio, fabbricato ed impianti dell'Ospizio, provvedendo, come è stato detto, all'acquisto di 175 letti in ferro, di 130 armadietti in legno, di 200 comodini, di 180 sedie, di spendere L. 51.248 in lana e tela per materassi, acquistare L. 8738 di lastre di marmo per tavoli di refettori, e di pagare fatture per un importo di oltre L. 40.000 in radiatori e tubazioni calore.

Altra constatazione attinente alle caratteristiche più importanti del conto 1932 — conseguenza diretta del miglioramento dei prezzi sopraccitati — è il minor costo della presenza del ricoverato nell'Ospizio, accertato in L. 4,12 a confronto delle L. 4,33 giornaliere riscontrate nel precedente 1931.

E' inoltre da notare il fatto che anche la consistenza patrimoniale dell'Ente, oltre a subire i benevoli effetti dell'eccedenza di L. 110.270,09 delle rendite sulle spese, si è migliorata di altre L. 314.214,95 contemplate dal conto economico, che dà nota, ad esempio, del lascito Alberto Gobbi di L. 50.000, dell'aumento del mobilio, dell'utile conseguito nelle diverse operazioni di acquisto di titoli statali di rendita, dell'ammontare di quelli versati all'ente per vitalizi, oblazioni e corrispettivi di accettazione, ecc.

Con tali apporti di valore il patrimonio dell'Ospizio è salito nel 1932 da L. 33.717.819,59 a L. 34.142.304,63, cioè con un incremento di L. 424.485,04 che, oltre a rendere completo l'ottimo esito dell'esercizio, è oggi un buon augurio per le future conquiste dell'ente nel campo della assistenza alla vecchiaia dolorante ed impotente.

Voci del pubblico
Disciplina stradale e disgrazie

Sig. Direttore,

Mano opportunamente, riferendo il grave incidente automobilistico avvenuto a Moncalieri è fatta dalla Stampa la proposta di mettere ai triplice incrocio stradale dei cartelli segnalatori invitanti gli autisti alla prudenza, poichè purtroppo la prudenza non è sempre la migliore virtù dei guidatori di automobile!

Vorrei segnalare la quasi mancanza in Piemonte di agenti della polizia stradale, poichè è indubbio che il miglior mezzo per evitare gli incidenti, purtroppo frequentissimi e che causano spesso vittime innocenti, è dato dalla inosservanza dei regolamenti stradali, che in Italia sono, si può dire, perfetti, studiati e compilati da tecnici di valore i quali hanno dettato disposizioni tali che disgrazie, se non dovute a forza maggiore, non ne dovrebbero succedere.

Nei casi degli incroci e delle curve, ad esempio, è stabilito che non si possa sorpassare altro veicolo se la strada non è libera alla sinistra per 500 metri, poichè il motore umano non ha dei mezzi paiconervosi abbastanza pronti per prendere tempestivamente le decisioni necessarie per cambiare la guida della macchina, mentre non è possibile a qualsiasi automobile in corsa di fermarsi immediatamente di fronte ad un ostacolo; ed ancora è obbligatorio l'uso dei segnalatore acustico in tutte le voltate e negli incroci.

Se tutti i guidatori di macchine seguissero tali criteri e tenessero la loro destra (opportunamente in molte strade negli incroci e nelle curve una striscia bianca divide la strada per metà per indicare ai guidatori i limiti concessi loro sulla strada), gli incidenti sarebbero aboliti; ma poichè questi ottimi principii non sono adottati, l'unico mezzo per ottenere il risultato voluto è di applicare severamente la legge dando delle contravvenzioni ai guidatori che non conoscono o non applicano i regolameti, togliendo la patente sia pure temporaneamente ai recidivi, senza attendere per punire che vi siano stati morti e feriti!

Provvedimenti fascistici! Punizioni esemplari ai trasgressori della legge, nell'interesse della salute pubblica. Occorre, quindi, un miglioramento del servizio di sorveglianza stradale, la cui maggiore spesa sarà compensata dal valore delle vite umane salvate e dall'introito maggiore delle multe. Una maggiore sorveglianza servirà anche di utilità agli autisti, poichè obbligherà anche i carrettieri, i velocipedisti ed i pedoni ad attenersi alla legge.

Ieri sono su una strada nei pressi di Torino incontrai un carro che si era rovesciato in un fosso. Accorso coi guidatori di altre macchine, con immaginabile stupore trovammo il carrettiere profondamente addormentato in una posizione acrobatica, colla testa in basso e le gambe in aria, trattenuto miracolosamente dai travi che venivano trasportati sul carro!

Un lettore.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI trionfa LA VALIGERIA
per la novità assoluta, la ricchezza degli assortimenti, i prezzi ristrettissimi.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125, ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIBALDI (Spettacoli Medie). - Ore 21,15: «Un lotto di rose» di C. Adami.
STADIUM (Corso A. Zani. — Ore 21,15: «Vittorio Amedeo II» di L. Lesadri.
FANTUCCI (ex Michelotti). — Ore 21,15: spettacolo.
MICHELOTTI 21: Riviste Illustre-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danzing.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il capriolo del peccato» e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Santarellina. L. I. Val. ridus.
IDEAL: «Non scommettete sulle donne».
ALFI: «L'ultimo degli Zorro». Maynard.
STATUTO: «Gangsters», Marion Abilliog.
BORSA: «Messaggio».
PRINCIPE: «Re degli abalatori» e Varietà.
AMBROSIO: «La via del male». J. Crawford.

I divertimenti

«GANGSTERS» oggi allo STATUTO
drammatiche avventure con *Schultz*.

LA BATTAGLIA DI JENA al CINEPALAZZO
Imminente: IGLU' - IGLU' - IGLU'
Il grande avvenimento del '34!

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7.30: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.45, 18.40, 20: Giornale radio — 11.15-12.45: Dischi di musica varia — 13-14: Radio orch. n. 6 — 13.35-13.45: Borsa e dischi — 16.45: Trasmissione speciale dedicata ai Balilla ed alle Piccole Italiane delle Colonie marine e montane — 17.15-18: Musica da ballo — 19.15.5: Com. dell'allio presagi — 19.30: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica. Dischi — 19.10: Notizie agricole e quotazioni del grano — 19.20: Notiziario in lingua estera — 19.40: Dischi — 20.30: Canti sull'operetta «Scugnizza» — 20.35: Trasmissione dell'operetta in 3 atti «Scugnizza» di Mario Costa, diretta dal M.o Nicola Rizzi. Nagli intervalli: conversazione di Alberto Castelli «Amore del prossimo fra sportivi» (fotografi), Notiziario. Dopo l'operetta: giornale radio.
Roma-Napoli: ore 20.45: Concerto della Banda del R. Corpo del Metropolitani. «L'attaco serviale di 18.», commedia in un atto di E. Serretta. — Bolzano: ore 20: Concerto variato: 21.10: «Cin-ci-la», di Lombardo e Ranucci — Palermo: ore 20.45: «Bis», operetta in tre atti di M. Wolf e Ferrari — Berlino: ore 20.30: Concerto della Banda di Sanssouci — Vienna: ore 21: Concerto orchestrale di musica brillante e popolare — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava: ore 19.45: «La bella Elena», operetta in tre atti di Offenbach — Bordeaux-Lafayette: ore 20.30: «Il fiore d'arancio», tre atti di Birabeau — Toloosa: ore 20.15: Musica per trio, Arie di operetta, Valzer celebri, Brani di opere. Musica di film sonori. Musica varia, Canzonette. Musica brillante. Orchestra argentina — Lipsia: ore 20.45 «In giro attorno all'amore», grande pout-pourri rideltonfen di A. Schutzer — Lussemburgo: ore 21.35: Concerto sinfonico Mozart —

Problemi del lavoro
Attività dei Sindacati metallurgici

Nei giorni scorsi la Sezione del Sindacati metallurgici ha passato in rassegna la situazione aziendale degli operai addetti ad alcune ditte. Agli operai della ditta Tribuno il capo sezione ing. Massimino ed il camerata Bellei hanno comunicato l'azione svolta per la sistemazione salariale delle maestranze che era stata mediomata con delle riduzioni di paghe e dei rimaneggiamenti di cottimo. Dalle dichiarazioni dei lavoratori interessati è apparso che la situazione non è stata del tutto normalizzata, come avrebbe dovuto e come era stato assicurato, e pertanto i rappresentanti della organizzazione hanno assicurato gli intervenuti che la questione sarebbe stata nuovamente prospettata nella opportuna sede.

Presso la ditta Ciumino Siccardi e C. è avvenuto qualche lieve irregolarità circa l'orario di lavoro ed il trattamento disciplinare degli operai. L'ing. Massimino ha assicurato i corrispondenti di azienda della ditta che l'organizzazione si sarebbe prontamente interessata della questione per eliminare ogni ragione di lamentela.

Sono pure stati trattati altri problemi presso altre ditte.

Contro un autocarro

Verso le 10.30 di ieri il signor Giovanni Dal Sedime, di 31 anni, abitante in via Accademia Albertina, 28, percorrendo con la propria automobile il corso Marsiglia, nei pressi di corso Re Umberto andava violentemente a cozzare contro un autocarro dell'Azienda Tranviaria Municipale. Nell'urto la macchina di Giovanni Dal Sedime si capovolse, ed il suo proprietario riportava ferita alla testa e al dorso, che all'Ospedale Mauriziano furono medicate e giudicate guaribili in quindici giorni.

Con grinta per acqua fresca

Il duce: non vederci più dalla fame. Probabilmente, specie con questi caldi, anche la sete talvolta deve rendere ciechi. Il venditore ambulante Francesco Dall'Orto, di 50 anni, abitante in via S. Tommaso 10, sul mezzogiorno di ieri, afferrando con stizzosità bramosia una bottiglia che credeva piena d'acqua fresca, beveva invece alcuni sorsi di conegrina. E' stato ricoverato in osservazione all'Ospedale San Giovanni.

STATO CIVILE

21 agosto 1933-XI

NASCITE N

ULTIME NOTIZIE

Il ritmo della ripresa economica

I progressivi sviluppi nei rami industriali

Roma, 21 notte.

Vengono segnalati attraverso i dati raccolti ed elaborati dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana, i progressivi sviluppi della nostra ripresa economica nell'andamento di alcune categorie dell'industria nazionale, quali risultano alla fine del primo semestre dell'anno in corso.

La metallurgia e l'industria serica

Fra le attività che hanno segnato i maggiori progressi sono da annoverarsi le industrie metallurgiche, che mostrano in quasi tutti i settori aumenti sensibili di produzione. Il quantitativo di ghisa prodotto nel primo semestre del corrente anno, è risultato di tonn. 261.557, contro 232.686 del semestre corrispondente dell'anno anteriore (più 12,40 per cento); quello dell'acciaio, di tonn. 888.450, contro 655.174 (più 32,55 per cento); quello dello zinco, di tonn. 11.340, contro 7153 (più 58,53 per cento). E' continuata invece la diminuzione della produzione del piombo, scesa da 12.629 nei primi sei mesi del 1932, a 8642 nel periodo corrispondente dell'anno in corso (meno 31,57 per cento). Stazionario è risultato l'andamento delle industrie meccaniche: solo nel ramo aeronautico e motori d'aviazione si è avuta una intensificazione di attività.

Fra le industrie tessili, la serica, avvantaggiata dai noti provvedimenti governativi, ha visto aumentare gradualmente negli ultimi mesi la propria produzione, che è risultata di chilogrammi 1.498.800 nei primi cinque mesi del corrente anno, contro 1.216.000 nel periodo corrispondente del 1932 (più 23,57 per cento). Cospicue giacenze di seta e notevoli ammassi di bozzoli che gravano i magazzini delle aziende sono passati al consumo mentre molte filande da tempo inoperose, hanno riattivato le lavorazioni.

Anche nel ramo della tessitura si è avuto all'inizio del secondo semestre un certo risveglio; e continua il miglioramento della industria cotoniera. La produzione di filati e di tessuti risulta aumentata: le rimanenze hanno segnato una contrazione; ed un aumento, gli impegni assunti dagli opifici. Qualche incremento rispetto all'anno scorso si nota pure nel campo della esportazione.

Lane e Rayon

Lo stesso può dirsi per l'industria laniera, per la quale le statistiche di importazione denunziano che si va progressivamente intensificando il movimento di ricostituzione delle scorte di greggio. Le pettinature e le filature di cardati e di pettinati hanno dimostrato un ritmo lavorativo discreto. Del pari, l'andamento delle tessiture ha presentato sintomi di miglioramento, sia per quanto concerne le vendite che nei riguardi delle attività degli impianti. L'industria del *Rayon* ha conservato nel semestre pressochè lo stesso ritmo produttivo del periodo corrispondente dell'anno anteriore 15.054.400 chilogrammi contro 14.542.000 chilogrammi (in più 3,52 per cento). Viene segnalato però un sensibile incremento nelle vendite.

Va rilevato che già le statistiche pubblicate nei mesi precedenti vengono considerate all'estero in tutto il loro significato. Il *Times*, fra gli altri, nelle sue note finanziarie, osserva che esse dimostrano come l'Italia abbia intensamente partecipato al miglioramento generale delle condizioni economiche verificatosi altrove.

Le azioni delle anonime aumentate in valore di 1311 milioni

Roma, 21 notte.

Il valore complessivo della totalità delle azioni emesse dalle società quotate nelle Borse italiane, determinato secondo i prezzi di compenso, è diminuito da milioni di lire 18.401,8 in giugno, a 16.058 in luglio; sono avvenute distribuzioni di dividendo per milioni 77,4.

Durante i decorsi sette mesi del corrente anno, il valore delle azioni è complessivamente cresciuto per milioni 1311.

Il conto del Tesoro al 31 luglio

Roma, 21 notte.

La pubblicazione del fascicolo del conto del Tesoro, che avviene normalmente il 20 di ogni mese, si effettuerà in agosto, come negli anni passati, non alcuni giorni di ritardo perchè in applicazione della legge 9 dicembre 1928 n. 2783, che proroga la gestione di cassa al 30 luglio di ogni anno, debbonsi in questo mese compilare due conti del Tesoro, uno suppletivo per le operazioni effettuate in luglio in conto dell'esercizio scaduto il 30 giugno 1933 e l'altro riferibile agli incassi e pagamenti verificatisi in luglio per entrate e spese di competenza dell'esercizio corrente.

Dalle contabilità già approntate si rileva intanto al 31 luglio scorso la esistenza di un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1.154 milioni, di cui 869 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 285 milioni presso la Tesoreria Centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione del bilancio al 31 luglio u. s. presenta nella parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1454 ed impegni di spese per milioni 1808, donde il disavanzo di milioni 354. Il movimento di capitali segna nel mese una eccedenza passiva di milioni 17. Il deficit delle due categorie risulta pertanto a fine luglio in milioni 371. Il totale dei debiti pubblici interni è di 97.395 milioni. La circolazione bancaria ammonta a 13.329 milioni.

Le favorevoli prospettive dopo il primo semestre

Roma, 21 notte.

Il *Bollettino di Notizie Economiche*, edito dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, dall'Associazione fra le Società Italiane per Azioni e dalla Confederazione Nazionale Fascista del Credito e dell'Assicurazione, pubblica nel numero di luglio testè uscito il seguente commento della situazione economica dell'Italia:

« Alla fine del primo semestre l'andamento dell'economia nazionale, pur non presentando variazioni decisive, mostra un orientamento indubbiamente più favorevole di quello che aveva all'inizio dell'anno.

« I lievi miglioramenti che da alcuni mesi a questa parte si notavano in alcuni settori del movimento economico, si sono consolidati durante il mese di giugno.

« Il movimento stagionale, che ha gran parte nella ripresa primaverile di alcune attività, ha assunto quest'anno un'intensità assai maggiore che negli anni immediatamente anteriori.

« Nell'industria, alcuni rami di attività sembrano aver definitivamente toccato il fondo della depressione ed iniziata la parabola ascendente. In altri perdura lo stato di depressione; tuttavia anche per questi non si notano ulteriori regressi ».

Per quanto riguarda il movimento degli scambi interni mette in rilievo come la diminuzione della frequenza dei dissesti, intensificatasi durante il mese di giugno, costituisce un indice di un consolidamento

« Il volume degli scambi con l'estero — esso continua — è andato, nel nostro Paese — come in tutto il mondo — ulteriormente diminuendo. Il comportamento, più sostenuto del traffico di esportazione, rispetto a quello di importazione, ha fatto però migliorare sensibilmente la situazione della nostra bilancia commerciale.

« L'andamento delle Borse valori, dopo la ripresa di aprile e maggio, è restato, nei due mesi successivi, pressochè stazionario, ma orientato verso il miglioramento.

« Nel complesso — tenendo conto dei gravi perturbamenti finanziari ed economici mondiali verificatisi negli ultimi anni, del fallimento di tutte le iniziative per una regolamentazione economica internazionale — i miglioramenti, sia pur lievi, conseguiti dall'organismo economico italiano, durante il semestre, possono venir riguardati con soddisfacente fiducia e costituiscono un buon auspicio per l'avvenire ».

Le ricerche petrolifere secondo un carattere di generalità

Roma, 21 notte.

Nei giorni scorsi, in riferimento alla deliberazione del Consiglio dei Ministri dell'ultima sessione, è stato reso noto ufficialmente il provvedimento relativo allo stanziamento di 90 milioni di lire per le ricerche petrolifere da eseguirsi nel Regno a cura dell'Azienda Generale Italiana Petroli, nel corso di cinque anni.

Tale provvedimento si inquadra nella vasta ed efficace azione costantemente svolta dal Governo Fascista per la valorizzazione del nostro sottosuolo in genere e per la ricerca di un carburante nazionale in particolar modo. Il nuovo stanziamento permetterà il graduale organico svolgimento di un programma tecnico da tempo predisposto, inteso a risolvere in maniera definitiva e radicale la questione fondamentale da tempo dibattuta e costantemente oggetto di ampi e attenti studi, circa la esistenza o meno in Italia di giacimenti petroliferi di reale importanza industriale.

E' bene ricordare in proposito, che le ricerche effettuate nel 1932, hanno dato risultati promettenti. Infatti la produzione è arrivata a oltre 33 mila tonnellate (delle quali 2950 da parte dell'AGIP); mentre nel 1931 era stata di 15 mila; e nel 1929, di 7 mila.

Tali risultati che vengono considerati, come abbiamo già rilevato, promettenti sotto ogni punto di vista, giustificano e rendono più che mai necessario l'ulteriore svolgimento delle ricerche attraverso un programma di lavoro razionalmente e tecnicamente ben congegnato.

L'intensificazione delle ricerche petrolifere nel Regno, per opera del Governo fascista, è cosa troppo nota perchè debba essere ricordata. Si deve proprio a questa azione costante ed efficace, se in questi ultimi tempi è stato possibile estendere con una nuova e ben dotata organizzazione, i lavori in tutti i cantieri, a Salsomaggiore e a Vallezza, ove la produzione durante gli ultimi tre anni è passata da un vagone al giorno a sette vagoni; il che vuol dire circa 70 tonnellate, come a Fontevivo, cantiere in continua attività.

L'AGIP ha poi ottenuto un ottimo risultato anche a Podenzano, e per quanto debba lavorare con riduttore di pressione, cioè a produzione strozzata, ha ottenuto fino a dieci tonnellate di olio greggio il giorno, da un solo pozzo. Il programma di ricerche che sarà gradualmente svolto nel periodo di cinque anni, attraverso l'ulteriore stanziamento di 90 milioni di lire, è stato dal punto di vista tecnico accuratamente elaborato e predisposto previo l'esame dei più importanti organi consultivi.

Non riesce superfluo ricordare al riguardo, come esso presentato all'esame del Consiglio Superiore delle Miniere, in occasione dell'ultima adunanza, abbia formato oggetto di ampia e particolareggiata trattazione da parte di studiosi e tecnici facenti parte dell'alto consesso. Senza scendere a dettagli sul contenuto dell'anzidetto programma, si può tuttavia precisare che, appunto nell'intento di dare una risposta esatta e definitiva al problema della esistenza o meno nel nostro sottosuolo di giacimenti petroliferi di reale importanza industriale, esso prevede la esecuzione nelle varie zone d'Italia, e particolarmente in quelle che geologicamente si rivelano le più adatte, di trivellazioni a grande profondità.

Gli auguri del Duce e del Governo e la risposta di Elena di Savoia

Roma, 21 notte.

In occasione dell'onomastico di Sua Maestà la Regina S. E. il Capo del Governo ha diretto alla Augusta Sovrana il seguente telegramma:

« *A Sua Maestà la Regina - Sant'Anna di Valdieri. — Nella fausta ricorrenza odierna prego la Maestà Vostra di compiacersi gradire i più fervidi voti augurali che con me formulano per Vostra Maestà il Governo fascista e la Nazione tutta.* — MUSSOLINI ».

Sua Maestà la Regina si è compiaciuta così rispondere:

« *Sua Eccellenza Cavalier Benito Mussolini. — Ho ricevuto come sempre col più vivo gradimento gli auguri che la Nazione, il Governo e Lei personalmente mi hanno oggi rivolto. Voglia, La prego, esprimere a tutti e gradire per Lei i miei ben cordiali ringraziamenti.* — *Aff.ma*: ELENA ».

Le indulgenze giubilari si possono acquistare una volta sola

Roma, 21 notte.

E' stato presentato alla Penitenzieria Apostolica un quesito che ha, in questo momento, un particolare interesse per i fedeli che compiono pratiche religiose per l'acquisto del Giubileo. Si è chiesto se, mentre i fedeli compiono la visita alle Basiliche per l'acquisto delle indulgenze giubilari, possano iniziare altre visite per l'acquisto delle indulgenze di un secondo giubileo. In sostanza si tratta di poter fare quasi contemporaneamente le pratiche giubilari per acquistare due volte le indulgenze. Come è noto, le indulgenze stesse possono essere applicate una seconda volta, e anche più volte, ai defunti.

La risposta, che è stata presentata al Papa dal cardinale Lauri, penitenziere maggiore, è stata negativa.

La morte del generale Giulio Flastri

E' morto stamane, nella sua abitazione, il generale di Corpo d'Armata Giulio Flastri.

Di nobile famiglia, insigne per tradizioni patriottiche, era nato a Reggio Emilia il 13 luglio 1857; iniziò la carriera militare nel 1876, come ufficiale di artiglieria; poi, capitano nel 1897, passò nello Stato Maggiore per essere promosso nel 1907 al grado di maggiore di fanteria. Tutta la carriera di ufficiale superiore fu poi compiuta dal Flastri nello Stato Maggiore. Capo dell'ufficio trasporti militari, nel periodo di preparazione e nei primi due anni di guerra, preparò i movimenti di mobilitazione dell'Esercito. Nel 1916, si pronunciarì dell'offensiva austriaca nel Trentino, provvide con indomita energia alla costituzione dell'Armata di riserva nella pianura veneta. Colonnello all'inizio della guerra, maggior generale l'anno dopo, nel 1917 assunse il comando della brigata «Como» della IV Armata. Durante il ripiegamento del 1917, difese strenuamente la stretta di Quero, e, nell'esercizio del comando, fu gravemente ferito. Trasportato nell'interno, non potè partecipare alle gloriose operazioni dell'ultimo anno di guerra con la sua Armata, che si battava sul Grappa.

Grande mutilato, mantenuto nel servizio attivo permanente, ebbe ancora dopo la guerra il comando della Divisione di Piacenza e resse per alcuni anni la direzione generale dei servizi logistici al Ministero della Guerra. Chiuse la sua carriera con il grado di generale di Corpo d'Armata. Era decorato dell'Ordine Militare di Savoia, di medaglia d'argento al valor militare, nonchè di alta onorificenza nazionali ed estere.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Ricompense al valore civile

Roma, 21 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica pubblica le seguenti assegnazioni di ricompense al valor civile: medaglia d'argento: Elio Sommariva, aviere di governo: « Si lanciava in un'ampia e profonda piscina in soccorso di una giovane che, caduta in acqua, stava per annegare, e raggiunta la pericolante, benchè da questa avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, con generosi sforzi, a salvarla. Milano, 10 luglio 1932-X ».

Giuseppe Salvarezza, da Napoli, aviere di governo: « Alla vista di un bagnante che, colto da malore, stava per annegare, si lanciava nelle acque del Ticino e raggiunto sott'acqua il pericolante già privo di sensi, riusciva con generosi sforzi a salvarlo. Castelletto Ticino, 21 agosto 1932-X ».

Eccezionale rappresentazione benefica organizzata dalla contessa Da Vecchi

Sicilia, 21 notte.

Il comune di Ronasta, il lieto e ridente soggiorno di una numerosa ed aristocratica colonia di villeggianti, si appresta ad accogliere i numerosi ospiti che vi converranno in uno dei giorni della prima settimana di settembre, per assistere ad una eccezionale rappresentazione drammatica, che avrà per protagonisti i nomi della migliore società. La serata, difatti, organizzata a scopo benefico da S. E. la Contessa Da Vecchi di Val Cismon, moglie del Quadrumviro, e dalla Contessa Elena Morozzo Della Rocca, consorte della medaglia d'oro colonnello Morozzo, aiutante di campo di S. M. il Re, avrà quali attori in un lavoro di Giacosa ed in un altro della Contessa Morozzo, i figli del Conte De Vecchi, la signorina Astnari di Barnezzo, figlia del Prima Aiutante Generale di Campo di S. M. il Re, il tenente Morozzo Della Rocca ed il Conte Antonino Morozzo Della Rocca, la signorina Elena Solaro Del Borgo, il Conte Alessandro Arborio Mella di Sant'Elia, la signorina Quirico e le signorine Moià, figlie di S. E. l'Ammiraglio Moià.

L'aspettativa, nei pressi dell'alta Valle del Cervo come in tutte le altre stazioni climatiche del Biellese, per questa eccezionale serata artistica è vivissima.

Una lapide al Giomein in onore del Duca degli Abruzzi

Aosta, 21 notte.

Sabato prossimo, 26, avrà luogo al Giomein l'inaugurazione di una lapide in memoria di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, omaggio dei villeggianti del bacino del Breuil verso l'Augusto Principe ch'era solito trascorrere tutti gli anni i mesi estivi ai piedi del Cervino. All'austera cerimonia, che avrà una impronta tipicamente alpina, interverranno le autorità provinciali e numerose personalità del mondo alpinistico, oltre alle guide alpine, che l'Augusto Principe ebbe a compagni nelle spedizioni polari. Il Comitato per le onoranze è presieduto da S. E. De Capitani e fanno parte il caso numerosa personalità che si trovano a villeggiare nella valle del Giomein.

La fatica di Roosevelt

Dall'organizzazione delle industrie all'abolizione del 18° emendamento

New York, 21 notte.

Il Presidente Roosevelt ha approvato i progetti per la ricostruzione delle industrie del petrolio, dell'acciaio, del carbone. Il progetto per la ricostruzione dell'industria del petrolio entrerà in vigore entro due settimane. Nel frattempo una Commissione già nominata studierà alcuni problemi che non hanno potuto avere all'ultimo momento una adeguata soluzione per quello che riguarda i minimi dei salari. Il progetto per la industria dell'acciaio andrà in vigore per un periodo di circa 90 giorni; il progetto per l'industria del carbone non può ancora entrare in vigore perchè all'ultimo momento le maggiori Compagnie minerarie si sono rifiutate di aderire a certe condizioni essenziali e le discussioni hanno dovuto essere riprese e minacciano di prolungarsi.

Intanto si annunzia che una speciale sezione del Congresso sarà convocata molto tempo prima dell'usuale, e cioè in novembre o anche in dicembre o al massimo in gennaio. Vi sono molte questioni tra cui quella importantissima del pagamento della rata dei debiti da parte delle Potenze debitrici per il 15 dicembre, che devono essere trattate al più presto. Altra importante questione è quella del ritorno al regime umido. Roosevelt pensa che il ritorno alla libertà di bere, pur con qualche limitazione nel commercio delle bevande alcooliche, porterà un beneficio allo Stato e ravviverà alquanto certe industrie.

La campagna del « comprate subito e comprate molto » continua intensamente e finora, pare, con un certo successo. I generi di prima necessità sono aumentati di prezzo; la verdura del 6 per cento, le uova fresche del 22, la farina del 18, il burro del 10, ed altri aumenti sono segnalati. Ma il pubblico compera lo stesso più di quanto gli occorre o per lo meno così si deve dedurre dalle aumentate vendite. Sempre secondo un comunicato ufficiale il ritmo di vita industriale e commerciale va intensificandosi. A quanto viene comunicato dall'Ufficio centrale del generale Johnson che presiede al *Recovery Act*, si stanno preparando 1200 progetti per venire in aiuto e disciplinare altrettante branche dell'attività industriale e commerciale della Nazione. Il concetto del controllo dello Stato su tutte le attività della Nazione viene sempre più accolto negli Stati Uniti.

Un piccolo tesoro scoperto da un maiale

Parigi, 21 notte.

Nel villaggio di Beus-en-Dourdu, comune di Trevoux, nel Finistère, un piccolo tesoro di 27 monete d'oro del XIV secolo dalle effigi di Carlo VI e di Giovanni, è stato scoperto in un vecchio forno in rovina, dove un maiale, frugando la terra, aveva spostato alcune pietre crollate.

Il ritrovamento ha ricondotto l'attenzione su una località, che, secondo la tradizione, avrebbe appartenuto ai Templari: il vecchio castello di Trevoux, che situato quasi a ridosso di un monticello nasconderebbe un tesoro. Un inglese avrebbe manifestato in passato l'intenzione di comperare quel terreno, nonchè l'attigua fattoria onde esplorare quel monticello, sul vertice del quale, secondo la leggenda, fa tanto di giorno che di notte, nelle epoche di plenilunio la più appariscente una vecchia donna che fila e che, stende presso di sè una tovaglia coperta di monete d'oro. Coloro che riuscissero a coricarsi su questo lenzuolo entrerebbero in possesso di tutte le monete che il loro corpo ricoprisse e l'incanto sarebbe rotto: la filatrice scomparirebbe immediatamente. Bene inteso, nessuno ha ancora tentato l'avventura. Ma tre o quattro anni or sono il fattore di Runial, questo è il nome delle ravine incantate, vi aprì una trincea di parecchi metri senza riuscire a mettere in luce altro che pietre non certo dorate. Il ritrovamento degli scudi di oro del tempo di Carlo VI e di Giovanni il Buono rianimerà certamente lo zelo dei ricercatori di tesori.

Un'aquila uccisa con un magistrale colpo di boccia

Parigi, 21 notte.

Una poco ordinaria storia di caccia ci viene oggi da Tolone: quella di un'aquila uccisa con delle bocce. Un corridore ciclista notissimo nei circoli sportivi, Giovanni Philip, si recava alla festa di Santa Rosa presso Tolone, quando vide improvvisamente abbattersi in un campo a circa 20 metri di distanza una magnifica aquila, senza dubbio cacciata dalle foreste dell'Alto Varo a causa dei recenti incendi. Il Philip non aveva indosso nessuna arma ma teneva soltanto nelle mani delle bocce chiodate di cui si era servito per il concorso organizzato alla festa di Santa Rosa. Senza esitare il ciclista lanciò con forza una delle bocce in direzione dell'aquila che venne colpita alla testa. L'aquila barcollò stordita poi si raddrizzò minacciosa ma il Philip lanciò nuovamente un'altra bocca contro l'uccello da preda che colpito mortalmente si abbattè. L'aquila catturata misurava m. 1,95 d'apertura d'ali.

Alpinista ucciso da un camoscio

Vienna, 21 notte.

Nel Salisburghese, due villeggianti, facendo una ascensione, hanno spaventato un camoscio, che si è messo a correre; correndo la bestia ha fatto staccare dal fianco del monte dei sassi che hanno colpito gli alpinisti. Uno di essi ha riportato la frattura della base del cranio ed è morto all'ospedale.

Il prezzo del pane raddoppiato a Mosca

Berlino, 21 notte.

Si ha da Mosca che i forni della capitale hanno oggi raddoppiato il prezzo del pane. Il pane bianco di frumento costa ora 70 copechi il chilogramma e il pane di segala 30 copechi.

A braccetto, anche nella morte

Assiste la moglie sino all'ultimo e si spegne presto la sua

Napoli, 21 notte.

A Frignano Piccolo, è morta dopo breve infermità, provveduta dai vecchiali, la signora Angela Gallo, di 87 anni, assistita dal marito Luigi Romano di 89 anni e da numerosi figli e nipoti. Mezz'ora dopo il decesso, il vecchietto, che non aveva voluto staccarsi dal capezzale della consorte, dopo avere benedetto i figli, è spirato tranquillamente. Contemporanei sono stati i funerali dei due vecchi.

Anche a Genova si « gira »

Un film con Spadaro e Dria Paola sul « Conte di Savoia »

Genova, 21 notte.

Pochi giorni or sono è comparso un avviso sui giornali genovesi: « Signore e signori cercansi come comparse cinematografiche, ecc. ecc. ». Se non sbagliamo era la prima volta che un avviso del genere compariva sui giornali locali, con reference ad una azione cinematografica da svolgere a Genova. Per trovare traccia di un lavoro lungo e definitivo del genere bisogna risalire ai tempi di Bartolomeo Pagani, l'impareggiabile Maciste, che ha conquistato la fama nella dannunziana « Cabiria ».

Logico, quindi, che tutto quanto di materiale umano fotogenico esiste nella Superba fosse reclutato. La società editrice del film ha dovuto mettere gli uscieri alla porta per disciplinare l'affluenza. Scrutatore, investigatore, setacciatore di tutta questa brava gente, il conte Baldassarre Negroni e il ramingo regista della Cines, Gennaro Righelli. Interpreti principali del film che si sta girando a bordo del « Conte di Savoia » e che si chiamerà « La fanciulla dell'altro mondo » sono Spadaro, la celebre vedetta del varietà, e la fine delicata Dria Paola. Si capisce subito che Dria Paola è la fanciulla dell'altro mondo, probabilmente d'America, destinata a far perdere la testa o a perderla essa pure dietro a Spadaro, la cui permanenza a bordo del « Conte di Savoia », che secondo la trama naviga in pieno Oceano (al Ponte Andrea Doria) non è per altro perfettamente regolare. Così c'è sembrato almeno di capire dallo sviluppo dell'azione, che si svolgerà sotto la guida di Negroni e di Righelli, con la collaborazione degli operatori Terzano e Scala, del capocapello Montuori e con l'ausilio infine degli attori Campa, Franz Sala, Mina Doro e Evi Maltagliati. Dicevamo dunque di Spadaro: egli, clandestino, è venuto fuori da chi sa quale buco. Lo hanno scoperto, lo hanno inseguito lungo tutta la città galleggiante, l'hanno infine imbattuto in un elegantissimo signore in frak, che ha dichiarato di non averlo visto. Non invece proprio lui, il birichino, opportunamente travestito. Poi, al « bar » ha conosciuto Dria Paola e hanno preso la « cotta », alla quale assiste sorridendo premurosa e utilitaristica anche la consorte di Spadaro, che evidentemente è davvero tranquilla sulla scappatelle cinematografiche del consorte.

Correndo dietro ai protagonisti, abbiamo perduto di vista le comparse, le quali sono state assunte in numero cospicuo, opportunamente rivestite nel più elegante dei modi e ospitate nel gran salone delle feste del *Conte di Savoia*.

L'orchestrina di bordo è in funzione continua mentre si « gira ». Dame languide e cavalieri irreprensibili si allacciano e muovono piedi e corpi al ritmo degli strumenti, e passano camerieri untuosi recanti vassoi. Qualche marinaio autentico si affaccia a vedere che cosa succede. Ci vuole la pazienza di Giobbe per far capire a ognuno il suo compito.

Vi sono individui che vogliono creare dei « tipi » e passano davanti alla macchina da presa in attitudine assolutamente stravagante e bisogna ricominciare di nuovo spiegando a un tizio che non vi è nessun bisogno che egli faccia lo spiritoso per dimostrare — putacaso — una punta di nervosismo, nè deve sghignazzare a vanvera per far capire che è di buon umore.

Lo scoppio di una caldaia in una raffineria di petrolio

Quattro operai ustionati

Roma, 21 notte.

In una raffineria di petrolio a Gerali è accaduto stamane uno grave disgrazia. Quattro operai stavano raffinando il petrolio nell'interno del locale centrale; casi erano certi Giovannini Ernesto, di 38 anni, da Cesenatico, Mercuri Cherubino, di 43 anni, Moretti Sisto, di 25 anni, e Benni Filippo, di 49 anni. Il petrolio, dai serbatoi dei depositi a mezzo di tubi, veniva introdotto in una grande caldaia sita nel locale centrale, dove veniva raffinato per l'estrazione della benzina, della nafta e del catrame. La caldaia, che aveva una temperatura ad alta tensione, contenuta già circa 11.000 litri di petrolio, quando improvvisamente, per cause ancora non precisate, è scoppiata; il liquido contenutovi si è infiammato ed ha invaso i locali, investendo i quattro operai, che, con gli abiti in fiamme, sono riusciti ancora ad uscire dal fabbricato.

Il Benni ed il Moretti non hanno riportato che leggere ustioni; ma il Giovannini ed il Mercuri hanno riportato ustioni gravissime, estese lungo tutto il corpo. Mentre si provvedeva a telefonare ai pompieri, gli infortunati venivano adagiati su alcune automobili e trasportati al Policlinico. I vigili accorsi sul posto hanno circoscritto le fiamme, riuscendo ad evitare il pericolo di ulteriori e molto più seri danni. Dopo oltre due ore di lavoro, l'incendio è stato domato. I danni ammontano a circa 200.000 lire.

Il Giovannini ed il Mercuri versano in disperate condizioni. Il Moretti ed il Benni sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Precipita da 250 metri e si sfracella sulle roccie

Cuneo, 21 notte.

Certo Augusto Ghillonda, di Luigi, di 21 anno, da Nizza, ingaggiato da pochi giorni in legno, ha voluto tentare l'ardua ascensione del Corno Stella del Gruppo dell'Argentera, in compagnia di due amici e di una signorina, Iole Carlotta Bermond, pure residente a Nizza.

Il gruppo si è diviso in due cordate. La prima, dei due amici, verso le ore 12 aveva già raggiunta la cima ed attendeva la seconda cordata, formata dal Ghillonda e dalla Bermond, che era armai a pochi metri dalla mèta. Ad un tratto, forse per aver messo un piede in fallo, il Ghillonda, che precedeva la compagna di circa 14 metri, è precipitato nel vuoto. Fortunatamente la fune si è strappata e la signorina Bermond, pur avendo riportato un violento strappone, ha potuto mantenersi aggrappata alla roccia, ove è rimasta per circa tre ore fino a quando la si potè trarre da quella scomoda e paurosa posizione.

Il povero Ghillonda, invece, dopo un salto di un 250 metri, è andato a sfracellarsi sulle roccie del sottostante canalone.

I due compagni con la stessa disgraziata Bermond hanno subito provveduto a dare l'allarme della sciagura e dopo lunghe e difficili fatiche, la salma del Ghillonda ha potuto essere recuperata da un gruppo di soldati del 2.o Reggimento Alpini, che per motivi d'istruzione erano in quei paraggi. La salma da quegli stessi Alpini è stata trasportata al basso mediante una barella e dopo esser stata provvisoriamente deposta nella cappella di San Giovanni di Sant'Anna di Valdieri è stata trasportata al basso mediante camera mortuaria del cimitero di Valdieri.

Treno merci sulla Messina-Palermo investito da un « direttissimo »

Messina, 21 notte.

Il direttissimo che transitava ieri alle ore 16 sulla linea Messina-Palermo, giunto alla stazione di Gioiosa-Marea ha investito in pieno un treno merci che si trovava fermo sul binario di corsa ingombrando la strada verso Palermo. Il direttissimo ha investito la testa del treno merci, distruggendo cinque carri, provocando lo sviamento di altri quattro carri ed il ferimento del fuochista del direttissimo e di due viaggiatori. Il fuochista è stato dichiarato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni, e i due viaggiatori in 15 giorni. Vi sono stati anche sei o sette contusi ma leggermente. Il macchinista del treno investitore, che aveva avuto comunicazione di fermare il treno, ha dichiarato che i freni non hanno funzionato. E' stata aperta una inchiesta.

SPORT

Italia e Francia sempre alla pari nell'incontro pugilistico di Nizza

Nizza Mare, 21 notte.

Sempre favorita dall'affluenza di molto pubblico, si è svolta stasera la seconda riunione del torneo pugilistico italo-francese per dilettanti. Gli otto incontri sono tutti terminati ai punti, salvo l'ultimo, e si sono conclusi con parità di risultato: quattro vittorie per l'Italia e quattro per la Francia, sicchè complessivamente, le due squadre sono alla pari con otto vittorie ciascuna.

La riunione è cominciata con due incontri riservati ai pesi gallo. Il campione veneto Sergo, facendo sfoggio di un bellissimo stile, ha dominato l'avversario, che ha dovuto chiudersi quasi sempre in difesa: per contro l'anconetano Mario Saracini, dopo un bel l'incontro rimasto indeciso sin verso la fine, ha perduto di fronte al campione di Francia Puché, per la troppo esuberante combattività dimostrata nell'ultimo tempo.

Nella categoria dei pesi leggeri i nostri due rappresentanti non sono stati fortunati e, benchè abbiano tenuto brillantemente testa agli avversari per le prime due riprese, perdevano nell'incontro nell'ultimo tempo, dando l'impressione di essere stanchi. Si è, quindi, visto Mayor, campione di Francia, battere il campione lombardo Bassanini, e il giovane Fritz aver ragione di Riccardi, molto applaudito per la sua combattività.

Nella categoria dei medi il campione d'Italia Neani batteva con facilità l'ex-campione di Francia Zigan, mentre l'ex-campione d'Europa Michelot aveva ragione del coraggioso Ceroni, il quale, reso conto della superiorità dell'avversario, si difendeva con ammirevole forza di volontà.

Nella categoria dei massimi, invece, il trionfo dei nostri campioni era completo. Il campione d'Italia Laria, dopo un incontro assai veloce, batteva con perfetto stile e buona « boxe » il campione di Francia Pauwels, mentre Medici, dopo 2' 40" di combattimento, stendeva al tappeto per il conto totale il forte Herland.

I ciclisti Bertolazzi e Facciani colpiti da un fulmine durante una gara

Maubeuge, 21 notte.

Il fulmine è caduto in due riprese sul velodromo di Maubeuge. I corridori Alberto Barthelemy, Bertolazzi, Facciani, Puglisi e Malatesta sono stati leggermente colpiti.

TEATRI

AL CHIARELLA. — La Compagnia degli « Spettacoli Meda » rappresenta questa sera *Un letto di rose*, di Giuseppe Adami, con musiche del maestro Cuscinà. Pomeridiani, giovedì, verrà presentata al pubblico la terza novità della stagione: *Non c'è bisogno di denaro*, commedia musicale di B. Gunther e W. Rosen, replicata a Berlino centinaia di volte.

ULTIME FINANZIARIE

Il numero indice dei Cambi

Roma, 21 notte.

L'Associazione Tecnica Bancaria comunica che il numero indice dei cambi, calcolato rispetto alle valute stabili come rapporto tra la parità monetaria ed il cambio medio mensile, è cresciuto da 99.000 in giugno a 100.284 in luglio, segnando un notevole miglioramento nella posizione della lira italiana.

Questo saldo contegno della nostra valuta è degno di considerazione, anche perchè esso si manifesta in un periodo dell'anno in cui abitualmente i cambi si inaspriscono per la stagionale rilevanza dei pagamenti da effettuare all'estero.

Borse estere

New York, 21. — Chiusura della Obbligazioni Italiane:

Lavori Pubblici 7% 1947	d. 84 —	l. 91 1/8
Id. id. 1937	d. — —	l. 99 —
Prest. Milano 6,50% 1932	d. 89 —	l. 97 3/4
Id. Roma id. id.	d. 87 1/2	l. 95 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	d. 99 1/2	l. 99 3/4
Sip 6,50%	d. 70 —	l. 72 1/2

Chiusura cambi: Roma 7,19,50; Londra 4,50,62 Berlino 32,60; Madrid 11,44; Amsterdam 59,17,50; Parigi 5,35; Bruxelles 19,16; Berna 26,45; Stoccolma 23,25; Oslo 22,67,50; Copenaghen 20,12,50; Vienna 13,40; Praga 4,07,50; Budapest 24,40; Bucarest 685; Belgrado 190; Atene 77,25; Buenos Aires, peso carta 34,50; Rio Janeiro 8,39; Montreal su Londra 4,76; Buenos Aires su New York, peso oro 127,25.

Parigi, 21. — Calma completa ogni altro genere. Gli ordini sono stati estremamente limitati; il pubblico sempre ritirato e le notizie dall'America per nulla orientanti. Le ragioni perchè il mercato rimanga sulle posizioni peniani. Difatti i primi cenni non hanno accusato che limitazioni quasi insignificanti in confronto delle quotazioni di venerdì e la calma è continuata monotona fino alla chiusura senza che mutamenti notevoli si siano verificati. Anche sul mercato dei cambi l'attività speculativa ha sonnecchiato. La sterlina ha quotato franchi 34,57 contro 34,43 e il dollaro franchi 18,67 contro franchi 18,72. Le divise secondarie sono rimaste virtualmente immutate. La lira italiana con variazioni minime continua però a progredire passando da 134,35 a 134,40. — Chiusura cambi: Italia 134,40; Londra 84,37½; New York 18,67; Belgio 326,50; Spagna 213,50; Svizzera 493; Olanda 1031; Svezia 458,50; Praga 75,75; Romania 16,15.

Londra, 21. — La seduta odierna della nostra Borsa è stata piuttosto attiva e sola verso la chiusura si è notata qualche movimento di affari in alcuni reparti. Titoli di Stato inglesi ed esteri calmi, ad eccezione dei tedeschi lievemente in offerta. Ferroviari inglesi in domanda. Il mercato degli industriali è in questo momento sotto l'influenza di ribassi speculativi ha voglione realizzare i rialzi di queste ultime settimane; e perciò tutti i comparti sono un po' deboli. Però ieri gli industriali in domanda i tessili. Molto deboli invece i telegrafici. Gli ampi movimenti hanno chiuso molto irregolarmente in seguito a pessimistiche notizie giunte da Wall Street. Sala Viscosa 23,11/16, 23 7/8; Cuci rosso Rio 33,25,32; 30,25; 30,75; 14,13/16,14,7/8. Nel mercato dei cambi sono stati notevoli anche oggi le oscillazioni del dollaro che dopo aver salito a 4,50 è salito sino a 4,53 per scendere in chiusura 4,52. — Chiusura cambi: Italia 92,81; New York 4,52; Francia 61,40; Germania 175,25; Spagna 35,75; Svizzera 87,50; Amsterdam 8,18,50; Belgio 23,87; Svizzera 87,12½; Copenaghen 22,33,50 Slovenia 19,18,50; Oslo 19,90; Helsingfors 2,25,03; Praga 111,50; Budapest 23,75; Belgrado 242,50; Sofia 470; Bucarest 585; Costantinopoli 625; Atene 580 Austria 30; Varsavia 29,56; Buenos Aires, peso oro, uff. 42,50, non uff. 34,50; Rio Janeiro 4,37; Yokohama 14,34.

Zurigo, 21. — Chiusura cambi: Italia 27,35; Francia 20,24,75; Inghilterra 17,12; New York 3,79; Belgio 72,275; Spagna 42,30; Olanda 205,12,5; Germania 123,40.

Berlino, 21. — Chiusura cambi: Italia 22,12; Francia

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 21. — La parentesi delle ferie, durante le quali la Borsa americana hanno vissuto un periodo agitato e depresso, non ha per nulla turbato il sereno andamento del nostro mercato. Stamane alla ripresa degli affari il contegno è stato come prima assai costante specie per quanto si riferisce ai titoli statali. Rendita e Consolidato hanno guadagnato una buona frazione dando alimento quasi esclusivo ai pochi scambi. Trascurati quindi gli altri valori con migliorie di lesgera entità.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	79 05	—	79 25
Id. cont.	—	79 10	—	79 30
Consol. 5 %	—	87 60	87 325	87 575
Id. cont.	—	87 45	—	87 45
B.T.N. 1932 c.	—	—	—	101 025
Id. 1940 c.	—	—	—	105 —
Id. 1941 c.	—	—	—	105 —
Torino 4 % c.	—	—	—	507 50
S. Paol. 5% c.	—	—	—	499 —
Ferror. 3% c.	—	—	—	306 —
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	450 —
B. Italia c.	—	—	—	1600 —
S. Commerc.	—	—	—	594 —
Credito Ital.	—	—	—	646 —
S. Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	556 —
Sabaudo	—	—	—	30 —
Mediterraneo	—	—	—	365 —
Meridionali	—	—	—	690 —
Civil Lanzo	—	—	—	172 —
N. A. I.	—	—	—	65 —
Italgas	—	—	—	12 —
Gilge	100	85 —	—	85 —
E. A. I.	—	—	—	57 50
Sip	—	—	—	25 —
Terni	—	—	—	145 —
P. C. E.	—	—	—	60 50
Savigliano	—	—	—	765 —
Nobile	—	—	—	103 50
Tedeschi	250	65 —	54 —	65 —
Moncenisio	—	—	—	149 —
Fiat	250	226 25	225 —	225 75
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	5 —
M. Lanza	—	—	—	76 50
Montecatini	—	—	—	217 50
M. Amiata	—	—	—	35 —
Montecatini	—	—	—	109 50
Ollomont	—	—	—	226 —
Acqua Pot.	—	—	—	355 —
Florio	—	—	—	55 —
Valli Lanza	—	—	—	20 25
Viscosa	150	171 50	171 25	171 50
Bezzi	—	—	—	206 —
Cart. Ital.	—	—	—	95 —
Cart. Burgo	300	113 —	109 —	111 50
Fornaci R.	—	—	—	228 —
Pittaluga	—	—	—	1 50
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	74 45
Svizzera	—	—	—	367 —
Londra	—	—	—	92 85
New York	—	—	—	13 97

Milano, 21. — La prima riunione dopo le lunghe ferie ha trovato immutata la impronta del nostro mercato. Fermi i titoli di Stato in notevole progresso e trascurati tutti i comparti azionari con scarse transazioni. L'unico titolo che presenta una notevole plusvalenza è il Burgo che da 105 dell'ultima riunione si eleva a 111,50. Nessun'altra variazione degna di essere segnalata. La Rendita da 79,85 sale fino a 79,15 per chiudere a 79. Il Consolidato da 87,30 sale a 87,55 e chiude a 87,52. Nei cambi debole il dollaro e sterlina.

Rend. Ital. 3,50 % 79; Cons. 5 % f.m. 87,5[illegible] B. Italia 1605; B. Comm. It. 996; B. Roma 103; Cred. It. 645; Cred. Mariti. 500; Cons. Mob. Fin. 535; Elettro Fin. 14,75; Mediterraneo 365; Meridionali 549; Veneta Costruz. 138,50; Comilch 14,75; Hubattino 145,50; Libera Triestina 25; Conteri 1570; Fürter 45; Val d'Diona 71; Valle Sariana 7; Val Ticino 80; Olcese 227; De Angeli 560; Canioni Conia 323; Lin. Can. Naz. 105; Bisseri e Varzi 291; Rotondi 216; Tod 30; Coton. Meric. 13,75; Us. Meridi. 320; Gavardo 790; Rossi 2542; Tarsetti 89; Cascami Seta 265; Bergamasca 42,50; Enia 171,75; Pacchetti e C. 45; Aquila 24,50; Ilva 104,50; Metall. It. 160,75; Monte Amiata 25,50; Montecatini 109,50; Dalmine 140,50; Breda 35; Bianchi 38; Ilotta Franchini 14; Fiat 226; Milani Silvestri 7,50; Reggiane 32,50; Adriatica Elettr. 163,50; Brioschi 200; Ciell 189,50; Dinamo 213; Bresciana 235; Valdarno 137; Alta Italia 67; Emiliana 303,50; Tresso d'Adda 288; Adamello 124; Sesa 44,50; Edison 548; id. Postergate, 328; Sip 23,25; Tirso 71; Lombarda 291; Meridi. Elettr. 185,50; Terni 146; Un. Es. Elettr. 10,62; Italcable 67; Tacnomasio 33; Distill. It. 119,50; Eridania 300; Industria Zuccheri 1028; Raffinerie L. L. 435; Italiana Gas 12; Mira Lanza 79; Petroli d'Italia 18,50; Aceos 200; Fondiaria Rez. 2,10; id. 7 % 50; Fondi Rustici 66; Uani Stabili 206; Naturella 34; Pastif. Marani 11; Alberghi Veneziz. 32,75; Italo Americana 38; Pirelli It. 789; Pirelli e C. 215,50; Brasital 64,50; Dell'Acqua 120; Vedetta 28. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 85,95; Cred. Fond. Veneto 5 % 485; id. 6 % 605,75; Cons. It. dann. terr. 4 % 441; id. 5,50 % 494; Cred. Melior. 5 % 503; id. 6 % 476; B. Naz. Lavoro 5,50 % 491,50; Ist. San Paolo Fond. 5 % 498; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 100,90; id. (1940) 103,05; id. (1941) 103,075. — CAMBI: Parigi 74,45; Zurigo 367; Londra 92,85; Amsterdam 770; Madrid 139,50; Bruxelles 266,50; Berlino 456,50; Praga 68,70; New York, chèque 13,91.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	85 —	F. Sardo 4.50	460 —
Redimib. 3%	356 —	— 5 %	504 —
— 3,50%	420 —	F. Tirr. 6%	485 —
— 4,75%	489 —	— Ven. 3,75%	460 —
P. Ves. 3,50	86,95	— 5 %	485 —
— 4,50% 1915	97 75	— 6 %	563 75
— 5 % 1916	100 05	Pub. it. 6%	501 —
Ferr. It. 5%	305 50	— (n. Tel.) 5	500 —
Nov. 5% 1934	100 90	O. Nov. 6.50	602 —
— 1940	103 05	F. Roma 3.50	453 —
— 1941	103 07	— 4 %	420 —
Cogne 6 %	503 —	— 4,50%	478 —
— 6.50 %	516 —	— 5 %	490 50
O. Pubbl. 5%	471 50	— 6 %	506 —
I. E. I.	457 50	Edil. 6 %	489 —
Dan. Sava.	116 —	S. Paolo 3,50	440 —
F. Anct. 6.50	492 50	— 3.75 %	470 —
— 7 %	703 —	— 5 %	490 —
Bilig. 7.50	400 —	I. M. I. 6%	975 —
Uerm. 7%	460 —	Un. Mil. 4%	54 65
Greco 6%	318 —	Medit. 4 %	440 —
Young 5,50	503 —	— 6 %	604 —
— Pot. 7 %	485 —	Meridion. 3 %	311 —
— Rum. 7%	510 —	Nord Mil. 4	417 —
— S.Paolo 7	2160 —	— 4.50%	434 —
— Ungh. 7%	359 —	— 5.50 %	503 —
S.N. Lav. 5	475 50	— 5 %	505 50
— 5.50%	491 50	Aftrallca 6%	525 —
G.M. Bol. 3,50	433 —	Distill. 6 %	505 —
— 5 %	494 50	Ed. 6 % 1925	502 —
— 6 %	507 50	— 1931	505 50
— Mil. 3,50%	443 —	Emil. 6 %	452 50
— 4 %	461 —	Sel. 6 %	471 50
— 5 %	500 —	Forze Idr. 6	447 —
— 6 %	508 25	Trezzo 6 %	490 —
Terrerie 4%	441 —	Adam. 6%	491 50
— 6.50%	494 —	Beni 6 %	480 —
C. A. Mil. 5	477 —	Ilva 5.50 %	982 —
C. Agr. 5%	503 —	Ilva 6 %	406 —
F. Siena 3,50	429 75	Selt 6 %	493 —
— 4,50%	474 —	Mer. El. 6%	483 —
— 5 %	497 50	Stigel 6 %	478 50
— 6 %	507 50	Unes 6 %	443 —

GENOVA, 21. — In miglioria notevole i titoli di Stato. Piuttosto sostenuto il mercato azionario con affari però sempre scarsi. Domandate la Sabaudino, le Alta Italia, Fiat ed Eridania. Nei cambi debole il New York.

Rend. It. 3,50 % f.m. 79,20; Cons. 5 % f.m. 87,475; id. cont. 87,47; Obbl. Venezia 3,50 % 87; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,55; id. (1940) 103; id. (1941) 103; Cons. Cred. Mediter. 5 % 477; id. 6 % 503; Ist. S. Paolo Fond. 5 % 498,25; B. Italia 1602; B. Comm. It. 993; B. Roma 102; Cred. It. 645; Meridionali 545; Mediterranee 351; Rubattino 140; Lloyd Sabaudo 30,50; Alta Italia 63; La Polara 23; Enia 171,50; Montecatini 108,50; Monte Amiata 24,50; Ilva 106; Ansaldo 26,50; San Giorgio 166; Fiat 226; Un. Es. Elettr. 10,75; Sip 23,75; Terni 146; Fridanola 300,50; Industrie Zuccheri 1022; Raffinerie L. L. 424; Distill. It. 120; Molini A. I. 231; Aedes 162; Beni Stabili 203. — CAMBI: Parigi 74,45; Svizzera 367; Londra 92,85; Olanda 770; Spagna 159,50; Belgio 266,50; Berlino 453,25; Praga 68,70; Buenos Aires, carta 4,05; New York 13,91.

ROMA, 21. — Rend. It. 3,50 % cont. 79; id. f.m. 79,10; Cons. 5 % cont. 87,45; id. f.m. 87,50; Obbl. Venezia 3,50 % 86,90; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,925; id. (1940) 103,05; id. (1941) 103,05; B. Naz. Lavoro 5,50 % 492; Cons. Cred. Mobiliar. 5 % 478; id. 6 % 503,50; It. Italia 1604; Cred. Fond. 506; B. Comm. It. 993; Cred. It. 645; B. Roma 102,50; Meridionali 546,50; Tramways 220; Rubattino 146,50; Enia 171,50; Metalli, It. 126; Ilva 105; Montecatini 108,25; Ansaldo 27; Fiat 225,75; Terni 147,50; Romana Elettr. 382; Aroto 108; Romana Zuccheri 102; Fondi Rustici 65; Immobiliare 493; Beni Stabili 204; Imprese Fond. 138; Risanamento 1033; Acqua Marcia 562. — CAMBI: Parigi 74,45; Londra 92,85; Zurigo 367; New York 13,91.

TRIESTE, 21. — Rend. It. 3,50 % f.m. 78,90; Cons. 5 % f.m. 87,575; Venezia 3,50% 86,85; B. Tor. Nov. (1934) 101,05; id. (1940) 103,075; id. (1941) 103,075; Adria 30; Creditum 15; Libera Triestina 32; Lloyd 54; Assic. Gen. 3525. — CAMBI: Parigi 74,45; Londra 92,85; New York 13,91; Zurigo 367.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 21. — Rendita 3,50% netto 1906, 79; id. id. 1902, 77,37,5; id. 5% lordo 54,76; Consolidato 5% 87,42,5; Buoni Nov. 5% 1934, 101 id. 1940, 103,05; id. 1941, 103,05; Venezie 3,50% 86,92,5. — Cambi: S. U. America 13,91; Inghilterra 92,85; Francia 74,45 Svizzera 367; Argentina, carta 4,05; Belgio 26,65; Canada 13,15; Cecoslovacchia 56,70; Danimarca 280; Germania 462,3; Norvegia 315; Olanda 770,5; Polonia 214; Spagna 159,50; Svezia 324.

Mercati

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 21. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura: corrente 86,75, ottobre 91,50, dicembre 91; chiusura: corrente 86,50, ottobre 88, dicembre 90,60. Base Alessandria: apertura: corrente 86,85, ottobre 88,50, dicembre 91,15; chiusura: corrente 86,75, ottobre 88,50, dicembre 90,65.

MILANO, 21. — Borsa Merci. — Frumento: cont. 86,50; ottobre —; dicembre 90,30 — Granoturco: ottobre 46,50; dicembre 49,50.

GENOVA, 21. — Borsa merci - Grano: apertura: ottobre 88,50, dicembre 90,50; chiusura: ottobre 88,50, dicembre 90,75. Granone: apertura: ottobre 43,75, dicembre 46; chiusura: ottobre 43,50, dicembre 46.

Alessandria, 21. — Grano al Ql. da L. 83,50 a 86; meliga da 46 a 48; segale da 60 a 62.

Novara, 21. — Grano fino al Ql. da L. 83 a 85; id. comune da 80 a 83; meliga da 46 a 50 segala da 62 a 64; riso da 95 a 97; lagini da 135 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 140 a 150; cruscа da 28 a 30; cruschello da 24 a 26; risone da 91 a 91; mezzegrana da 75 a 80; risina da 60 a 74.

Oleggio, 21. — Meliga da L. 48 a 52 al ql.; segale da 60 a 62; riso da 100 a 105; cruscа da 26 a 28; cruschello da 26 a 29.

Valenza, 21. — Grano da L. 87 a 89 al Ql.; meliga da 48 a 50; segale da 67 a 68; riso da 100 a 140; lagioli da 74 a 75; fave da 72 a 75; ceci da 68 a 70; cruscа da 25 a 27; cruschello da 24 a 25; farina di grano da 130 a 160; id. gialla da 72 a 74; cisina da 72 a 75.

BESTIAME

TORINO, 21. — Prezzo degli animali da macello al Kg. (esclusa imposta di consumo): sanati da L. 32 a 63; vitelli 1.a qual. da 30 a 63, 2.a qual. da 19 a 29; tori da 19 a 25; maggia o manza, torelli da 16 a 24; vacche e scrianti in genere da 11 a 17; suini da 38 a 42.

Alessandria, 21. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. da L. 16 a 20; vacche scrianti da 10 a 12; manzi da 20 a 28. Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 19 a 21; buoi da 17 a 18; vitelli e manzi da 28 a 35; sanati da 30 a 40; maiali da 35 a 40; lattonzoli per capo da 90 a 110, agnelli e capretti al Kg. da 7 a 9.

Oleggio, 21. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 160 a 220 per ql.; vacche da 950 a 1200 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 210 a 230 per ql.; buoi da 245 a 255; vacche da 235 a 240, vitelli da 420 a 430; cavalli da 100 a 140; maiali da 300 a 400; lattonzoli da 125 a 180.

S. Damiano d'Asti, 21. — Vacche da lavoro per capo da L. 1000 a 1600; id. da macello al Kg. da 2 a 3; vitelli da macello da 35 a 39; id. da cocria da 40 a 44; id. da allevamento per capo da 350 a 350; lattonzoli da 100 a 250; maialetti da latte al kg. da 6 a 7.

Valenza, 21. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 220 a 240 al Q.le; vacche da 170 a 180; vitelloni da 340 a 350; manzi da 240 a 260; vacche scrianze da 90 a 95; vacche da 102 a 110; manzette da 230 a 240. — Bestiame da macello: tori da 170 a 180 al Q.le; buoi da 210 a 220; vacche da 150 a 180; vitelli e manzi da 240 a 260; sanati da 370 a 400; cavalli da 132 a 134; muli da 123 a 125; manzi da 110 a 118; maiali da 340 a 360; lattonzoli da 55 a 60 al per capo; agnelli e capretti da 55 a 60 al Kg.; torelli da 180 a 190 al Q.le; vitelloni da 210 a 230; vacche scrianze da 90 a 95; giovenche da 90 a 95; manzette da 210 a 220.

FORAGGI

Alessandria, 21. — Fieno maggengo al Ql. da L. 25 a 27; agostano da 22 a 23; paglia pressata da 8 a 9; avena da 42 a 44.

Novara, 21. — Fieno maggengo al Ql. da L. 28 a 30; agostano da 24 a 25; terzuolo da 19 a 20; paglia pressata da 6,50 a 7,50; avena da 42 a 45.

Valenza, 21. — Fieno maggengo da L. 29 a 32 al Q.le; fieno agostano da 27 a 28; fieno terzuolo da 15 a 16; paglia sciolta di frumento da 6,50 a 7; paglia pressata da 7,50 a 7,50; avena da 45 a 47; semi di trifoglio da 250 a 335; semi di medica da 210 a 220; fieno di erba medica da 14 a 15; id. di trifoglio da 17 a 18; id. di erba comune da 13 a 14; verza da 65 a 70; lupini da 40 a 45.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 21. — Galline al kg. da L. 5 a 5,50; polli da 3 a 4,50; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 4 a 4,50; oche da 4,50 a 5,50; piccioni da 4 a 4,50; conigli da 2,20 a 2,50; uova alla dozzina da 4,60 a 5.

Novara, 21. — Galline al capo da L. 9 a 12; polli da 6 a 9; capponi da 16 a 20; tacchini al kg. da 6 a 6,50; anitre al capo da 10 a 13 oche al kg. da 3 a 4,50; piccioni al capo da 3 a 3,50; conigli da 2 a 12; uova alla dozzina da 2,30 a 3.

Oleggio, 21. — Galline da L. 8 a 10 per capo; polli da 6 a 6,50; tacchini da 5 a 6,50; anitre da 6,50 a 7,50; piccioni da 2,25 a 2,75; conigli da 4,50 a 7. — Uova alla dozzina da L. 4,25 a 4,90.

S. Damiano d'Asti, 21. — Conigli al kg. da L. 2 a 2,50; galline da 4,50 a 5; polli da 3 a 3,50; anitre da 3 a 3,50; piccioni per capo da 1,50 a 2; uova alla dozzina da 4,40 a 4,50.

Valenza, 21. — Galline da L. 6,50 a 8,50 al Kg.; polli da 6,50 a 7,50; capponi da 7,50 a 7,80; tacchini da 6,10 a 6,30; anitre da 5,70 a 5,80; oche da 3,40 a 6,50; piccioni da 4,10 a 4,50 alla coppia; conigli da 4,20 a 4,50 al Kg.; tarzuole da 7,90 a 8,30; pulcini da 10 a 12 alla dozzina; uova da 5,70 a 6,80 alla dozzina.

FRUTTA E VERDURA

Borgo d'Ala, 21. — Pesche Mg. 2000, da L. 4 a 12 al Mg.

Borgo d'Ala, 22. — Patate Mg. 2500 da L. 18 a 21 al Ql.; pomidori al Mg. da L. 2 a 2,50.

Canale, 21. — Pesche Mg. 30.000, da L. 3 a 10 al Mg.

S. Damiano d'Asti, 21. — Pesche al Mg. da L. 2,50 a 3; pere da 3 a 5; uva da tavola, da 10 a 12; nocciuoli da 13 a 16.

Velezza, 21. — Pere da L. 80 a 100 al Q.le; mele da 110 a 120; uva da tavola da 50 a 110; noci da 170 a 200, pesche da 70 a 120; albicocche da 80 a 100; nocciuoli da 120 a 140; mandorle da 200 a 220; susine da 40 a 70.

Valenza, 21. — Patate da L. 40 a 50 al Q.le; cipolle da 50 a 70; cetriuoli da 60 a 65; rape da 55 a 70; cavoli da 12 a 15; cocrete da 75 a 90; pomodori da 30 a 50; cardi da 5 a 8 alla douzina.

VINI

Alessandria, 21. — Barbera per Hl. da L. 85 a 130; comune da pasto da 30 a 40; bianco secco da 35 a 45; barbernto da 60 a 85.

Novara, 21. — Barbera per Hl. da L. 160 a 175; comune da pasto da 35 a 130.

S. Damiano d'Asti, 21. — Barbera per Hl. da L. 90 a 110; comune da pasto da 40 a 80.

Valenza, 21. — Barbera da L. 100 a 115 all'ettolitro; comune da pasto da 25 a 40; vini bianchi misti da 70 a 80; vini moscati fini da 150 a 180.

SETE

Società Tessile, 21. — Operazioni di stagionatura: greggio colli 8, kg. 99; bave colli 7, kg. 1627,50. Operazioni d'assaggiatura: greggio 7, lavorate 3.

Piem. An. ASPA, 21. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 105,71, ass. 1; accenzi n. 1, kg. 100,35, ass. 1.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

La Sezione Provinciale della Cattedra di Viticoltura ed Enologia di Casale, annessa alla Cattedra Provinciale d'Agricoltura, comunica:

Casale. — Si è notata una maggior ricerca di vini buoni resi di parte di 10 a 11,50 gradi di alcool che si sono pagati da 75 a 90 lire l'ettolitro. I vini comuni, sani con titolo alcoolico inferiore ai 10 gradi si sono contrattati sulla base di 40-50 lire l'ettolitro nella cantina dei produttore per quantitativi non inferiori ai 10 ettolitri. Al principio della settimana, e precisamente lunedì di giorno e nella notte, si sono avute burrasche di vento, ed in rispetto località, anche acqua, accompagnata da grandine. La temperatura è diminuita per un paio di giorni, e poi si è di nuovo elevata. L'uva incomincia a maturare e se qualche pioggia benefica verrà, si arriverà di giudizio ed eccellente. Ormai è accertato che la generale la quantità dell'uva sarà molto inferiore a quella dell'anno scorso di circa il 50 per cento in meno.

Ozzano. — Mercato vinicolo fiacco con pochi contratti. I vini inferiori ai 10 gradi si vendono da L. 25 a 30 l'ettolitro, quelli superiori ai 10 da 35 a 70 all'hl. L'uva è immune da malattia. Si prevede un raccolto meno dello scorso anno.

Viarigi. — Mercato vinicolo normale con prezzi da L. 30 a 80 l'ettolitro. La produzione, causa la grigia, la colatura e la cloromi, si calcola il 40 per cento di quella dello scorso anno.

Momberuzzo. — Buona ricerca dei vini sani da gradi 9,5 a 10,50, che si vendono a prezzi da L. 30 a 45 il Ql. I detentori dei vini sani e buoni si mostrano ovunque ti. La vegetazione della vite è normale per quanto incominci a risentire la siccità.

Albugnano. — Mercato vinicolo molto fiacco con pochissime contrattazioni. I prezzi variano da L. 40 a 60 l'ettolitro secondo la qualità in cantina del produttore. Le viti del nostro territorio sono per la maggior parte illesosrate.

Azzano d'Asti. — Mercato vinicolo attivo con discrete contrattazioni. I prezzi dei vini da 10 a 10,5 gradi variano dalle L. 55 alle 70 l'ettolitro, quelli da gradi 11 a 11,5 da 80 a 85. I vitigni situati a nord hanno buonissima vegetazione, quelli situati a sud cominciano a sentire la siccità.

Castelnuovo. — In quest'ultima quindicina si è fatto qualche contratto stentatamente partenza a L. 56 l'ettolitro per vini superiori ai 10 gradi, e a L. 41 in cantina per vini inferiori ai 10 gradi. Vi sono ancora circa 1000 ettolitri disponibili. Le viti e la uva sono immuni da malattie, ma la quantità si calcola sarà il 50 per cento di quella dello scorso anno.

Isola d'Asti. — Il mercato vinicolo è sempre calmo. Si hanno sempre disponibili buone partite di barbera da posto di sicura conservabilità con 9-11 gradi di alcool. In quest'ultima quindicina si è venduto qualche partita del tipo suddetto ai prezzi di L. 40 a 55 l'ettolitro. La promessa d'uva di quest'anno è bella e immune da malattie, ma alquanto scarsa. Si calcola del 50 al 60 per cento in meno dell'anno scorso.

Rocchetta Tanaro. — Esistono ancora pochissimi vini disponibili. Il nuovo raccolto si presenta scarso, si calcola un terzo meno di quello dello scorso anno. Per la qualità si prevede ottimo, subordinatamente però al tempo la pioggia farebbe molto bene.

Strevi. — Mercato vinicolo molto fiacco; vi è ancora molta disponibilità di produzione. I pochi contratti si hanno su prezzi variani dalle 25 alle 40 lire l'ettolitro. Malgrado la grande siccità la vigna si mantiene ancora bene.

Verrua Savoia. — Mercato vinicolo molto calmo; i prezzi variano dalle L. 40 alle 55 l'ettolitro a seconda della qualità e grado. La vite è immune da malattie; per la promessa è scarsa in confronto del normale.

FALLIMENTI

TORINO: Corallo Giovanni, via G. Massimo 24; sent. 18 corr.; istanza creditori; curat. S. Massimo; giud. delegato cav. Paolo, curat. Levi rag. Ernesto; verif. cred. 29 settembre, ore 10. — **Cappa Giovanni**, via Nocetto 9; sent. 18 corr.; ist. creditori; coloniali; giud. delec. Delmastro cav. Paolo, curatore Bellotto rag. Francesco; verif. cred. 29 settemb. ore 10,30. — **Ramella e Costantini**; esercizio alla Scelta di fatto tra Costantini A. e Benetti Giovanni e Rigoni Silvia, via Belfiore, 34; sent. 19 corr. — **Frona Battista**, Chivasso; per soli attivo di passivo pubblica da procedura ai piccoli fallimenti, sent. 16 corr. — **Garbaccio Pietro**, Alcenango; id. id. id. — **Canella Teresa e Francesca**, via Milano id. id. id. — **Lantrini Grazia**, via Arti id. id. id. id.

Pubblicità Economica

3) **SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affarone cedesi latteria 150-300 litri. Vittorio, 39, Carlocci. 23071

A. Avviatissima rivendita pane pasta ureadere, Vittorio, 39, Carlocci. 23073

A. Avviatissima tabaccheria, cartoleria 12.000 [illegible] 50.000. Vittorio, [illegible] Carlocci.

A. Bottiglieria emporio vini gastronomia ottimo [illegible] cedo presso [illegible] Donadio, San Quintino, 5. 23036

AFFITTASI subito molino cilindri macine, piena efficienza. Capacità oltre 100 quintali. Sito presso stazione Calosso d'Asti. Rivolgersi dott. Pocchi, via Verdi, 11, Asti.

A. Giornali cartoleria centrale 11.000 oppure 58.000, Vittorio, 39, Carlocci.

A. Giornali cartoleria quotidiani 450-700 occasione cedo, Donadio, San Quintino, 5.

A. Latteria litri 200-350 vera occasione cedo Donadio, San Quintino, 5. 23067

ALIMENTARIO grande, centrale, forte incasso, occasione 10.000, Olietta, Carlo Alberto, 40. 23993

A. Pane, rivendita Kg. 100-140 giornalieri, pasta alimentare occasionalissima cedo Donadio, San Quintino, 5. 23037

A. Rivendita pane kg. 100-140, cedo affare, Donadio, Sanquintino, 5. 23023

AVVIATA industria tessuti, con capitale proprio di oltre 500.000, cerca socio amministrativo con lire 150.000 contanti per maggior sviluppo lavori. Rivolgersi rag. Costanzi, via Garibaldi, 47, Torino. 23006

BOTTIGLIERIA, calle, centralissimo, rimettesi affare ottimo, Olietta, Carlo Alberto, 40. 23068

CARBONI, rimetto magazzino e negozio anche diviso, centralissimo. Via Manzoni 10 bis. 36958

LATTERIA salateria cedesi causa malattia, spese minime. Cagnasso, Cherasca 14.

MACELLERIA, drogheria, bottiglieria centrale rimetto stragrazione, pertinis casa, disponendo differenza. Olietta, Carlo Alberto, 40. 22994

OCCASIONE per ritiro commercio cedesi od affittasi casa vinicola. Scrivere cassetta 17 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE rimetto osteria, Corso Principe Oddone 76, Torino. 23024

PARRUCCHIERIA, cedesi, negozio centralissima avviato, Galileo Ferraris 37, partenza.

SANREMO causa ritiro cedesi avviatissimo, centralissimo Caffè superaccessori. Agenzia Rebaudi. 4547

UFFICIO rappresentanza avviatissimo, reddito nello 18 mila annue, cedesi causa private contro contumelia contanti. Si dispone tre mesi per insegnamento articolo presentazione vasta clientela. Con cinquantamila associati con stipendio mille mensili. Serio, ti assoluta. Scrivere cassetta [illegible] D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23040

1) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

AFFETTATRICE La Felsina cerca rappresentanti per Piemonte Soc. La Felsina, Bologna, via Oberdan, 10. 23041

ASSUMIAMO ovunque rappresentanti vendita volenti tenuri, Stipendio, provvigione F.I.D.A.C. Prato. 23078

VIAGGIATORE autonomo clientela cerchebbe ditta stoffe maglierie sola provvigione. Scrivere cassetta 70 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36976

2) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA CALCIO perfezionamento confezioni varia. Grandioso Salone Dante Marrio, Vanchiglia, 17. 23999

CERCASI attivo spedizioni magazzino. Referenze indispensabili. Scrivere cassetta 23 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ragazza 18-enticiduenne, bella presenza per negozio tinto fare, anche non pratica, mercatili, Mercanti, 11, gomeriggio. 36439

CONTOCORRENTISTA 60.000, concessionario lavori tecnici statali Piemonte, offre ottimo facile impiego stabile. Scrivere Farmacia Perrone Vercelli. 23051

PETTINATRICE, barbiere, cerco Signorino, via Montebello, 3. 36918

STENODATTILOGRAFA volenterosa, seriata, cercasi per assunzione immediata. Presentarsi ore 13. Tostato Italico, via Arviar, 10. 36993

3) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

BIOVANE esercito, sette anni viaggiatore, conoscenze tecniche diverse, offresi commesso, gerente, mansioni direttive, cauzione depositata. Scrivere cassetta 55 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23009

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

AUTISTA motorista specializzato autotreni Fiat-O.M. offresi ovunque. Scrivere cassetta 61 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA meccanico rettificatore, referenze, offresi solo visto, Mozzi Carlo, Richelmo.

AUTISTA motorista specializzato autotreni Fiat-O.M. offresi ovunque. Scrivere cassetta 61 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TIPOGRAFO compositore 40enne, 30 anni arte, già preto, occuperebbesi ovunque anche preto, uomo coscienza, operaio; serie referenze. Scrivere cassetta 51 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23060

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18.

PROVETTA impegnata prepara esami francese, modici prezzi. Berger, Valentino, 9.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,20 per parola - Minimo L. 18

BARMANGHOLA, Convitto Civico. Preparazione esami, apertura 1o settembre. Scrivere programmi. 22812

CHIENI, Collegio Umberto, Preparazione accurata esami, idoneità, ammissione Scuole medie. 36820

COLLEGIO De Amicis, Piacenza, Regio Liceo, Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Avviamento. Ambiente distinto. Retta mite. Richiedere programma.

COLLEGIO Serafini, Città Castello (Perugia), permisto, accreditato ovunque, quarantennio vita. Scuole elementari, medie interiori, superiori regie, private, accelerate. Preparazione esami. Chiedere programma.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI camera ammobiliata indipendente, ingresso libero. Scrivere cassetta 72 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) AVVISI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SEGRETE Ricerche informazioni riservate, pedinamenti, accertamenti infedeltà coniugale. Peirani, Carlo Alberto, 35 bis. Telefono 47-372.

DURANTE IL VOSTRO VIAGGIO FATE PERVENIRE VOSTRE NOTIZIE ALLE PERSONE LONTANE A MEZZO DEL

"TELEGRAMMA TRENO"

I telegrammi treno sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti.

Detti telegrammi sono ammessi per l'interno del Regno e pei seguenti Stati esteri:

Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Iugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera, Ungheria.

Per l'acquisto del modello speciale occorrente per la redazione dei telegrammi treno, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al Conduttore del treno.

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmiatele. Anselmo, 18. 1308

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Parino, corso Vittorio, 85 (Monumento). 3177

MATERASSI, lane lire 3, 5, 7. Liquida Aldo, piazza Vittorio, angiel. 36900

SCARPOLI tutte misure, tagli abito, prezzi ribassati, Garibaldi, 31, cortile. 23059

VENDO occasione lussuoso banco bar, biliardo, arredamento completo vivoglia per ristorante. Dr. Cusacchi, via Juvara, 20, 14. 23036

18) AMICIZIE MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo opuscolo gratuito. Istituto Famiglia, Mezza. 22584

17) CASE, TERRENI
VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTERei abitarei casina completa oppure comprerei case redditizie. Rannati, San Donato, 72. 36778

CAMBIO avendo terreni Torino con castello, o casciotto anche Riviera. Telefono 52.548. Scrivere Canavesio, Corso Orbassano, 72. 23884

CASA mutuata redditi netto 13.50 contanti 160.000. Scrivere cassetta 24 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22976

ISTITUENDO pensionato cerca bella località alpina, abbondanza acqua, facilità accesso e rifornimenti vicinanze Torino. Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22930

PRENDESI in affitto villa ammobiliata collina torinese, con negozio, garage, giardino alberato, libera subito. Scrivere cassetta N. 73 D, Unione